

Ricordo di Rosanna Pettinelli

a cura di

Stefano Benedetti, Francesco Lucioli
e Pietro Petteruti Pellegrino



Accademia dell'Arcadia

Occasioni arcadiche

«Occasioni arcadiche»

La collana propone testi inerenti a tutte le discipline proprie del contesto culturale in cui l'Accademia dell'Arcadia opera (letteratura, linguistica, filologia, arte, musica, teatro). La qualità scientifica è garantita da un processo di revisione tra pari (*peer review*) e dal Comitato scientifico internazionale. I libri sono disponibili sia in formato cartaceo sia in formato digitale ad accesso aperto (*open access*), scaricabile dal sito web dell'Arcadia (www.accademiadellarcadia.it).

Direttore

Maurizio Campanelli

Comitato scientifico

Savio Collegio dell'Arcadia: Maurizio Campanelli, Custode generale; Pietro Peteruti Pellegrino, Procustode; Paolo D'Achille, Riccardo Gualdo, Paolo Procaccioli, Emilio Russo, Consiglieri; Monica Berté, Accademica segretaria; Matteo Motolese, Tesoriere; Umberto D'Angelo, Direttore della Biblioteca Angelica. Albert Russell Ascoli, Claudio Ciociola, Maria Luisa Doglio, Julia Hairston, Harald Hendrix, María de las Nieves Muñiz Muñiz, Franco Piperno, Corrado Viola, Alessandro Zuccari.

Redazione

Elisabetta Appetecchi, Lucrezia Arianna, Maila Vaccaro, Sara Vettorelli (segretaria di redazione).

Ricordo di
Rosanna Pettinelli

a cura di
Stefano Benedetti, Francesco Lucioli
e Pietro Petteruti Pellegrino



Roma
Accademia dell'Arcadia
2022

In copertina:
Rosanna Pettinelli al Bosco Parrasio
durante l'incontro con Albert Russell Ascoli
del 9 giugno 2017

L'editore si dichiara disponibile a regolare
eventuali spettanze in favore degli aventi diritto

Copyright © 2022
Accademia dell'Arcadia
Piazza di Sant'Agostino 8 – 00186 Roma
info@accademiadellarcadia.it
www.accademiadellarcadia.it

Opera distribuita con licenza CC BY-NC-ND 4.0

ISBN 978-88-31210-28-7 (brossura)
ISBN 978-88-31210-29-4 (PDF)

Indice

VII *Premessa*

L'impegno nelle istituzioni

- 5 Grazia Melli, *La Normale di Rosanna*
11 † Gennaro Savarese, *Ricordi di una lunga collaborazione*
13 Nicola Longo, *Per Rosanna*
17 † Silvia Rizzo, *Momenti di un'amicizia in Sapienza*
21 Andrea Lenzi, *L'impegno al Consiglio Universitario Nazionale*
27 Paola Farenga, *Ricordo di un'amica e sodale*
31 Maurizio Campanelli, *Rosanna Custode d'Arcadia*
35 Giancarlo Pani S.I., *L'impegno religioso di Rosanna*

La didattica e la ricerca

- 41 Francesco Lucioli, *Gli studi cavallereschi,
da Boiardo al romanzo post-ariostesco*
49 Laura Fortini, *Donne diversamente guerriere
nella tradizione epico-cavalleresca*
59 Maria Grazia Blasio, *Alla prova del torchio:
percorsi nel Quattrocento romano*
65 Stefano Benedetti, *Gli studi latini fra didattica e ricerca*
73 Pietro Petteruti Pellegrino, *Il canone della tradizione in volgare*
79 Maria Luisa Doglio, *Gli studi sulla letteratura religiosa*

Appendici

- 89 *I corsi*
93 *Le tesi*
97 *Bibliografia degli scritti*
a cura di Francesco Lucioli

Premessa

Il 30 maggio 2021 ci ha lasciato la professoressa Rosanna Pettinelli, in Arcadia Dalisia Emeresia. Socio corrispondente dal 1997, ordinario dal 2001 e Custode generale dal 2008, ha guidato la nostra Accademia con saggezza, competenza e passione, rilanciandone e rinnovandone il ruolo tra le istituzioni culturali italiane. Il suo custodiato si è segnalato per la qualità e la varietà delle iniziative, per il forte impulso dato ai progetti scientifici e alle pubblicazioni, in particolare agli «Atti e Memorie dell’Arcadia», e per un’attenzione sempre partecipe al mondo della scuola e dei giovani.

Allieva della Scuola Normale Superiore, ha percorso tutta la sua carriera accademica presso l’Università degli Studi di Roma «La Sapienza», dove è stata dapprima titolare della cattedra di Storia della critica letteraria e poi professore ordinario di Letteratura italiana fino all’anno accademico 2012-2013. Per nove anni è stata membro del Consiglio Universitario Nazionale, e su designazione del medesimo Consiglio ha fatto parte per sei anni, presso il Ministero degli Affari Esteri, della Commissione per la promozione della cultura italiana all’estero, presiedendovi il gruppo Lingua e editoria.

La sua attività di ricerca ha avuto nella cultura umanistico-rinascimentale, di lingua latina e volgare, il campo privilegiato di interesse. In ambito volgare si è occupata prevalentemente della tradizione cavalleresca; sul versante latino ha studiato soprattutto la cultura romana di Quattro e Cinquecento. Specifica attenzione ha inoltre riservato agli “incunaboli” della critica moderna, le opere di quegli autori che in età rinascimentale hanno avviato la costituzione di un canone della nostra letteratura.

Negli anni la raffinata dottrina, la generosità, la pazienza e la comprensione sempre cordiale dei meriti e delle debolezze umane sono valse a Rosanna la stima di tanti colleghi e di generazioni di studenti. E il 24 novembre 2021, nel giorno del suo compleanno, sono stati in molti a voler partecipare all’incontro in memoria, te-

nutosi presso la Sala della Crociera del Collegio Romano. Delle testimonianze pronunciate nel corso di quel pomeriggio intenso e commosso si vuole qui lasciare una traccia che sarà cara a tutti coloro che a Rosanna hanno voluto bene.

Nell'anno trascorso dal pomeriggio in ricordo della professoressa alla pubblicazione di questo libro ci hanno lasciato anche Silvia Rizzo, Gennaro Savarese e Luca Serianni, che a quel pomeriggio parteciparono con parole amichevoli e commosse: anche a loro, cari a Rosanna e a noi, rivolgiamo un pensiero affettuoso.

I curatori

Ricordo di Rosanna Pettinelli

L'impegno nelle istituzioni

GRAZIA MELLI

La Normale di Rosanna

Prima di iniziare questo ricordo degli anni pisani di Rosanna è necessario che spenda due parole sulla Scuola Normale, per illustrarne la struttura e le caratteristiche.

Come è noto, la Scuola Normale non coincide con l'Università di Pisa, alla quale i normalisti sono comunque obbligati ad iscriversi e nella quale sostengono gli esami curricolari e la tesi di laurea. Con termine oggi usato ed abusato, ma nel caso specifico del tutto appropriato, possiamo definire "scuola di eccellenza" la Normale, fondata nel 1810 da Napoleone, sul modello della parigina *École Normale*, come scuola di formazione per gli insegnanti, e associata in seguito alla struttura universitaria.

In quegli anni esisteva a Pisa anche il Collegio Medico Giuridico, che noi consideravamo come un'appendice della Scuola Normale, rifiutando di dare ai suoi allievi la qualifica, per noi esclusiva, di "normalista".

Negli anni di cui ci stiamo occupando il normalista accedeva, come ora accede, alla Scuola previo un concorso, che per la classe di Lettere, e quindi per Rosanna, consisteva in due prove scritte, un tema di italiano (in quell'anno di argomento leopardiano, notizia che personalmente non ricordavo, ma che mi è stata fornita da Olga Giannini, entrata in Normale assieme a Rosanna) e una versione dal latino; superate le prove scritte il concorrente sosteneva davanti a tutti i docenti della classe di Lettere una prova orale, nella quale più che la preparazione nozionistica erano prese in considerazione le sue curiosità e i suoi orientamenti culturali.

Rosanna arrivò in Normale nell'autunno del 1961. Al suo ingresso, come d'obbligo per le matricole, dovette scegliere una disciplina di riferimento, e scelse l'Italianistica.

Quale era la situazione dell'Italianistica in Normale? Nel febbraio o nel marzo precedenti l'ingresso di Rosanna, dopo un periodo di vacanza dell'insegnamento seguito alla morte di Luigi Russo

(nell'agosto del 1961), l'incarico di Storia della critica letteraria fu assegnato dalla Scuola a Walter Binni, già a suo tempo normalista, e allora titolare di Letteratura italiana presso l'Università di Firenze. E a Binni penso che si debba attribuire il tema leopardiano proposto per la prima prova del concorso.

Binni ha rappresentato per tutti noi "italianisti" una figura di riferimento eccezionale; non dimenticherò mai la sua capacità di far accettare ad ognuno, matricole o "anziani", temi del tutto sconosciuti; e mi riferisco in particolare alle lezioni sulle origini della storia della critica letteraria negli eruditi del Settecento, con cui esordì nel marzo del 1961, e alle connesse esercitazioni assegnate ad ognuno degli allievi.

Col senno di poi penso che quello sia stato una specie di battesimo iniziatico, con cui saggiare la nostra capacità di confrontarci con una materia ostica, oltre che ignota; comunque sia, personaggi come Gimma, Quadrio, Fontanini, dei quali noi matricole (ma, penso, anche molti degli "anziani") ignoravamo perfino l'esistenza, e a maggior ragione il nome, divennero allora oggetto di ricerca, se non appassionata, quanto meno assidua.

A Rosanna fu comunque risparmiato questo "penso", perché l'anno successivo Binni ci gratificò con un corso leopardiano dedicato allo *Zibaldone*; credo che tutti noi, matricole e non, lettori appassionati delle pagine leopardiane del professore, ci sentissimo in qualche modo partecipi del suo lavoro, e da lui abilitati ad un livello superiore di ricerca. Il trasferimento di Binni a Roma fu per noi italianisti della Normale un vero lutto, per tutti, tranne che per Rosanna; dopo la laurea con Emilio Bigi, titolare della cattedra di Storia della letteratura italiana presso la Facoltà di Lettere dell'Università di Pisa, e il diploma della Scuola Normale, conseguito con Mario Fubini, Rosanna si trasferì infatti a Roma, e, per una fortunata coincidenza, continuò qui il suo rapporto con Binni, un rapporto che avrebbe poi caratterizzato tutta la sua attività di ricerca e di insegnamento.

Torniamo ora agli obblighi delle matricole normaliste, in primo luogo quello di scegliere una disciplina di riferimento (per Rosanna l'Italianistica) e di preparare il *colloquio*, termine con il quale si definiva una tesina su un argomento concordato con il docente di riferimento. In senso proprio, *colloquio* era termine allusivo alla discus-

sione della tesina davanti all'intero corpo dei docenti della classe di riferimento, che per Rosanna era ovviamente la classe di Lettere.

Il *colloquio* rappresentava il passo iniziale di un percorso di ricerca, preparato grosso modo fra novembre e marzo, con studio «matto e disperatissimo», con l'entusiasmo delle ore strappate al sonno e la compagnia in sottofondo delle onde dell'Arno, che scorreva sotto le nostre finestre. Va detto comunque che il lavoro era agevolato dalla possibilità di usufruire con libertà quasi illimitata, che prevedeva anche il prestito notturno (dalla sera alla mattina successiva), del patrimonio librario della biblioteca, volumi e riviste.

I colloqui di Rosanna, che io ancora ricordavo (Rosanna è stata la "mia" prima matricola che io, ascesa ormai al ruolo di "anziana", seguivo, come le altre matricole italianiste, Ersilia Alessandrone e Lina Scarano, con premura e con affettuosa simpatia), sono stati recentemente confermati dalle informazioni di suo marito Franco e da ricerche da me effettuate presso l'archivio dell'ufficio "Studenti" della Scuola.

Qui sono conservate le tracce della vita normalistica di ogni allievo; mai fino ad ora mi ero resa conto dell'impronta che la Normale istituzionalmente si propone di imprimere sui suoi allievi, che anche nel corso degli anni non decadono dal proprio ruolo, ma rimangono tali per tutta la vita, a prescindere dalla sede in cui svolgono la loro attività intellettuale e professionale.

I colloqui di Rosanna affrontavano per il primo e il terzo anno la poesia del Boiardo; il secondo anno Rosanna deviò sul Nievo del *Conte pecoraio*, raro esempio di narrativa campagnola del nostro Ottocento, che tuttavia l'ha solo momentaneamente distratta dalla tematica cavalleresca, attestata dalla tesi, *L'Orlando innamorato e la tradizione cavalleresca in ottave*, e seguita per un lungo tratto della sua attività di ricerca.

La vita dei normalisti era allora, visto il loro esiguo numero, anche una vita "collettiva". Le matricole di sesso femminile vivevano in una struttura a loro riservata, il collegio Timpano, non privo di maldicenze e pettegolezzi. Il collegio maschile, nel palazzo della Carovana, al quale accedevamo per i pasti, presentava inconvenienti di altro genere, come quelli di una pesante prevaricazione dei cosiddetti "anziani" sulle matricole; le "anziane" del Timpano erano meno prepotenti e in complesso più accomodanti (ricordo

comunque che consigliai a Rosanna di tenere a portata di mano una scorta di dolciumi con cui placare le irruzioni notturne delle “anziane” che per onorare il proprio ruolo piombavano, sia pure raramente, nelle camere delle matricole per svegliarle e saggiare le loro competenze su temi disparati, *de omnibus et quibusdam aliis*).

Per molti aspetti il collegio Timpano si presentava come l’imitazione pedissequa del modello vigente nel collegio maschile (è qui il caso di rilevare l’accentuato maschilismo allora dominante in una istituzione per altri aspetti paladina della parità tra i sessi), anche se l’inevitabile rispetto dei costumi vigenti richiedeva gli aggiustamenti necessari per la salvaguardia dell’onestà delle fanciulle, definite a Pisa, con termine significativo, le “bimbe”.

In ossequio a questa premessa, se al palazzo della Carovana, già sede del Gran Maestro e dei Cavalieri dell’Ordine di Santo Stefano, il portone chiudeva a mezzanotte, al collegio Timpano era d’obbligo entrare entro le dieci; era inoltre presente una direttrice, in quegli anni decorosamente rappresentata da una signora colta, laureata e dotata di una sua personale eleganza, ma molto vigile sui rischi connessi a relazioni affettuose e possibili fidanzamenti delle sue pupille.

Proprio per la vita comunitaria che si svolgeva al Timpano posso parlare di Rosanna come persona, così come la vidi e la conobbi nel corso dei tre anni che trascorremmo vicine, nelle occasioni della quotidianità, dalla colazione del mattino fino alla buona notte serale, dall’aiuto nei momenti di difficoltà alla condivisione dei problemi e delle conquiste nei nostri studi, fino alle confidenze più intime e personali.

In quel recinto tutto femminile, a volte pettegolo e maldicente, Rosanna era una presenza importante, con il suo equilibrio e la sua serenità e con la sua capacità di riportare alle giuste dimensioni le difficoltà del nostro vivere quotidiano; una presenza che è per me rimasta viva anche quando non abbiamo più vissuto una accanto all’altra, poiché le amicizie degli anni “normalistici” sono un patrimonio inesauribile, al quale continuiamo ad attingere anche quando le occasioni della vita interrompono la quotidianità del rapporto e la frequenza degli incontri.

In quegli anni per noi, studenti cattolici, la fede trovò un suo spazio anche all’interno della laicissima Normale; nella sede ma-

schile non meno che in quella femminile, ci incontravamo ogni sera per la recita di compieta (l'inno ambrosiano *Tē lucis ante terminum rerum creator poscimus*); una liturgia normalistica alimentata dal messaggio di papa Giovanni e in Toscana, in particolare, dal retaggio lapiriano accolto da padre Balducci, dal settimanale «Politica», dalla rivista «Testimonianze», e dal dibattito che queste letture favorivano e suscitavano, sulla scia del “dialogo alla prova” (Mario Gozzini, *Il dialogo alla prova. Cattolici e comunisti italiani*, Firenze, Vallecchi, 1964) maturato dalla *Pacem in terris* e dal respiro ecumenico del Concilio.

Questi sono stati gli anni di Rosanna alla Scuola Normale, anni in cui l'eccellenza negli studi si è sempre per lei accompagnata ad una crescita personale legata agli incontri, alle simpatie, all'amore; perché è alla Normale, fra il salottino del Timpano e i vasti spazi del palazzo della Carovana, che Rosanna e Franco si sono incontrati.

† GENNARO SAVARESE

Ricordi di una lunga collaborazione

L'incontro con Rosanna Pettinelli avvenne a Roma. Lei normalista, legata a Walter Binni, che si era trasferito da Genova a Roma. Mentre io venivo da un altro percorso, ero stato parecchio tempo legato a Carlo Muscetta e alle sue iniziative editoriali. Dunque, lei inizialmente fu per me una allieva "acquisita", ma nel tempo il nostro rapporto fu molto fertile, caratterizzato da una costante condivisione di temi di studio e di ricerca.

Noi abbiamo entrambi puntato su questo: ci pareva che l'idea di Rinascimento allora dominante, di tipo toscanocentrico, necessitasse di una prospettiva diversa, che mettesse al centro Roma e il ricco terreno della cultura romana, approfondendo aspetti e personaggi poco studiati di questo ambito culturale, ma tutt'altro che minori, penso ad esempio all'opera di Pierio Valeriano. Convergevamo in ciò con uno storico come Franco Gaeta, anche lui interessato a questa operazione in favore di una prospettiva romanocentrica. Ma soprattutto avevamo fatto nostra la lezione di Carlo Dionisotti, che per noi certo ha contato più di altri maestri, e alle cui ricerche ci siamo sempre sentiti obbligati. Quanto agli interessi ariosteschi, i miei avevano avuto, rispetto a quelli di Rosanna, una diversa origine, ma poi hanno avuto la fortuna di trovare in lei una interlocuzione attenta e "cointeressata", diciamo così, a un Ariosto da leggere e interpretare sulla scorta di un retroterra umanistico più ricco e multiforme. Valorizzando ad esempio una figura come quella di Celio Calcagnini, di cui entrambi abbiamo riscoperto e riletto testi finallora poco esplorati. La stessa provenienza da Sulmona di Rosanna fu per i miei interessi di studio significativa, se penso che un'altra esperienza comune fu legata a Giuseppe Capograssi, un grande personaggio della cultura sulmonese, di cui entrambi abbiamo avuto modo di occuparci. Ricordo inoltre la comune partecipazione a convegni importanti, a Ferrara, a Roma, a Viterbo, spesso dedicati a questioni umanistiche. Infine, sono debitore a Ro-

sanna per aver curato, insieme a Floriana Calitti e Chiara Cassiani, il ricco volume che mi è stato tributato, quella miscellanea di saggi intitolata con bel titolo leopardiano *L'umana compagnia*.

Anche nella didattica la nostra collaborazione fu fitta, spesso concretizzandosi nell'assegnazione di tesi per le quali l'uno poteva farsi correlatore dell'altro, dunque assecondando tale convergenza di interessi anche sul piano dell'insegnamento. Ricordo tesi meritevoli la cui relazione condividemmo, una in particolare incentrata sulle dedicatorie interne agli *Hieroglyphica* del Valeriano. Il nostro scambio ha avuto un'influenza anche sui nostri allievi, spesso legati ad entrambi: qualche volta ci scherzavamo sopra, dicendoci che i suoi allievi erano anche miei "nipoti", di cui io ero il nonno e lei la madre, in ogni caso avvertendo un rapporto di discendenza in certo modo comune.

Concludo ricordando il tratto personale più caratteristico di Rossanna, quella sua umanità, di una ricchezza unica, e il rapporto affettivo innegabile che legò noi e le nostre famiglie.

NICOLA LONGO

*Per Rosanna**

Posso essere testimone del fatto che la scomparsa di Rosanna ha colpito dolorosamente tutti quelli che, per vari motivi, la conoscevano e le erano vicini. Per molti di loro, come per chi scrive, la sua assenza sarà sempre una mancanza profonda. A chi chiedere consiglio ora? Ho visto che molti suoi alunni si sentono perduti nel deserto di questo mondo, così come si è venuto configurando ora. Questa era Rosanna: necessaria e insostituibile per tanti che le volevano bene.

Rosanna ha una famiglia non comune: Franco ha saputo esserle vicino nel lungo periodo della degenza ospedaliera così come le era sempre vicino, con affetto e con amore, nella loro lunga e felice vita coniugale. Francesca ha ereditato dalla mamma la dolcezza dell'espressione e del comportamento. Il nipote, Martino, durante il rito funebre, sembrava non voler accettare quanto era accaduto e posso immaginare la quantità d'amore che la nonna aveva riversato su di lui e che, per la forza delle cose, gli mancherà.

Rosanna Pettinelli Alhaique, prima che una professoressa è stata una maestra (nel vero senso della parola: *esperto in grado di trasmettere la propria sapienza*), è stata una persona buona e in questo termine si racchiudono tanti umani valori. È stata mite, generosa, attenta agli altri, disponibile verso tutti, insomma un'amica, nella nobile accezione adoperata dai suoi allievi nel comporre il volume miscelaneo a lei dedicato nel 2015.

L'ho conosciuta nel 1965, entrando io, da matricola, nella Facoltà di Lettere di Roma (allora non era Sapienza, ma era l'unica Univer-

* Il 23 giugno del 2021 ho ricordato Rosanna, con poche parole e grande commozione, ai soci dell'Istituto Nazionale di Studi Romani, su invito del suo Presidente, Professor Gaetano Platania. Quell'intervento è pubblicato in «Studi Romani», 1, 2021. Devo alcune informazioni biografiche a due antichi amici: Laura Fortini e Pietro Petteruti Pellegrino (Diodoro Delfico, in Arcadia, Procustode dell'Accademia). Fra le cose che ci accomunano c'è il profondo affetto che sentivamo verso Rosanna.

sità che avesse una Facoltà di Lettere; quella della LUMSA risale al 1989). Lei era a Roma, assistente volontaria di Binni, essendo stata allieva sua (oltre che di Emilio Bigi) alla Scuola Normale Superiore di Pisa; e Binni era a Roma dall'anno precedente.

Una delle sue prime pubblicazioni, del 1971, riguardava il corregionale D'Annunzio. Ma i suoi interessi di studiosa erano incentrati sulla tradizione della poesia in ottava rima, a cominciare dai cantari quattrocenteschi che precedono e preparano la grande stagione dei poemi cavallereschi da Boiardo al divino Ariosto, ai tanti poeti minori attivi in questo genere di poesia, prevalentemente di area ferrarese.

Questo campo di ricerca originario le ha consentito poi di spaziare studiando la civiltà letteraria italiana fra Quattrocento e Cinquecento, in volgare e in latino. A partire dagli anni Ottanta, Rosanna volge lo sguardo di ricercatrice in maniera particolare verso l'area romana. Di questa ha analizzato diversi fenomeni culturali: la produzione libraria; il Sacco del '27; la Compagnia del Gonfalone; la riforma cattolica; la cultura letteraria a Roma; e diversi autori (da Francesco Arsilli, all'Ariosto romano, a Raffaele Maffei). Punto d'arrivo, certo provvisorio perché altre cose aspettavamo da lei, il bel saggio sull'Accademia dell'Arcadia.

La sua collaborazione con «La Rassegna della letteratura italiana», diretta da Walter Binni, risale al 1966, con un saggio di *Bibliografia montaliana*. Poi le recensioni, numerosissime (156 sono tutte quelle regolarmente catalogate nel volume miscelaneo ricordato), la maggior parte delle quali sono di ambito trecentesco (con il coordinamento di Gennaro Savarese) e anche quattrocentesche (con il coordinamento di Giovanni Ponte). Del totale, 17 sono apparse sulla rivista «Roma nel Rinascimento», una sulla «Rivista di storia e letteratura religiosa» e una su «Ecdotica».

I suoi studi la avvicinano a Gennaro Savarese, nei primi anni Settanta professore incaricato, poi, per tanti anni, ordinario di Letteratura italiana. In questo tempo Rosanna ha stabilito con lui un lungo rapporto di collaborazione didattica e poi di amicizia familiare (ricordo che la signora Clara, moglie di Savarese, è stata madrina di Francesca).

Nel 1973 Rosanna ha vinto il concorso da Assistente ordinario al Magistero di Roma, continuando a lavorare presso la cattedra

di Letteratura italiana di Walter Binni. Poi è stata Professoressa ordinaria del raggruppamento L-FIL-LET/10 e per molti anni ha insegnato, sempre nel Dipartimento di Italianistica della Sapienza, Storia della critica letteraria italiana, quindi Letteratura italiana.

Una caratteristica della sua attività didattica è stata quella, non comune, di coltivare intorno a sé un buon numero di studenti che avevano seguito i suoi corsi, che avevano scelto di chiederle la tesi e che, con tutte le difficoltà del funzionamento dell'Istituzione, hanno continuato a lavorare sui temi proposti dal suo magistero. Questi giovani, rimasti fedeli, hanno mostrato nei suoi confronti un'amicizia affettuosa, generosamente ricambiata (non a caso il volume sopra citato è intitolato *Cum fide amicitia*).

Per nove anni è stata membro del Consiglio Universitario Nazionale. Su indicazione dello stesso CUN, per sei anni, presso il Ministero degli Affari Esteri, ha partecipato alla Commissione per la Promozione della Cultura Italiana all'Estero e, al suo interno, ha presieduto il Gruppo "Lingua e editoria". È stata inoltre componente del Senato Accademico dell'Università «La Sapienza», in rappresentanza della macroarea 3.

L'11 dicembre del 1997 Rosanna viene eletta socio corrispondente dell'Accademia dell'Arcadia, col nome di Dalisia Emeresia; il 5 luglio del 2001 diventa socio ordinario; nell'aprile del 2002 entra a far parte del Savio Collegio e dal 2008 le viene affidato il compito di Custode Generale della stessa Accademia.

È stata inoltre socio ordinario dell'Istituto Nazionale di Studi Romani, dell'Associazione Roma nel Rinascimento, e socio corrispondente della Deputazione Abruzzese di Storia Patria.

Il mio rapporto con Rosanna è stato un affiatamento fondato sulla disponibilità e la gentilezza del suo animo, segni di un'autentica amicizia. Quando, nell'anno accademico 1992-1993, decise di lavorare in anno sabbatico, mi offrì la possibilità di essere titolare del suo insegnamento di Storia della critica letteraria italiana, in qualità di supplente (come argomento del corso scelsi di parlare di Benedetto Croce critico letterario).

La sua amicizia mi concesse una serie di consigli fondamentali per la mia vita universitaria e di questo le sarò sempre grato, non potendo dimenticare quanto per me siano stati importanti. In alcuni casi questi consigli sono stati supportati anche dalla vicinanza e

dallo speciale rapporto che Rosanna aveva con Maria Luisa Doglio. A Rosanna devo, per esempio, la proposta di nomina di socio corrispondente dell'Accademia dell'Arcadia dal 2004, poi di socio ordinario dal 2011 e quindi di componente del Savio Collegio dal 2012.

Vorrei anche dire che il suo rapporto col nostro maestro, Walter Binni, è stato segnato da un grande affetto che nasceva da una straordinaria stima delle qualità di studioso e dell'umanità che egli sapeva sempre manifestare verso gli altri. Ma Rosanna aveva saputo anche entrare nel cuore della moglie, donna Elena, anche lei dolcissima Signora.

Inutile rimarcare come il vuoto che Rosanna lascia è veramente, autenticamente, incolmabile e l'affetto che avevamo per lei – che ci portava i confetti di Sulmona e non sapevamo come sdebitarci (e ora il debito è rimasto, con il male della sua assenza) – resta qual era, con la speranza, per quanto vivremo ancora, di rimanere fedeli al suo modello di maestra.

† SILVIA RIZZO

Momenti di un'amicizia in Sapienza

Rosanna ha attraversato la vita quasi in punta di piedi, perché era signorilmente discreta e riservata. Per cui, sebbene abbia esercitato un'azione incisiva e determinante in tanti campi, quando si rievoca l'amicizia con lei non si presentano al ricordo episodi memorabili, discorsi rimasti particolarmente impressi, motti o battute, ma piuttosto si conserva l'impressione di una presenza gentile, costante e affettuosa. Per lo stesso motivo non sono in grado di dire quando ci siamo conosciute la prima volta. La nostra amicizia è dovuta interamente all'esserci trovate colleghe in Sapienza: quindi, dato che dopo il diploma alla Normale nel 1965, lei ha svolto interamente lì la sua carriera accademica e io lì mi iscrissi nel 1963-1964, sarebbe teoricamente possibile che il nostro primo incontro risalisse a quegli anni. Tuttavia non lo credo, perché, pur trovandoci nella stessa Università, frequentavamo Istituti diversi: Rosanna, dopo aver studiato lettere a Pisa laureandosi con Bigi ed essersi perfezionata alla Normale avendo come relatore Fubini, era incardinata nell'Istituto d'Italianistica, dove negli anni in cui io ero studente era assistente volontaria (e poi dal 1973 ordinaria) presso la cattedra di Letteratura italiana II con Walter Binni (mentre io diedi l'esame con Sapegno); io frequentavo l'Istituto di Filologia Classica, dove mi laurea con Scevola Mariotti divenendo poi sua assistente. Credo piuttosto che i nostri rapporti siano cominciati quando nel 1983, dopo tre anni a Perugia, io, come professore ordinario di Filologia medievale e umanistica, tornai in Sapienza, dove lei insegnava – come professore associato dal 1982 e come professore ordinario dal 2000 – Storia della critica letteraria. Quando nell'a.a. 1986-1987 presi il mio primo anno di congedo sabbatico mi venne spontaneo chiedere a lei di sostituirmi e lei accettò volentieri. Dato che alcuni nostri interessi di studio si sovrapponevano è capitato che ci facessimo reciprocamente da correlatrici per qualche tesi. Ne ricordo un paio. Nell'a.a. 1995-1996 lei fu correlatrice di una tesi da me assegnata a

Margherita Bechere, dal titolo *La Comparatio fra antichi e moderni di Aurelio 'Lippo' Brandolini*. Nell'a.a. 1999-2000 fui io correlatrice di una tesi da lei assegnata a Sergio Carbone, intitolata *La Politia litteraria di Angelo Decembrio*, ben 425 pagine dedicate a quest'opera singolare ed eruditissima, scritta in un latino ostico, che allora non aveva ancora un'edizione critica e si leggeva in un codice vaticano, nell'*editio princeps* e in un'edizione di Basilea. Sergio Carbone aveva una notevole personalità e si era molto appassionato al suo argomento. Nella prefazione dichiara che la tesi è nata da un corso della Pettinelli del 1997-1998 ed esprime la sua gratitudine alla professoressa «perché mi ha insegnato l'umiltà di stare ad ascoltare e la pazienza di leggere e di rileggere senza fretta».

Un altro aspetto della nostra collaborazione furono le domande di finanziamento per ricerche comuni. Dal mio archivio informatico ricavo alcuni dati e citerò i testi programmatici e consuntivi relativi al suo gruppo di ricerca perché quasi certamente formulati da lei. Nel 2001 partecipò a un Cofin coordinato da Vincenzo Fera, e da me per l'unità di Roma, dal titolo *La rinascita del genere storiografico in età umanistica e i nuovi modelli*: nel progetto si dice che, per quanto «riguarda la storiografia letteraria, partendo dall'analisi di R. Pettinelli, *La critica letteraria nell'età umanistica*, in *Storia della critica letteraria in Italia*, Torino, UTET, 1997, si intende approfondire il problema dell'elaborazione di uno specifico linguaggio critico e di canoni relativi ad autori antichi e soprattutto moderni, in un arco che va dall'*Italia illustrata* di Biondo Flavio al *De hominibus doctis* di Paolo Cortesi». Partecipò poi al Cofin 2003, sempre coordinato da Fera, e da me per l'unità romana, dal titolo *Poliziano interprete: i testi, il metodo, la fortuna*. Prese parte ancora al Cofin 2005, sempre con gli stessi coordinatori, dal titolo generale *La biblioteca del Petrarca*, mentre l'unità romana aveva il titolo *I libri del Petrarca e la tradizione dei testi latini*. Nel progetto è scritto: «Una sorta di sottounità, costituita dal gruppo coordinato da R. Pettinelli (Stefano Benedetti, Pietro Petteruti Pellegrino), svilupperà la ricerca sull'utilizzazione della biblioteca petrarchesca nei commenti cinquecenteschi al *Canzoniere*. Tra gli esegeti più rilevanti in tale prospettiva si segnalano per il Quattrocento il Filelfo e l'Ilicino e per il Cinquecento il Velutello, il Castelvetro e soprattutto i letterati della cerchia veneta intorno al Bembo (Trifon Gabriele, B. Daniello, A. Brocardo, A.

I. Mezzabarba, G. Camillo), i quali diedero vita a una vera e propria officina petrarchesca, che ricercò, studiò e consegnò alla storia i più rari materiali dello scrittore»; e nella relazione annuale si legge fra l'altro: «Il gruppo di lavoro coordinato da R. Alhaique Pettinelli (S. Benedetti, P. Petteruti Pellegrino) ha avviato il lavoro di spoglio ed esame delle fonti manoscritte e a stampa proposte nei commenti petrarcheschi del Quattro e Cinquecento, con sondaggi specifici dedicati sia all'attività esegetica di G. A. Gesualdo e L. Castelvetro, sia all'incidenza che il progresso delle conoscenze relative alla biblioteca del Petrarca, e in generale alla sua figura intellettuale, ha sull'evoluzione stessa del petrarchismo, favorendo l'ampliamento delle letture di autori antichi e soprattutto il consolidamento della convinzione che il poeta debba nutrirsi anche della lezione dei filosofi, degli storici e degli oratori. Significativo in tal senso il paragrafo dedicato nel commento del Gesualdo (1533) a *Li studi e la dottrina del poeta*, nel quale sono illustrati i risultati, allora noti, dell'indagine filologica condotta dal Petrarca, in particolare su Cicerone e Livio, e anche si tenta una prima ricostruzione della distribuzione della sua biblioteca sul territorio italiano e francese». Infine, nel 2007 fu la coordinatrice dell'unità romana, di cui anch'io facevo parte, di un PRIN incentrato sul Poliziano, coordinato da Fera. Dalla mia corrispondenza mail del 2010 si vede che su questi fondi io ordinai microfilm poliziane, che a un certo punto non si trovavano più (una serie di mail del 2012 fra me e Petteruti documentano l'affannosa ricerca coronata da successo).

Andai in pensione anticipata con decisione improvvisa a partire dal 1° giugno 2010. Trovo nell'archivio della posta elettronica un suo messaggio del 3 giugno che comincia così: «[...] non posso dire che la notizia che mi dai mi faccia piacere, tuttavia capisco le tue ragioni e non ti nascondo che anche io e mio marito ci siamo sentiti tentati di battere questa strada. Hanno prevalso poi altri ragionamenti, anche se certo stanno facendo di tutto per indurci ad andare via».

Era puntualissima nell'inviarmi gli auguri sia a Natale che a Pasqua con brevi messaggi di posta elettronica in cui non mancava mai un «con amicizia», che detto da lei aveva vero significato. Le ultime due mail di auguri dopo l'inizio della pandemia sono meno concise e traspare la preoccupazione.

Pasqua 2020:

Cara Silvia

ti giungano gli auguri più sentiti per la Pasqua in questo momento tutto particolare. Con amicizia

Rosanna

Il 24/12/2020:

Cara Silvia

ti giungano i più cordiali auguri per le prossime Feste e soprattutto per un 2021 sereno e migliore di quello che ora si sta chiudendo. Con amicizia

Rosanna

Il 16 maggio 2020 le scrissi un breve messaggio inviandole il PDF della relazione con cui aveva voluto che inaugurassi le conferenze arcadiche 2019-2020, appena uscito negli «Atti e Memorie» del 2020. Il giorno dopo ricevetti in risposta un messaggio di Franco, che mi comunicava che Rosanna era ricoverata da quasi un mese in condizioni gravi. Il 31 maggio dall’Arcadia mi giunse la notizia della sua scomparsa avvenuta il giorno prima.

ANDREA LENZI

L'impegno al Consiglio Universitario Nazionale

Cara Rosanna,

se tu fossi qui ti avrei chiesto: «Cosa devo dire al Consiglio Universitario Nazionale, al nostro CUN, quando scompare una collega ed una grande professoressa, una cara amica ed una carissima persona; che cosa devo dire se alle qualità scientifiche, si sono sempre aggiunte qualità umane straordinarie e se tutto questo lascia tutti noi più soli?».

Questo ti avrei chiesto il giorno in cui ci hai lasciato prima di scrivere ai Colleghi Consiglieri, ma so anche cosa mi avresti risposto, sussurrando e sorridendo: «Andrea, parla con il cuore e lascia che la mente trovi le parole».

Tu sei stata per me, per noi del CUN, e se me lo consenti anche per tutta la Sapienza e per tutta la Comunità Accademica nazionale, un esempio di vera scienziata, capace di costruire una vera Scuola, di scoprire talenti, di farli crescere e di valorizzarli.

Al CUN le tue idee, sempre presentate in modo lucido, pragmatico, talora anche ironico, coniugate alla tua capacità di condividere, di aggregare, ma anche di discutere e nel contempo di mediare, ci hanno sempre conquistato.

Il tuo modo di essere donna di cultura umanistica completava il tuo originalissimo modo di essere scienziata e docente, che si estrinsecavano soprattutto nel tuo sorriso e nel tuo sguardo.

I tuoi occhi, Rosanna, lanciavano lampi di una intelligenza serena, fondata su una solidissima cultura e rivelavano una mente pronta su ogni idea.

Una Collega come te è un esempio da non dimenticare per noi tutti, non solo come docente e scienziata e come persona, per il tuo rapporto straordinario con i colleghi, ma anche per il coraggio nel confronto con le Istituzioni ed i Sistemi di governo dell'Accademia: con le difficoltà del mondo reale, dove la donna e l'accademica hanno saputo conquistarsi il rispetto di mondi difficili e, talora, ostili.

Tutto questo e mille altre sensazioni mi sono ritornate alla mente ripensando agli anni di lavoro passati assieme al CUN ed anche dopo.

Rosanna, come Collega rendo onore alla tua vita e con essa alla tradizione del nostro CUN, le cui radici affondano nel territorio della scienza e della cultura delle nostre Università e che ha le sue fondamenta nella memoria delle grandi menti, come la tua, che esse hanno prodotto.

Ti saluto Rosanna, il tuo esempio e la tua memoria saranno con noi per sempre.

Andrea

Nota: seguono le email al CUN per l'annuncio della scomparsa di Rosanna.

Il giorno 31 maggio 2021, alle ore 17:03, ANDREA LENZI ha scritto:

Carissimi tutti,

con grande tristezza vi annuncio la scomparsa, avvenuta ieri, di Rosanna Pettinelli.

Rosanna era per me e, penso per noi tutti, prima che una collega ed una grande prof., una cara amica ed una carissima persona.

Buona, sincera e paziente, garbata, ma decisa e determinata.

Lo era per tutti quelli che l'hanno conosciuta e così la ricorderemo.

Un abbraccio

Andrea

Esprimo il più profondo cordoglio per la scomparsa di Rosanna, della quale ho apprezzato acume, sincera amicizia e capacità di relazione e comprensione umana anche nei momenti più difficili.

Condoglianze alla famiglia.

L.

Carissime e carissimi,

Rosanna ha tenuto a lungo per mano noi più giovani inesperti e ci ha guidato sempre con attenzione e pazienza.

È stata per me una figura di riferimento, per il suo affettuoso tratto materno e la sua naturale gentilezza.

Avrei voluto incontrarla ancora con voi un'ultima volta almeno.
Il suo ricordo, ancora così presente, mi accompagnerà nel tempo.
Un caro abbraccio
F.

È con grande dispiacere che apprendo la scomparsa di Rosanna, mia cara amica che, dopo una semplice e amichevole consulenza alla bellissima sede dell'Accademia dell'Arcadia, mi ha onorato della iscrizione fra i Soci corrispondenti.

Un caro saluto e un abbraccio a tutti
P.

Sono profondamente addolorato.

Rosanna è stata una cara amica e collega. La ricordo sempre generosa di consigli e attenzioni per noi allora giovani professori.

Un abbraccio a tutti voi
M.

Caro Andrea,

un'altra tristissima notizia, mi dispiace immensamente. Al tuo ricordo aggiungo solo quanto le erano cari e quanto amava condividere con noi la sua famiglia. Il marito Franco Alhaique non mancava mai alla nostra cena annuale e quando Rosanna parlava di Francesca le si illuminavano gli occhi

C.

Addolorato ricordo l'amica pronta a seguire le piccole discussioni e i grandi pareri. Uno stretto abbraccio al marito,

G.

Rosanna è stata un'ottima coordinatrice della nostra area, paziente e al tempo stesso decisa, e riusciva a risolvere col buon senso tutti i problemi che ci capitava di incontrare. Con la sua famiglia mia moglie e io siamo stati amici per anni, e anche negli ultimi tempi, quando i disturbi di salute e dell'età sono divenuti più pesanti, conservavamo una periodica corrispondenza e un cordiale scambio di notizie. Siamo molto tristi per la sua scomparsa.

G.

Mi associo al cordoglio per la scomparsa di Rosanna, carissima amica prima che valente collega. Mi piace ricordarla con questa foto, in occasione di un incontro con uno sparuto gruppetto di ex a settembre 2019 dai Sardi.

Un forte abbraccio a Franco.

F.

Cari Tutti,

Rosanna rappresentava una sicurezza con la quale ci si poteva confrontare serenamente.

Una grande perdita, un abbraccio a Franco

V.

Addolorato per la prematura scomparsa di Rosanna. Una collega carissima sempre pronta ad ascoltarti e a dare un consiglio. Mi associo alle condoglianze. Un caro saluto a tutti.

G.

Caro Andrea e cari tutti,

piango assieme a voi la scomparsa della carissima Rosanna, mai dimenticando la Sua generosa e intelligente militanza istituzionale.

Vi abbraccio,

P.

Caro Andrea, cari amici,

Di questi tempi è un avvillimento continuo. Rosanna Pettinelli la ricordo con affetto. Per la sua spontaneità e lealtà. E per l'equilibrio che insieme con la competenza ha sempre dimostrato. La piango, senza retorica. Vi abbraccio tutti

G.

Ohhh noooo! Ci eravamo incontrati nel settembre '19. La più profonda tristezza.

D.

La scomparsa di Rosanna ci lascia attoniti e addolorati. Il suo ricordo resterà sempre vivo tra noi per le sue grandi doti umane e professionali. Alla sua bella famiglia le mie più sentite condoglianze.

F.

Che tristezza. Rosanna mi aveva colpito per le parole di dolore forte e di partecipazione quando era mancato F. Un abbraccio al marito, persona gentile che aveva partecipato a qualche nostro incontro, un abbraccio a tutti voi.

R.

Caro Andrea,

la tua notizia mi ha colpito come un violento inaspettato pugno allo stomaco. Era molto (troppo) tempo che non la sentivo, non sapevo. Che fatica credere che Rosanna non c'è più!

Ora, ho davanti agli occhi il suo sorriso, che tanto diceva di lei.

Addio, Rosanna, e grazie per lo sguardo e il sorriso con cui mi incoraggiavi tutte le volte che mi giravo verso di te al CUN e anche per le nostre lunghe, piacevoli chiacchierate (su tutto, i nostri figli, le nostre storie, i nostri padri e le loro vicende).

R.

Carissimi,

che dispiacere apprendere questa triste notizia e sapere che Rosanna è stata ricoverata un mese!

È da tempo che volevo riorganizzare a casa mia un incontro con tutti voi e ne parlavo con F., ma poi dietro a mille cose non ho trovato mai il tempo.

Mi addolora moltissimo non aver avuto modo di rincontrarla.

Rimane in me il suo dolce sguardo. Un abbraccio a voi tutti.

C.

Carissimi,

condivido il cordoglio per la scomparsa della cara Rosanna, nel ricordo della Sua dolcezza.

E.

Mi associo anch'io al ricordo e al rimpianto della cara Rosanna,

A.

Tristezza! Se ne va una gentile affettuosa Signora e cara amica.

C.

Per me è stata più di una cara collega con cui ho condiviso una stagione della vita irripetibile, la chiamavo scherzosamente “il mio angelo custode”, perché si preoccupava sempre per la mia salute e diceva di ricordarsi sempre di me nelle sue preghiere. In questi anni abbiamo mantenuto i rapporti, augurandoci di vederci ancora una volta. Brava, intelligente, equilibrata, mi mancherà tanto.

Un caro saluto a tutti

A.

PAOLA FARENKA

Ricordo di un'amica e sodale

Il rapporto fra Rosanna e l'Associazione Roma nel Rinascimento inizia molto tempo fa, prima ancora che l'Associazione nascesse, risale alla fine degli anni Settanta, quando un gruppo di allievi della Scuola Vaticana di Paleografia e Diplomatica affrontò una impegnativa ricerca che aveva lo scopo di verificare la centralità di Roma in età rinascimentale attraverso tre filoni di indagine: i manoscritti prodotti a Roma, le biblioteche qui ospitate e l'attività tipografica per la quale Roma vantava un assoluto primato in Italia. Per quest'ultimo filone di ricerca era imprescindibile confrontarsi con due studi pubblicati in quegli anni: l'edizione delle prefazioni di Giovanni Andrea Bussi alle edizioni di Sweynheym e Pannartz¹ e il saggio assolutamente pionieristico di Rosanna Pettinelli pubblicato nel 1976 nella raccolta dedicata a Natalino Sapegno².

Ripensando a quel saggio non posso fare a meno di ricordare il suo carattere profondamente innovativo. Rosanna aveva colto acutamente l'importanza di studiare preliminarmente la produzione a stampa per approfondire la conoscenza della realtà culturale romana di secondo Quattrocento ed in assenza di strumenti adeguati aveva proceduto ad un certosino lavoro di schedatura ed analisi dei dati offerti dall'*Indice generale degli incunaboli delle biblioteche d'Italia*. Più tardi mi sarei resa conto di quale impegno avesse richiesto la

1. GIOVANNI ANDREA BUSSI, *Prefazioni alle edizioni di Sweynheym e Pannartz prototipografi romani*, a cura di Massimo Miglio, Milano, Il Polifilo, 1978.

2. ROSANNA ALHAIQUE PETTINELLI, *Elementi culturali e fattori socio-economici della produzione libraria a Roma nel '400*, in *Letteratura e critica. Studi in onore di Natalino Sapegno*, a cura di Walter Binni, Arrigo Castellani, Paolo Chiarini, Massimo Colesanti, Agostino Lombardo, Giovanni Macchia, Giorgio Melchiorri, Mario Praz, Carlo Salinari, 5 voll., Roma, Bulzoni, 1974-1979, III (1976), pp. 101-143; riedito con il titolo *La stampa a Roma nel Quattrocento: elementi culturali e fattori socio-economici*, in EAD., *Tra antico e moderno. Roma nel primo Rinascimento*, Roma, Bulzoni, 1991, pp. 83-125.

realizzazione di quel saggio quando con cinque amiche ci dedicammo all'elaborazione dell'*Indice delle edizioni romane a stampa* (IERS) censendo i materiali dei principali repertori di incunaboli; là dove l'IERS era il risultato di una ricerca di gruppo, Rosanna da sola aveva affrontato il censimento e l'analisi di una gran massa di dati, e questo la dice lunga sul suo carattere e sulla scrupolosa pervicacia con la quale affrontava i suoi temi di ricerca.

Più tardi, negli anni, molto spesso la sua ricerca ha avuto modo di incontrare quella di Roma nel Rinascimento finché questa coincidenza di interessi l'ha portata a entrare a far parte nel 1997 dell'Associazione con due principali conseguenze: essere divenuta un sicuro punto di riferimento per le nostre ricerche e far confluire nell'Associazione alcuni dei più brillanti suoi allievi, consentendoci di giovarci di un contributo decisivo alla conoscenza della cultura romana rinascimentale.

Generosa e sempre disponibile Rosanna accettò di entrare nel comitato scientifico del convegno su Leone X, una sfida non da poco, considerato il gran numero di studi già dedicati al primo papa Medici. In questo contesto contribuì notevolmente a definire il profilo delle relazioni dedicate ai temi letterari, al mecenatismo e alla cultura, senza trascurare gli svaghi. E lei stessa partecipò al convegno con un intervento in cui, districandosi nella molteplicità di attribuzioni, restituiva a Blosio Palladio la paternità dell'orazione che avrebbe dovuto accompagnare l'offerta della statua marmorea di Leone X in Campidoglio³. Ma non solo di filologia attributiva si trattava: dall'analisi dell'orazione di Blosio e da quella della *Sylva* di Caio Silvano Germanico scaturisce un quadro in cui l'esaltazione del pontefice si sostanzia non solo del riferimento agli antichi, ma anche della ristabilita solidarietà fra Leone e il popolo romano come imprescindibile corollario della pace restituita alla città.

3. ROSANNA ALHAIQUE PETTINELLI, *L'Oratio di Blosio Palladio e la Sylva di Caio Silvano Germanico per l'inaugurazione della statua di Leone X in Campidoglio*, in *Leone X. Finanza, mecenatismo, cultura*. Atti del Convegno internazionale, Roma, 2-4 novembre 2015, a cura di Flavia Cantatore, Carla Casetti Brach, Anna Esposito, Carla Frova, Daniela Gallavotti Cavallero, Paola Piacentini, Franco Piperno, Concetta Ranieri, 2 voll., Roma, Roma nel Rinascimento, 2016, I, pp. 319-332.

Contribuivano ad arricchire il quadro gli interventi dei suoi allievi Stefano Benedetti, Francesco Lucioli e Pietro Petteruti Pellegrino.

Se la partecipazione di Rosanna fu decisiva per impostare alcune tematiche affrontate nel Convegno dedicato a Leone X, suoi interventi non vennero a mancare in altri eventi organizzati dall'Associazione. Alcuni di questi sono presenti nell'agile raccolta di saggi che Rosanna diede alle stampe nel 2011 nella collana «Inedita» dell'Associazione, cui diede il titolo, citando Blosio Palladio e i *Coryciana, Bonorum atque eruditorum cohors*⁴. Un libro che si inseriva perfettamente nella linea di ricerca dell'Associazione definendo il quadro di un ceto intellettuale che si aggrega, riconoscendosi, in molteplici forme associative – di carattere ufficiale o anche assolutamente private – ma che, comunque, con vari strumenti tende a definire la propria identità. Nello stesso tempo il volume riflette anche la poliedricità della realtà romana quando l'attenzione dell'autrice si rivolge ad analizzare presenze e visioni eterodosse o anche tiene conto di quelle spinte “dal basso” che si traducono nella multiforme produzione in volgare di Giuliano Dati.

Anche nei tempi della pandemia Rosanna ha continuato a contribuire alle attività dell'Associazione partecipando “da remoto” agli incontri scientifici e dando il contributo delle sue proposte alle nostre assemblee.

Avevamo imparato ad apprezzarne il rigore scientifico e la generosità, ma il nostro rapporto era fatto anche di conversazioni sulla quotidianità in cui emergeva la sua profonda umanità; ricordo in particolare l'affettuosa tenerezza con la quale le sue parole accarezzavano l'immagine di suo padre nel donarmi il volumetto in cui ne aveva raccolto i versi.

Rosanna ci mancherà e già ci manca: proprio pochi giorni fa, nell'organizzare un evento di Roma nel Rinascimento, ci è sfuggito un «qui ci vorrebbe Rosanna».

4. ROSANNA ALHAIQUE PETTINELLI, *Bonorum atque eruditorum cohors. Cultura letteraria e pietas nella Roma umanistico-rinascimentale*, Roma, Roma nel Rinascimento, 2011.

MAURIZIO CAMPANELLI

Rosanna Custode d'Arcadia

Rosanna in Arcadia portava il nome di Dalisia Emeresia, già appartenuto ad una poetessa pisana di metà Settecento, Maria Laura Franceschi del Rosso. Era stata annoverata come socio corrispondente nel 1997, era diventata socio ordinario nel 2001, l'anno dopo era entrata nel Savio Collegio, e dal 2008 fino al 30 maggio del 2021 è stata Custode d'Arcadia. Non sappiamo però quando siano realmente iniziati i rapporti di Rosanna con l'Arcadia; certamente molto prima degli anni '90, come sembrerebbe testimoniare un articolo che pubblicò nel 1971 negli «Atti e Memorie» di allora, peraltro su un argomento estraneo ai suoi abituali orizzonti di ricerca: *Proposta per uno studio su D'Annunzio poeta e cronista mondano*.

Ricostruire l'impegno di Rosanna come Custode Generale è invece un compito facile, perché la storia di quell'impegno sta scritta nel catalogo delle pubblicazioni e delle iniziative dell'Arcadia nei dodici anni del suo custodiato. La ripresa della rivista, ferma da anni, e oggi giunta al suo decimo numero; la programmazione di convegni annuali sull'Arcadia e su temi e soggetti di vasto interesse legati all'Arcadia, dei quali sono sempre usciti gli atti con ferrea puntualità; l'avvio di due collane di monografie, in cui sono apparsi contributi importanti per la storia del primo secolo dell'Arcadia; il ricco programma di conferenze annuali, che non hanno conosciuto pause, neppure durante la pandemia; gli spettacoli teatrali e musicali al Bosco Parrasio; un premio rivolto a tesi di dottorato che abbiano come oggetto l'Arcadia; un premio di narrativa storica che coinvolge ogni anno più di cento licei in tutta Italia ed è giunto alla sua quinta tornata, con pubblicazione di volumi annuali che raccolgono i racconti migliori; il riordinamento e la catalogazione dell'archivio otto-novecentesco, che giaceva in condizioni pietose e che si è rivelato ricchissimo di preziosi documenti su una miriade di personaggi e vicende della storia culturale italiana; la partecipazione dell'Arcadia a tanti eventi seminariali o convegnistici e ad

attività culturali di vasto interesse come le Olimpiadi d'Italiano; un corso di formazione per i docenti delle scuole superiori organizzato ogni anno. Taccio qui dell'impegno amministrativo, che ha portato l'Arcadia in una discreta posizione nella piramide dei finanziamenti ministeriali, dai quali prima era del tutto esclusa, e l'ha provvista di un nuovo statuto.

Per evitare però che questo mio contributo finisca per essere un freddo monumento, vorrei condividere con voi alcuni ricordi puntuali che io ho di Rosanna. Il primo risale ad almeno trenta anni fa, quando apparve in una tarda mattinata nello studio di Silvia Rizzo; erano entrambe provate da qualche trafila di riunioni, forse lontane avvisaglie della fine che poi avrebbe fatto l'Università; Rosanna era anche molto affaticata perché doveva occuparsi della madre che non stava affatto bene in quel periodo. Allora, tra il serio e il faceto, buttò là una proposta, che suonava più o meno così: «Bisognerebbe creare qui all'Università delle salette relax, con poltrone comode, luci soffuse, disponibilità di tè e biscotti, prescrizione di parlare soltanto a bassa voce, per potercisi rifugiare cinque minuti tra una riunione e l'altra». Un secondo ricordo è quando, venti anni dopo, durante un consiglio di Facoltà (in genere altro momento doloroso della vita accademica), mi si avvicinò e mi disse che aveva saputo (ho poi appreso che a informarla era stato Pietro Petteruti) che mi stavo occupando di poesia latina degli Arcadi – in verità avevo appena cominciato – e perciò mi chiese se volessi fare una conferenza su quel tema in Angelica. Accettai come si accetta quando si è presi alla sprovvista, ma ben me ne incolse, perché quello fu l'inizio della mia vita arcadica. Un altro ricordo ameno è quando mi comunicò il nome che mi aveva dato: eravamo ad un rinfresco dopo un evento dipartimentale di cui non ricordo più la natura, ma credo che fosse un seminario. Mi chiamò da parte con aria complice e mi spiegò la *ratio* con cui procedeva nell'assegnazione dei nomi, prerogativa che riservava gelosamente a lei, spendendoci, da quel che so, parecchio tempo; mi disse quindi che aveva pensato di darmi il nome di un erudito, Giovanni Gaetano Bottari, e che in Arcadia mi sarei dunque chiamato Agesia Belemínio, nome del quale mi innamorai subito, e di cui le sarò sempre grato. Un nome che peraltro è entrato nell'uso dei miei amici, che ormai mi chiamano più Agesia che Maurizio, per cui posso dire che la Custode mi ha davvero ribattezzato.

Rosanna è una delle pochissime persone a cui io non ho mai sentito dire qualcosa che non fosse una parola buona e non ho mai visto fare un gesto che non fosse un gesto d'attenzione o d'affetto. L'ultima volta che ho avuto modo di fare una conversazione lunga con lei è stata in un pranzo durante il convegno sulle Accademie romane, nel giugno del '19, in cui capitammo seduti di fronte. Rosanna era anche una persona che sapeva raccontare, e quella volta mi narrò le vicende di una sua zia, che si era fatta suora ed era andata in un convento in Inghilterra, dove lei si era recata a trovarla da adolescente, trascorrendo lì un periodo che nelle sue parole era stato bellissimo, nonostante la perplessità, per non dire la preoccupazione, del padre – di cui pure in quel frangente mi regalò un bellissimo ricordo –, timoroso per quella figlia che se ne andava in terre sconosciute. Mi raccontò anche che successivamente aveva trascorso un periodo nella missione in cui si trovava la zia in Africa; ecco, io voglio chiudere questo ricordo con l'immagine di una giovane Rosanna in una missione africana negli anni Sessanta, pensando che quello sia stato un momento importante nella storia della persona che le tante testimonianze di oggi sono venute ritraendo. A me fa anche piacere pensare che la futura Custode Generale dell'Arcadia abbia passato un periodo in quel continente, che ci è al tempo stesso tanto vicino e tanto lontano.

GIANCARLO PANI S.I.

L'impegno religioso di Rosanna

Non è semplice parlare dell'impegno religioso di una persona. Si tratta non solo di un argomento su cui è arduo metter parola, ma anche di un mistero che tocca l'intimo, il segreto più profondo del cuore umano: quel punto che solo il Signore può conoscere. Tuttavia, qualcosa si può dire, alla luce del consiglio evangelico dei frutti di un albero: l'albero buono dà frutti buoni, l'albero cattivo non dà frutti buoni (cfr. *Mt 7,17; Lc 6,43 s.*). C'è anche un altro detto del Signore che può aiutarci: «Tutto ciò che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (*Mt 25,40*). Con quell'intermezzo dei buoni che giustamente e paradossalmente chiedono: «Ma quando mai ti abbiamo visto straniero, o nudo, o malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?» (*Mt 25,38 s.*). Il Signore da amare è chiunque abbia bisogno di aiuto. Infine, ci viene in soccorso un'altra parola del Vangelo: «Non chiunque dice "Signore, Signore", entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio» (*Mt 7,21*). È vero che non è agevole distinguere quale sia la volontà di Dio nei propri confronti, eppure c'è un senso di serenità, di pace, di gioia, di pienezza quando uno cerca di fare per gli altri ciò che il cuore detta, soprattutto se disinteressato.

Chi ha conosciuto Rosanna, non può non aver colto il suo modo di fare semplice e autentico, chiaro e disinteressato, riflessivo e insieme luminoso, soprattutto umano. Forse era il suo carattere, forse la sua disponibilità, in ogni caso ci si trovava di fronte una persona trasparente, sincera, immediata, sorridente, quali che fossero i problemi da affrontare. La foto che l'Arcadia ha posto per illustrare il programma dell'incontro mi pare una felice documentazione di quanto ho detto. Un grazie a chi ha avuto l'idea.

Venendo all'aspetto più personale, posso testimoniare che Rosanna era una donna di fede: pregare era il suo pane quotidiano. In una delle relazioni precedenti è stato detto che, da studentessa, la sera recitava la preghiera di *Compieta* con le amiche della Nor-

male. Lei aveva il Signore vicino: era la forza per affrontare giorno dopo giorno il proprio dovere, la famiglia, ciò che la vita chiedeva, le sorprese che la storia riservava. Una volta mi capitò di telefonarle, proprio mentre stava pregando: mi sono scusato e volevo interrompere subito la chiamata. Ma lei prontamente mi rispose che il Signore era così gentile da aspettare un poco.

Nel 1967 Rosanna e Franco Alhaique, conosciutisi alla Normale di Pisa, si sono sposati: ha celebrato il matrimonio padre Max Taggi, che era impegnato nel «Mondo migliore» con padre Riccardo Lombardi. Il sacerdote li ha coinvolti nello studio dei documenti del Vaticano II, soprattutto per ciò che concerneva i laici, la loro presenza nella Chiesa e l'impegno professionale. Venticinque anni dopo, nel 1992 ho celebrato io stesso la liturgia delle loro nozze d'argento e poi le nozze d'oro nel 2017. Ho avuto anche la gioia di celebrare le nozze della figlia Francesca con Eugenio, e di battezzare il loro figlio Martino.

Sempre con padre Taggi, Rosanna e Franco sono entrati nella «Prima Primaria» delle Comunità di Vita cristiana, nel gruppo degli adulti: nelle riunioni si leggeva e si commentava la Bibbia, ma si affrontavano anche argomenti di attualità per confrontare la propria fede con i testi del Concilio, delle esortazioni apostoliche e dei documenti della Chiesa. La collaborazione è durata vari anni (dal 1980 ai primi anni Novanta).

In quel periodo Rosanna e la figlia Francesca si alternavano alla mensa di Via degli Astalli, al Centro per i migranti, per aiutare nella cucina che quotidianamente offre, ancora oggi, dai 300 ai 400 pasti caldi per gli stranieri. Singolare situazione: la docente universitaria, l'umanista, la «maestra», come è stata definita nelle diverse relazioni, era impegnata nella cucina per preparare i pasti dei poveri.

Da quanto detto emerge una caratteristica di Rosanna, che potrebbe sembrare piccola, e che tuttavia ritengo importantissima: l'attenzione che lei aveva per gli altri. Per quel che riguarda gli studenti era nota la sua disponibilità, la sua capacità di ascoltare, di dialogare, di avere tempo e di donarlo, di non tirarsi indietro davanti alle richieste. Il valore umano e spirituale di una persona – la prova di chi uno sia davvero – sta nel senso e nel peso che dà alla presenza altrui, cioè consiste nello spazio e nel tempo della

propria vita donato agli altri, e a maggior ragione se l'impegno è libero e disinteressato.

Nel rapporto con le persone, in particolare con i colleghi di Università, nella partecipazione al CUN, senza omettere il suo stesso compito di socio e Custode dell'Arcadia, di cui era molto fiera, Rosanna aveva la cura di adattare il proprio modo di fare e sapeva modulare l'impegno a seconda delle esigenze delle persone. A cominciare dal tempo della sua formazione universitaria alla Normale: erano gli anni Sessanta con la vivacità e la problematicità degli eventi connessi. Il marito mi ha confidato che in quel mondo universitario i più cattolici, quelli che si presentavano come tali, non hanno talora saputo affrontare lo sconvolgimento che stava avvenendo e ne sono stati sopraffatti: mi riferisco al Concilio, alla scoperta e alla conoscenza della Bibbia che si affermava in modo nuovo e imprevedibile, alla liturgia della Messa in italiano. Invece Rosanna non ne è stata sconvolta e ha saputo vivere profondamente la sua fede, accogliendo le novità che arricchivano la vita spirituale.

Lei ha avuto una coscienza laica nella propria fede. Il padre Taggi, la sua guida spirituale, era un personaggio originale e le aveva confidato con semplicità e franchezza che il suo ideale di giovane sacerdote era quello di fondare «un clero non clericale!».

Rosanna sapeva adattare il proprio consiglio in modo da rendere le persone autonome, affinché il singolo potesse andare avanti e sviluppare per conto proprio le sue forze e compiere responsabilmente il proprio cammino.

Da un punto di vista caritatevole sono molte altre le cose da ricordare. Alcune attività legate alla parrocchia: per esempio, la preparazione dei bambini alla prima comunione; insieme al marito, partecipava attivamente al "Gruppo famiglia", per momenti di dialogo con altri adulti per riflettere, insieme al sacerdote, su testi biblici e conciliari.

Sento il dovere di ricordare il contributo che Rosanna e Franco hanno dato alla Cappella dell'Università di Roma «La Sapienza» per presentare alle matricole le diverse Facoltà. Sembrerebbe un'attività che non ha nulla di religioso. Eppure è un aiuto grandissimo per i giovani. Ancora oggi è noto che uno dei grossi problemi degli studenti è quello di scegliere la facoltà secondo le proprie tendenze e attitudini. Fino a qualche anno fa risultava che un terzo degli

studenti era costretto a cambiare facoltà, per non aver maturato bene la scelta iniziale.

Ho saputo, per caso, che Rosanna seguiva anche una persona anziana disabile, vicina di casa, che aveva grandi difficoltà: lei l'aveva accolta nel cuore, interessandosi di tutto ciò di cui potesse aver bisogno. Per lei era importante impegnarsi nel concreto della vita. Nonostante la sua attività intellettuale e universitaria sentiva la necessità di operare qualcosa in cui poter esprimere la propria vita cristiana. Ricordo che quando questa signora è venuta meno, si è anche preoccupata di farmi celebrare per lei delle Messe in suffragio.

Nella visita di Giovanni Paolo II all'Università, per noi sacerdoti è stata molto utile la collaborazione di diversi docenti, tra cui Rosanna e Franco. Una visita problematica per molte ragioni. Il primo Papa che aveva visitato «La Sapienza», dopo l'unità d'Italia, era stato Paolo VI nel marzo del 1964; quella di Giovanni Paolo II, nell'aprile del 1991, era la seconda visita, che non si presentava facile per la contrarietà di alcuni docenti. Il problema era che cosa dire, che cosa far conoscere dell'Università che è stata lo *Studium Urbis* del Papa. Ricordo ancora il disappunto di Giovanni Paolo II, quando seppe che nell'Università statale di Roma non esisteva una Facoltà di teologia.

Per concludere, l'impegno spirituale di Rosanna è stato una vicenda in evoluzione, una crescita nella fede personale e nella disponibilità agli altri. Se mi è lecito un paragone, essa si è sviluppata come un fiore che cresce nel suo splendore e che al termine della vita necessariamente si chiude in sé stesso. Rosanna negli ultimi anni si è dedicata maggiormente alla preghiera e alla memoria delle persone care. Indebolendosi fisicamente nel tempo, si rafforzava nell'intimo e soprattutto nella fede. Qualcosa di grande che la preparava all'incontro definitivo con il Signore.

La didattica e la ricerca

FRANCESCO LUCIOLI

*Gli studi cavallereschi,
da Boiardo al romanzo post-ariostesco*

Io e la professoressa Pettinelli ci siamo sempre dati del lei: anche dopo una tesi di laurea triennale, una tesi di laurea magistrale e una tesi di dottorato, tutte condotte sotto la sua guida, non siamo mai passati al tu. Perciò, a differenza di quanti mi hanno preceduto e, immagino, di quanti mi seguiranno, anche in questa occasione continuerò a chiamarla per cognome: non per prenderne le distanze (non ce ne sarebbe alcun bisogno), ma anzi per rimarcare una volta di più il rapporto di stima che ci legava, e per riaffermare il rispetto per un magistero a cui devo davvero moltissimo. E sono quindi tanto più onorato di poter parlare degli studi cavallereschi della professoressa Pettinelli, che hanno caratterizzato tutto il suo percorso di ricerca, dal primo articolo a firma singola del 1967 su Boiardo all'ultimo contributo sulla tradizione cavalleresca in Crescimbeni e Gravina uscito in un volume arcadico del 2019. Un percorso profondamente influenzato anche dal suo maestro Walter Binni, del quale curò peraltro la raccolta *Metodo e poesia di Ludovico Ariosto e altri studi cavallereschi*, pubblicata nel 1996 con una sua appendice dedicata alle *Linee della critica ariostesca* dagli anni Cinquanta alle soglie del nuovo secolo, testo poi ripubblicato nel 2015. Perché nella sua ricerca, così come nel suo insegnamento, lo studio della poesia cavalleresca, ma della letteratura più in generale, non era mai disgiunto dal confronto costante con la bibliografia critica, come testimoniano anche alcuni dei suoi ultimi articoli su *Binni e Ariosto* (del 2011) o sull'*Ariosto di Mario Santoro* (del 2015). E Ariosto d'altronde è autore che ricorre ancora nella sua produzione più recente: penso in particolare alle pagine dedicate alla *Roma di Ariosto*, pubblicate in rivista nel 2007, e poi confluite nell'ultima monografia sulla cultura romana del 2011, testo in cui l'interesse per la poesia cavalleresca si intreccia ad altri filoni di studio cari alla professoressa Pettinelli, come l'umanesimo romano e i commentatori antichi: perché se è vero che grande spazio, in questo articolo,

è dedicato necessariamente alle *Satire*, sono però molto suggestive anche le proposte di lettura del *Furioso* mediate dalla lente del *De cardinalatu* di Paolo Cortesi e poi dalla *Spositione* di Simone Fornari, opera quest'ultima su cui è incentrato un altro contributo del 2014. Accenno a questi ultimi lavori perché, invece di partire dai primi studi cavallereschi, vorrei proporre un percorso a ritroso, un percorso che segue anche la mia personale esperienza con gli scritti e il lavoro della professoressa Pettinelli.

Sono entrato in Sapienza il primo anno in cui era in vigore, e obbligatorio, il sistema "3 + 2" e la professoressa Pettinelli era Presidente del mio corso di laurea in Studi Italiani. Negli anni ho seguito numerosi suoi corsi, ma il primo dedicato alla letteratura cavalleresca che ho avuto modo di frequentare risale al secondo semestre dell'anno accademico 2003-2004, e coincide con l'uscita del volume *Forme e percorsi dei romanzi di cavalleria*, pubblicato nella collana Biblioteca del Cinquecento di «Europa delle Corti». Ricordo ancora di essere andato a prendere il libro ancora fresco di stampa direttamente da Bulzoni, e di averlo divorato: non soltanto per ragioni legate all'esame finale, ma soprattutto perché quel volume mi ha permesso per la prima volta di prendere contatto con una materia e un metodo di lavoro che mi hanno immediatamente appassionato, e ai quali sono rimasto poi profondamente legato. Si tratta di una raccolta di saggi, apparsi in sedi diverse tra 1982 e 2003, qui organizzati non in ordine cronologico ma concettuale: ad una prima parte dedicata al *Furioso*, e nello specifico alle fonti di Ariosto e alla sua ricezione, fa seguito una seconda sezione incentrata su alcuni aspetti specifici della letteratura cavalleresca da Boiardo al romanzo post-ariostesco (quali le stanze encomiastiche, la presenza di riferimenti alla storia contemporanea, il trattamento delle figure femminili, e il rapporto tra parola e immagine, tema che molto deve anche al legame con il professor Gennaro Savarese). La terza parte del volume è quindi dedicata ad un autore caro alla professoressa Pettinelli, ossia Vincenzo Brusantino, presenza costante nei capitoli della seconda sezione con la sua *Angelica innamorata*, di cui vengono qui prese in esame le *Cento novelle*, riscrittura in ottava rima del *Decameron*.

Che cosa mi ha insegnato quel volume, allora e poi rileggendolo, non ultimo per questa occasione? Anzitutto mi ha insegnato

un approccio metodologico: mi ha insegnato a leggere un testo, a comprenderne la lingua, lo stile, la metrica, la retorica, e poi a ragionare sul modo in cui un testo prende forma, da un punto di vista filologico, ma anche e soprattutto storico-culturale. Ho imparato cioè a riportare il testo al suo contesto, ad inquadrarlo attraverso gli occhi del suo autore: non solo la sua poetica ma anche le sue esperienze, i suoi rapporti, le sue conoscenze e letture. Significativo in proposito il saggio dedicato alla presenza oraziana nel *Furioso*, che non si presenta come un catalogo di riprese della poesia di Orazio nel poema ariostesco, bensì come un'articolata analisi tesa ad evidenziare come il pervasivo uso di Orazio in forme e modi sempre diversi – dalla citazione dotta alla similitudine, dalla descrizione alla riflessione morale – sia funzionale non solo a riaffermare temi fondanti la poetica ariostesca – quali il potere della poesia, la condanna della corruzione umana, la fortuna e la follia –, ma più in generale a rinnovare il genere cavalleresco mediante l'innesto di autori classici e moderni sul tronco ormai rinsecchito della tradizione precedente (come hanno osservato Carlo Dionisotti e Genaro Savarese).

Oltre ad Ariosto, però, questo libro mi ha insegnato anche a confrontarmi con autori considerati minori, ma interpretati quali «crocevia di cultura», secondo la definizione di Mario Marti. Da qui deriva ad esempio l'attenzione per Levanzio da Guidiccio, il cui *Antidoto della gelosia*, trattato sull'amore in forma di dialogo pubblicato nel 1565, offre una lettura allegorica e moralizzante del *Furioso* e un'interpretazione di Ariosto quale poeta e filosofo platonico. Al di là della prospettiva esegetica di questo testo, cui la professoressa Pettinelli, per sua stessa ammissione (nel saggio su *Binni e Ariosto*), era giunta tramite il suo maestro Binni, varrà la pena sottolineare quanto il contributo anticipi più recenti indagini circa la presenza e il trattamento del poema ariostesco nei dialoghi d'amore o nei testi legati al dibattito sulla natura delle donne. Pionieristici sono d'altronde anche gli studi dedicati a Brusantino, sia per quanto riguarda il genere delle continuazioni del *Furioso*, sia per quanto riguarda le riscritture morali e spirituali delle novelle di Boccaccio. Brusantino incarna perfettamente quell'idea del minore quale interprete (e qui cito dalla *Premessa* al volume) «capace di mettere in luce in modo più veritiero e diretto, proprio perché

il filtro e il controllo dell'arte sono in lui meno vigorosi, la situazione storica e culturale e il pubblico a cui più specificamente si indirizzava» (p. 11). Le tante ottave dell'*Angelica innamorata* sono un'esemplificazione perfetta di tale attitudine, e specialmente i canti in cui vengono descritte e celebrate le città di Ferrara e Venezia e, soprattutto, i loro protagonisti, uomini e donne, funzionari della corte estense, ambasciatori, artisti e letterati al servizio della Serenissima. Si tratta di cataloghi di personaggi illustri, un vero e proprio genere che la professoressa Pettinelli ci ha insegnato non solo a leggere ma anche ad apprezzare, e su cui è tornata anche in un articolo del 2005 dedicato ai poemi in ottava rima pubblicati prima e dopo il *Furioso*. Preferisco però non soffermarmi su questo aspetto perché i cataloghi intesi quali strumenti di creazione di un canone letterario immagino saranno certamente discussi anche da Stefano Benedetti e Pietro Petteruti nei loro interventi; e allo stesso modo tralascerò le pagine dedicate alle figure femminili nella tradizione cavalleresca, tema che sarà affrontato da Laura Fortini.

Io vorrei invece continuare a riflettere su ciò che ho imparato da questo libro, che mi ha insegnato anche a guardare alla lunga durata dei fenomeni culturali, e al modo in cui essi variano e si adattano ai tempi e alle opere. È il caso, ad esempio, dei riferimenti alla storia contemporanea, dapprima esclusa dall'universo cavalleresco, e progressivamente invece sempre più presente nella sua concretezza e drammaticità. Ma devo ammettere che il contributo a cui sono più legato è un breve capitolo dedicato allo scambio delle armi tra Amore e Morte, argomento già affrontato da Carlo Dionisotti con riferimento ad una tradizione, tutta ferrarese, di componimenti poetici in latino e in volgare, una produzione letteraria di cui Brusantino si impadronisce e che rielabora nelle stanze del suo poema. Tengo molto a questo saggio anzitutto perché leggendolo sono rimasto affascinato dalla possibilità di ricostruire la fortuna e la circolazione di un tema, declinato con forme e modi diversi tra parola e immagine (che poi è quanto ho tentato di fare con la mia tesi di dottorato sul tema di Amore disarmato, non da Morte ma dalle donne). Questo contributo mi ha insegnato inoltre a leggere i poemi cavallereschi con altri occhi: non solo come storie di donne, cavalieri, armi ed amori, ma anche come collettori in cui possono confluire miti, immagini, conoscenze, problemi, sensibilità

propri del tempo; e questo è tanto più vero nel caso del romanzo post-ariostesco, che Marina Beer (*Romanzi di cavalleria*, Roma, Bulzoni, Roma, 1987, p. 155) descriveva come un «genere profondamente ibrido che utilizza il contenitore boiardesco per farci entrare dentro altri generi, difformi tra di loro, ma tutti propri della cultura cortigiana». E così, ogni volta che mi sono trovato a leggere una delle innumerevoli continuazioni del *Furioso*, testi generalmente brutti, verbosi, ripetitivi, purtuttavia sono sempre riuscito a trovare un elemento, un catalogo di nomi, un riferimento peregrino ma significativo, una riflessione apparentemente estranea al discorso cavalleresco, che mi permettesse di andare oltre la noia o le difficoltà della lingua o dello stile, per penetrare la mentalità dell'autore e la sensibilità della sua epoca.

Dopo la lettura di *Forme e percorsi dei romanzi di cavalleria*, una lettura che, come si sarà capito, è stata davvero illuminante, è stato più che naturale fare un passo indietro e andare a cercare il primo volume della professoressa Pettinelli dedicato alla poesia cavalleresca: *L'immaginario cavalleresco nel Rinascimento ferrarese*, uscito per Bonacci nel 1983. Si tratta di un'altra raccolta di studi pubblicati tra 1967 e 1985 (perché l'ultimo contributo su Binni lettore di Ariosto sarebbe apparso solo dopo la stampa della monografia). Attraverso la lettura di questo volume ho fatto un passo ulteriore: ho capito cioè che l'interesse per Ariosto e i romanzi successivi al *Furioso* non veniva dal nulla, ma era l'approdo naturale di un percorso di ricerca iniziato ben prima, con un lungo apprendistato sull'*Orlando innamorato* (come veniva al tempo indicato) e, più nello specifico, sulle fonti di Boiardo e, ancora una volta, su autori meno noti ma significativi. Non a caso, come indicato nell'*Introduzione*, «il capitolo sul Brusantino [...] chiude sì il libro, ma apre [...] un nuovo modo di porsi rispetto alla tradizione cavalleresca» (p. 12); un modo che la professoressa Pettinelli si augurava potesse rivelarsi fruttuoso, e che, *a posteriori*, possiamo dire esserlo stato davvero, anche e soprattutto perché introdotto e mediato proprio dalla solida formazione sul poema boiardesco.

Il punto di partenza di quel volume era la *vulgata* di un Boiardo lettore e conoscitore della sola letteratura cavalleresca in lingua francese, e dunque di una produzione letteraria più alta e colta. La professoressa Pettinelli invece ha riportato l'*Orlando innamorato* al

suo contesto, rivelando l'importanza che nell'ideazione e nella stesura dell'opera hanno avuto anche i cantari e i poemi in volgare, una produzione popolare o semipopolare in ottave pienamente assimilata dal poeta. Dall'analisi si comprende così come Boiardo sia in grado di filtrare tale tradizione attraverso la prospettiva della propria epoca e della propria esperienza umana. Guardando ai personaggi, ad esempio, si può osservare che «quello che ci troviamo di fronte nell'*O[rlando]* *I[nnamorato]*, non è un Orlando completamente nuovo, ma un Orlando più vivo, anche nella comicità che, a volte, lo caratterizza» (p. 23), e lo stesso vale anche per Astolfo (in misura minore per Rinaldo) o per i personaggi femminili. Ma anche il modo in cui Boiardo interagisce con elementi tradizionali della narrativa cavalleresca, quali la magia o la guerra, testimonia di un incessante processo di riscrittura, ora basato sul cromatismo, ora sulla ricerca di nuovi valori e ideali esclusi dalla tradizione precedente. In tal modo nell'*Orlando innamorato* viene a crearsi una perfetta «fusione tra la sfera culturale colta e quella popolareggiante» (p. 76). E lo stesso si riscontra, forse in modo ancor più evidente, anche sul piano stilistico e linguistico, come dimostra la ripresa di moduli, formule, termini, stilemi, metafore, similitudini, insomma di un lessico proprio della tradizione semipopolare, a cui Boiardo si avvicinava non con l'approccio intellettualistico e tutto letterario di un Pulci, bensì con l'intento di «aderire ad essa e trarne gli elementi che potevano soddisfare il gusto suo e dei suoi lettori» (p. 79), per rendere il discorso ora più vivo e concreto, ora più comico, ora più personale.

Pur ragionando di fonti, il volume prende però volutamente, e direi nettamente, le distanze da certo determinismo di matrice storicistica, per ricavare invece dalle letture e dalle conoscenze di Boiardo un'idea più precisa del contesto storico-culturale nel quale si sviluppa il poema. E ciò vale non solo per la tradizione cavalleresca, colta o popolareggiante che sia, ma anche per testi eterogenei, dalle *Metamorfosi* al *Filocolo* al *Dittamondo*, utilizzati dal poeta per amplificare un genere con cui si confrontava in maniera tutt'altro che meccanica. E se questo è vero per Boiardo, tanto più vero è nel caso di Ariosto. Non stupisce dunque che lo sguardo adottato per guardare all'*Innamorato* si sia poi rivolto anche al *Furioso* e, più nello specifico, a leggere e comprendere quanti si confrontano con

la poesia cavalleresca in ambiente ferrarese dopo Boiardo e il loro possibile impatto su Ariosto. Si tratta di autori come Niccolò degli Agostini e il Cieco da Ferrara, per i quali gli studi della professoressa Pettinelli si rivelano ancora una volta pionieristici, se pensiamo allo straordinario interesse che le continuazioni dell'*Orlando innamorato* e il *Mambriano* hanno riscosso da parte della critica in anni recenti. Dalla sentenziosità e dal moralismo di alcuni passi a temi fondamentali del *Furioso* quali la vanità e l'illusorietà dei desideri, fino all'utilizzo di parole ricorrenti in strofe successive: molte sono le suggestioni che giungono ad Ariosto da questa produzione tutta ferrarese; e tuttavia il rapporto con tale tradizione non sminuisce, anzi riafferma, per il modo stesso in cui è condotto, ossia tra omaggio e parodia, l'estrema modernità ed originalità del *Furioso*.

Il volume si conclude quindi con un'ampia ricostruzione degli studi ariosteschi di Walter Binni, poi ripresa anche nel contributo del 2011. In questo testo viene ripercorsa la parabola che dal "divino" Ariosto tratteggiato in *Metodo e poesia* conduce all'«umanissimo Ariosto» delle successive opere binniane, incentrate non solo o non tanto sul *Furioso*, ma sull'intera produzione ariostesca. È questa una lezione che ha guidato in profondità anche la ricerca della professoressa Pettinelli, lezione che in conclusione del suo ultimo contributo su Binni descriveva come un'«eredità di cui sempre ho voluto rendere testimonianza esplicita» (p. 93). È questo in fondo lo stesso desiderio che ci ha portati qui oggi, a testimoniare esplicitamente dell'eredità che la professoressa Pettinelli ci ha così generosamente trasmesso attraverso le sue pagine, le sue lezioni e le sue parole.

LAURA FORTINI

*Donne diversamente guerriere
nella tradizione epico-cavalleresca*

Ogni età storica nel corso del tempo ha letto e riletto i classici rispecchiandosi in essi e cercando risposte alle problematichità, alle tensioni, agli interrogativi del proprio tempo¹, e l'età presente non si è certo sottratta a ciò. Invalsa nella critica ariostesca contemporanea in particolar modo, ma caratterizza anche il versante epico cavalleresco tutto, un'attenzione ai duelli e alla guerra rispondente forse a un'età contemporanea molto conflittuale, per non dire guerriera in varie modalità, a dimostrazione della variabilità interpretativa dei tanti mondi possibili del *Furioso*, come di altri poemi dell'epoca².

Vi è però un altro versante dei poemi epico-cavallereschi al quale Rosanna Pettinelli ha dedicato attenzione, in particolare nella lettura critica rivolta alle figure femminili nella tradizione cavalleresca tra Quattro e Cinquecento, tema del saggio pubblicato nel 1992 nel numero di «Italianistica» dedicato a Giorgio Varanini³. La nota di

1. Come d'altronde mostrato in modo esemplare in quello che si può definire un classico della critica ariostesca quale DANIEL JAVITCH, *Ariosto classico. La canonizzazione dell'Orlando furioso*, trad. it. di Teresa Praloran, Prefazione di Nicola Gardini, Milano, Bruno Mondadori, 1999 [ed. orig. 1991], che ho il piacere di ricordare perché con Rosanna ne abbiamo parlato insieme a più riprese.

2. Fra tutti il riferimento è all'anch'esso ormai classico MARCO PRALORAN, *Tempo e azione nell'«Orlando Furioso»*, Firenze, Olshki, 1999; a *Boiardo, Ariosto e i libri di battaglia*. Atti del convegno Scandiano-Reggio Emilia-Bologna, 3-6 ottobre 2005, a cura di Andrea Canova e Paola Vecchi Galli, Novara, Interlinea, 2007; l'insieme coniugato a quanto scrive ALBERTO CASADEI, *Ariosto: i metodi e i mondi possibili*, Venezia, Marsilio, 2016, p. 24 e seguenti.

3. ROSANNA ALHAIQUE PETTINELLI, *Figure femminili nella tradizione cavalleresca tra Quattro e Cinquecento*, in *Studi in memoria di Giorgio Varanini*, I. *Dal Duecento al Quattrocento*, numero speciale di «Italianistica», XXI, 2-3, 1992, pp. 727-738; poi con il titolo «*Ne lo apparir dello angelico aspetto*». *Figure femminili nella tradizione cavalleresca tra Quattro e Cinquecento*, in EAD., *Forme e percorsi dei romanzi di cavalleria da Boiardo a Brusantino*, Roma, Bulzoni, 2004, pp. 147-161, da cui si cita.

Rosanna in calce al suo contributo è «testimonianza di gratitudine e rimpianto»⁴ per Giorgio Varanini, il quale era stato correlatore della sua tesi di laurea, che aveva per argomento, come sappiamo bene, l'*Orlando Innamorato* di Boiardo, oggi *Inamoramento de Orlando* a seguito dell'edizione critica a cura di Antonia Tisconi Benvenuti e Cristina Montagnani del 1999.

Il saggio è in probabile continuità con l'intervento di Varanini dedicato a *Cantari e novelle* al convegno di Caprarola sulla novella del 1988⁵; ma ancora oltre con la nota dedicata da Varanini negli anni Settanta del Novecento alla Gentucca dantesca con il titolo *Femmina è nata*, nella quale il critico osservava che si tratta di una figura femminile «tanto suggestiva e affascinante quanto misteriosa e priva d'una delineazione sicura»⁶; così come sempre di Varanini è una nota dedicata alla Pia della *Commedia*⁷, che si sofferma sulla «femminile sollecitudine espressa nel mirabile esordio»⁸, «tratto caratterizzante del personaggio, e insieme un'ulteriore testimonianza di come Dante avvertisse il fascino di quella femminilità dai toni sommessi che conosce la sua più dispiegata e compiuta realizzazio-

4. Riporto per intero la nota posta al titolo con asterisco nell'edizione del 1992, non presente in quella in volume: «Nel novembre di molti anni fa Giorgio Varanini fu correlatore della mia tesi di laurea che aveva come argomento l'*Orlando Innamorato* del Boiardo. È da questo testo che prende avvio il saggio che qui propongo come testimonianza di gratitudine e rimpianto per chi, a partire da quel lontano giorno, ha sempre seguito con attenzione e amichevole interesse lo svolgersi del mio lavoro»: ALHAIQUE PETTINELLI, *Figure femminili*, p. 727 nota *.

5. GIORGIO VARANINI, *Cantari e novelle*, in *La novella italiana*. Atti del Convegno di Caprarola, 19-24 settembre 1988, 2 voll., Roma, Salerno Editrice, 1989, I, pp. 407-430.

6. GIORGIO VARANINI, «Femmina è nata». *Nota sulla Gentucca dantesca* (Purg. XXIV, 37-51), in *Scritti in onore di Caterina Vassalini*, raccolti da Luigi Barbese, Verona, Fiorini, 1974, pp. 507-515: 509. La nota rielaborava in forma discorsiva la voce di GIORGIO VARANINI, *Gentucca*, in *Enciclopedia dantesca*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, III, 1971, pp. 116-117.

7. GIORGIO VARANINI, *Il punto sulla Pia* (Purg., V, 130-136), in *Studi filologici letterari e storici in memoria di Guido Favati*, raccolti a cura di Giorgio Varanini e Palmiro Pinagli, 2 voll., Padova, Antenore, 1977, II, pp. 621-638; si veda anche MARCELLO CICCUTO, *Periplo breve intorno agli studi danteschi di Giorgio Varanini*, «Italianistica», 23, 2021, pp. 325-328.

8. VARANINI, *Il punto sulla Pia*, p. 634.

ne poetica in Piccarda»⁹. Di Varanini anche l'edizione critica per la Commissione dei testi di lingua nel 1957 della *Ponzela Gaia*¹⁰, cantare anonimo tre-quattrocentesco che ha per protagonista la giovane Gaia, donna-serpente figlia della fata Morgana e di Galvano, a proposito della quale Varanini ebbe modo di concludere che nel cantare «vi ha vita il sentimento, espresso con efficace ingenuità, e vi ha spicco la figuretta della Ponzela Gaia, che nella nostra memoria resta assai più impressa della fata Bianca del *Bel Gherardino*»¹¹; e «ingenuo e commovente sopra gli altri, il suo trapasso dal rimprovero all'abbraccio nel commiato dall'amante»¹². Si tratta di una di quelle *gallicanae ambubaiae* di cui parla Ariosto nel noto dialogo *Equitatio* di Celio Calcagnini, studiato da Gennaro Savarese e ricordato anche nel saggio dedicato da Rosanna Pettinelli a Orazio e Ariosto nel 1994¹³.

Il saggio del 1992 testimonia consonanze di ampio e largo respiro con Giorgio Varanini, un'attenzione concorde ai personaggi femminili¹⁴, nel modo fine e lieve proprio della riflessione di Rosanna, la cui arte a levare del suo personale *ductus* critico è costante e ferma nella scrittura di saggi e contributi che, pure nel corso del tempo e a molti anni di distanza, conservano intatti una ariosità espositiva, al punto che sembra di ascoltare la sua voce nei molti interventi a convegni, lezioni, seminari tenuti nel corso della sua lunga attività universitaria. Anche nel caso delle figure femminili del saggio del 1992 è dote che non viene meno, là dove si evidenzia fin da subito come «nella tradizione più antica del ciclo carolingio i personaggi

9. Ivi, pp. 634-635.

10. *Ponzela Gaia. Cantare dialettale inedito del sec. XV*, a cura di Giorgio Varanini, Bologna, Commissione per i testi di lingua, 1957.

11. GIORGIO VARANINI, *Introduzione*, ivi, pp. VII-XLIX: XLVIII.

12. Ivi, p. XLIX.

13. ROSANNA ALHAIQUE PETTINELLI, *Orazio e Ariosto*, in *Orazio e la letteratura italiana*, Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 1994, pp. 89-110, confluito rivisto e ampliato, con il titolo «*Ma grandemente commendava Orazio [...]*». *Presenza oraziana nel Furioso*, in EAD., *Forme e percorsi dei romanzi di cavalleria*, pp. 19-44: 22.

14. Dello stesso tenore il bellissimo saggio a lui dedicato da MARIA LUISA DOGLIO, *Angela da Foligno: donna e 'rivelazioni'*, nei medesimi *Studi in memoria di Giorgio Varanini*, pp. 269-280, in cui Varanini è esplicitamente ricordato nell'avvio autobiografico del primo paragrafo, p. 269.

femminili hanno ben poco spazio»¹⁵ al punto da definirli «figure da mosaico bizantino»¹⁶, mentre nei poemi successivi, nonostante le guerre e le battaglie rimangano «pur sempre elemento insostituibile e caratterizzante di questo ciclo poetico»¹⁷, «sempre più spesso appaiono coinvolte belle principesse o donne guerriere»¹⁸, che presentano tratti di maggiore novità, come pure la donna dotata di arti magiche, che nel Medioevo in quanto femmina – si pensi a Morgana – è sempre un personaggio negativo, mentre Merlino è per lo più personaggio positivo¹⁹.

Boiardo inventa Angelica, la donna nuova che, osserva Rosanna, è «soggetto attivo, motore di vicende e situazioni, determinando, col suo apparire e sparire, inseguimenti, duelli, avventure, affannose ricerche»²⁰. Con il suo apparire Angelica consegna al passato le donne della tradizione canterina: Galerana, Alda, Clarice ed Ermellina, «bella ciascuna e di virtù fontana» (*O.I.*, I 1, 22, 5), è vero, ma appartenenti all'ordine simbolico medievale; e in effetti, a fronte di eroine come Bradamante, Marfisa, e molte altre, i loro nomi impallidiscono, collocandosi sullo sfondo della tradizione letteraria italiana. Angelica è maga, però, come la Ponzela Gaia, anche se non al punto di divenire donna serpente, ma in continuità con la tradizione canterina con cui Boiardo così interloquisce: nonostante ciò, quando sostà all'incantamento per Rinaldo il suo è un sentimento che «pur sorto come punizione di una colpa, ha la profondità dell'amore reale, e ne ha quindi tutta l'umiltà»²¹. Occorrerebbe un saggio a sé per ripercorrere e tratteggiare adeguatamente il lessico critico di Rosanna, tanto corrispondente a lei in modo del tutto particolare l'adozione di termini come «amore reale» e «umiltà» a proposito dell'Angelica boiardesca; così come a

15. Si cita da ALHAIQUE PETTINELLI, «*Ne lo apparir dello angelico aspetto*», p. 147.

16. *Ibid.*

17. *Ibid.*

18. *Ibid.*

19. PAOLO ORVIETO, *Le fate nella letteratura cavalleresca italiana*, «Schede umanistiche. Rivista semestrale dell'Archivio Umanistico Rinascimentale Bolognese», n.s., XX, 2, 2006, pp. 13-35: 19.

20. ALHAIQUE PETTINELLI, «*Ne lo apparir dello angelico aspetto*», p. 149.

21. *Ivi*, p. 150.

proposito dell'atteggiamento del conte di Scandiano nel saggio del 1990 dedicato alla storia contemporanea nella letteratura cavalleresca del Cinquecento²², Rosanna scrive di una sua «cordiale apertura»²³ in relazione alla tradizione romanza e canterina frammista alla tradizione classica. Nello stesso saggio la sottolineatura dell'ormai evidente superamento critico di un'immagine di Ariosto superficialmente cieco di fronte alle vicende della storia, è rappresentata nel delinearsi di un "cor sereno" tra virgolette che rimanda alla critica antecedente a Binni, che non significa «straniamento dalla realtà ma coscienza piena e accettazione di essa»²⁴, e molto la si riconosce in questa definizione, assai "giudiziosa", come da rimando al lessico della critica umanistico-rinascimentale²⁵.

Vi è anche una sorta di sorridente sottolineatura, come nel caso del saggio dedicato da Rosanna a Orazio e Ariosto nel 1994, quando osserva che allo Zerbino del *Furioso* costretto al servizio di Gabrina, Orazio presta la famosa immagine dell'asinello, che in Ariosto diviene però un destriero, anche se «vinto e stanco» (*O.F.*, XX, 131, 7)²⁶. Il che non vuol dire che il tono non diventi serio quando il saggio si sofferma sul salvataggio di Dalinda e sul tema affrontato da Ariosto della violenza dell'uomo nei confronti della donna²⁷, con versi che risuonano contemporanei:

Parmi non sol gran mal, ma che l'uom faccia
 contra natura e sia di Dio ribello,
 che s'induce a percuotere la faccia

22. ROSANNA ALHAIQUE PETTINELLI, *Storia contemporanea e tradizioni del genere nella letteratura cavalleresca del Cinquecento*, in *Storiografia e poesia nella cultura medievale*. Atti del Colloquio, Roma, 21-23 febbraio 1990, Roma, Istituto Storico Italiano per il Medio Evo, 1999, pp. 97-117; ora con il medesimo titolo in EAD., *Forme e percorsi dei romanzi di cavalleria*, pp. 127-146.

23. Ivi, p. 127.

24. Ivi, p. 131.

25. Per la quale il riferimento è a *Le parole "giudiziose". Indagini sul lessico della critica umanistico-rinascimentale*. Atti del Seminario di studi, Roma, 16-17 giugno 2006, a cura di Rosanna Alhaique Pettinelli, Stefano Benedetti, Pietro Petteruti Pellegrino, Roma, Bulzoni, 2008, e alla sua *Introduzione*, pp. 7-8.

26. ALHAIQUE PETTINELLI, «Ma grandemente commendava Orazio [...]», p. 31.

27. Ivi, p. 32.

di bella donna, o romperle un capello:
 ma chi le dà veneno, o chi le caccia
 l'alma del corpo con laccio o coltello,
 ch' uomo sia quel non crederò in eterno,
 ma in vista umana un spirto de l'inferno (*O.F.*, V, 3).

Vale tornare alla lettura di Walter Binni, citato a conclusione del saggio su Orazio e Ariosto²⁸ e riferimento di tutta la lettura critica di Rosanna del *Furioso* e dei poemi epico-cavallereschi in senso ampio: ad essa dedicò già nel 1985 un saggio che ricostruisce con chiarezza la svolta critica binniana dal «divino» Ariosto all'«umanissimo» Ariosto²⁹, a partire già dal primo incontro di Binni con Ariosto nel 1938-1940. Anni difficili per il mondo tutto, le cui tracce si vedono in controluce nell'introduzione alla scelta antologica del *Furioso* che Binni fece per i Classici italiani diretti da Luigi Russo per Sansoni nel 1938³⁰, nella quale scrive:

La posizione umana dell'Ariosto ha sempre suscitato in rapporto alla «saggezza» dell'*Orlando* le intenzioni più varie eppur coincidenti: carattere debole e cortigianesco, accomodante con la vita; dramma dell'uomo libero e costretto alla soggezione³¹.

Definizione questa corrispondente a modi della cittadinanza che in quegli anni stavano portando un regime alla guerra proprio in virtù di quella debolezza cortigiana e di una costrizione alla soggezione che Binni indicava in Ariosto, specchio di una modalità italica di stare al mondo.

Walter Binni ricordò poi nella *Premessa* del 1994 all'importante edizione di *Metodo e poesia di Ludovico Ariosto* a cura di Rosanna Pet-

28. Ivi, p. 44.

29. ROSANNA ALHAIQUE PETTINELLI, *Dal "divino" Ariosto all'«umanissimo» Ariosto*, in *Poetica e metodo storico-critico nell'opera di Walter Binni*, a cura di Mario Costanzo, Enrico Ghidetti, Gennaro Savarese, Claudio Varese, Roma, Bonacci, 1985, pp. 254-272; già in EAD., *L'immaginario cavalleresco nel Rinascimento ferrarese*, Roma, Bonacci, 1983, pp. 269-295.

30. WALTER BINNI, *Ludovico Ariosto (1938-40)*, in ID., *Ariosto. Scritti 1938-1994*, Firenze, Il Ponte Editore, 2015, pp. 11-31; si veda la nota editoriale, pp. 7-9.

31. Ivi, p. 13.

tinelli³² come queste ed altre parole introduttive ad Ariosto fossero nate nella lettura e rilettura del *Furioso* che ebbe luogo durante un soggiorno a Collalbo sul Renon con Aldo Capitini, Umberto Segre e altri amici antifascisti nell'estate del 1938³³, e si intende così ancor meglio il senso di quelle parole, pure nell'estrema misura e riserbo sull'impegno profuso in quegli anni. Quanto scrisse Binni poi conclusa la guerra e confluito nel volume del 1947 costituì una svolta che ha origine proprio nella storia di quegli anni: «il ritratto interiore dell'Ariosto che appariva finalmente uomo-poeta, dotato di un senso delle "cose" attivo e penetrante, base vitale del suo slancio poetico»³⁴ ha i propri fondamenti in una storia nella quale «la concreta vita di esperienze personali»³⁵ si inserisce e si realizza «in una continua discussione con i risultati e le offerte di precedenti esperienze»³⁶. Si tratta del concetto di poetica messo a fuoco nella *Introduzione alla poetica ariostesca* del 1947, grazie alla quale un uomo e poeta come Ariosto è

non dunque una sorta di pacioccone sorridente o di distratto invasato, non un narratore senza problemi, e non il casuale frutto di un'epoca, ma il cosciente risultato di una poetica personale³⁷.

Posizione che denota l'apertura positiva e propositiva di un critico che guardava al futuro dell'Italia da ricostruire con fiducia e speranza nell'aver lasciato alle spalle «la boria nazionalistica»³⁸ dell'isolamento italiano dal resto dell'Europa: ai tempi della Controriforma, certo, ma che Binni stesse pensando all'Italia dell'allora presente è evidente.

Quell'Italia che aveva condotto il padre di Rosanna, Francesco

32. WALTER BINNI, *Premessa*, in ID., *Metodo e poesia di Ludovico Ariosto e altri studi cavallereschi*, a cura di Rosanna Alhaique Pettinelli, Firenze, La Nuova Italia, 1996, pp. IX-XIV.

33. Ivi, p. x.

34. Ivi, p. XI.

35. WALTER BINNI, *Introduzione alla poetica ariostesca*, in ID., *Metodo e poesia di Ludovico Ariosto*, pp. 93-108: 93.

36. *Ibid.*

37. Ivi, p. 95.

38. Ivi, p. 98.

Pettinelli, alle campagne militari di Albania, Grecia e Russia, di cui ha scritto in versi sommessi e misurati nella raccolta *A Nicolajewka io non c'ero*, che prende il titolo dai primi versi della lirica *Gennaio 1943 (in ritirata dal Don)*³⁹:

A Nicolajevka io non c'ero
 quell giorno.
 C'ero stato,
 giorni avanti
su un carro merci afferrato,
al volo, da sparuta colonna
 anch'essa sbranata
 ai fianchi, alla coda
dal cerchio ruggente ancor tenue
 per nostra fortuna⁴⁰.

E più oltre:

 Mi salvò, forse, nel pensiero
di chi mi era nato in quei giorni,
 perché la vedessi⁴¹.

Versi che Rosanna aveva cari e che voglio ricordare nel giorno della sua nascita, così come la dedica della seconda raccolta, *Una vita*, del 1988:

A mia figlia
che mi portò via dalla steppa
perché la conoscessi⁴².

Un richiamo alla vita come quello degli eroi della poetica di Ariosto, umanissimi pur se rappresentanti dell'ormai impegnata, «pos-

39. FRANCESCO PETTINELLI, *A Nicolajewka io non c'ero*, premessa di Giorgio Petrocchi, Fossalta di Piave (Venezia), Rebellato editore, 1983, p. 29.

40. *Ibid.*

41. *Ibid.*

42. FRANCESCO PETTINELLI, *Una vita*, con uno scritto di Francesco Sabatini, Roma, Ellemme, 1988, p. 13.

sente e luminosa realtà poetica»⁴³ ariostesca nella lettura binniana del 1947, quali Ruggero, Orlando, Astolfo; perfino la «robusta sinfonia»⁴⁴ di Rodomonte, a suo modo, è partecipe di tanta umanità.

Ma tutta di Rosanna è la prima lettura critica dedicata in Italia alle protagoniste dei poemi epico-cavallereschi come figure a sé, all'incrocio tra Varanini e Binni e in dialogo pur se lontano con la critica nordamericana nelle dovute differenze⁴⁵. Perché non è solo Angelica «l'unica donna presente nell'*Orlando Innamorato*»⁴⁶, ve ne sono molte altre, rappresentative di una variegata tipologia: «è tutto un composito universo femminile»⁴⁷ che va dalle donne perfide alle maghe, dalle donne che soccombono al sentimento d'amore alle eroine dell'antichità come modello di riferimento. Tra queste le donne guerriere, come Marfisa, «creatura tutta boiardesca»⁴⁸, «virago impetuosa»⁴⁹ simile a una gigantessa; guerriera anche Bradamante, che unisce in sé «la donna e la guerriera»⁵⁰, alla quale si deve la nascita della casata estense, alla sua tenacia, alla sua dedizione, alla costante amorosa mai venuta meno, a lei molto più che a Ruggero. Come Vittoria Colonna, ricordata da Ariosto e da Rosanna quale protagonista della poesia del suo tempo e fedele alla memoria del marito⁵¹. Donne diversamente guerriere le si potrebbe definire, la cui umanità e senso del mondo informano le loro azioni e il loro sentire. Anche la stessa Alcina viene rappresentata da Ariosto e colta da Rosanna nei suoi «tratti di intensa umanità»⁵², così come Angelica quando il sentimento amoroso per Medoro le conferisce più profonda umanità⁵³, «soggetto attivo di questo amore

43. WALTER BINNI, *Biografia di un poeta*, in ID., *Metodo e poesia di Ludovico Ariosto*, pp. 141-148: 141.

44. BINNI, *Metodo e poesia di Ludovico Ariosto*, p. 117.

45. ROSANNA ALHAIQUE PETTINELLI, *Linee della critica ariostesca dal 1950 ad oggi*, in BINNI, *Metodo e poesia di Ludovico Ariosto*, pp. 423-461: 458.

46. ALHAIQUE PETTINELLI, «*Ne lo apparir dello angelico aspetto*», p. 151.

47. Ivi, p. 152.

48. *Ibid.*

49. *Ibid.*

50. *Ibid.*

51. Ivi, p. 156.

52. *Ibid.*

53. Ivi, pp. 157-159.

quanto Medoro ne appare l'*oggetto*»⁵⁴, simbolo di una universale concezione dell'amore che travalica la complessità della situazione geopolitica italiana del suo tempo, come anche del nostro.

E se le donne nuove che Rosanna tratteggia nel suo saggio del 1992 dopo «aver vagato nelle pagine della tradizione cavalleresca incarnando quanto di più libero, istintivo e creativo vi era in essa» cominciano poi a sentire «i lacci di una realtà che viene sempre più irrigidendo le sue strutture»⁵⁵, esse continuano a vivere grazie alla poetica critica di Rosanna, che ha riconosciuto in esse il dolore e la gioia della umana compassione di cui ha scritto Piero Boitani, studioso e critico molto amato da Rosanna⁵⁶. Rosanna che è stata «certa di dovere, esperienza, coscienza»⁵⁷ come il padre Francesco, mite e amorosa, sorridentemente ferma e attenta alla vita della letteratura, della critica, delle istituzioni che ha abitato rispettandole in modo magistrale, diversamente guerriera anche lei. Amica e maestra nel suo proprio modo di essere, pienamente corrispondente alle parole indicate da Maria Luisa Doglio quale alfabeto di civiltà per il nostro tempo storico e anche futuro, ovvero ricerca, passione, attenzione, impegno, coerenza, rigore, responsabilità, rispetto, servizio, scuola, dialogo, comprensione, apertura, umanità⁵⁸, e cara per tutto questo oltre ogni dire.

54. Ivi, p. 159, corsivo nel testo.

55. Ivi, p. 161.

56. PIERO BOITANI, *Per concludere e ri-conoscere: il dolore e la gioia della compassione*, in ID., *Riconoscere è un dio. Scene e temi del riconoscimento nella letteratura*, Torino, Einaudi, 2014, pp. 436-452.

57. PETTINELLI, *Una vita*, p. 19.

58. MARIA LUISA DOGLIO, *Premessa*, in EAD., *Maestri. Un alfabeto di civiltà*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2021, pp. IX-X; tra i maestri *Giorgio Varanini*, pp. 143-149.

MARIA GRAZIA BLASIO

*Alla prova del torchio:
percorsi nel Quattrocento romano*

Le date di pubblicazione sono sempre significative. Nel 1976 Rosanna Alhaique Pettinelli aveva proposto, all'interno di una miscellanea squisitamente letteraria, un titolo molto caratterizzante: *Elementi culturali e fattori socioeconomici della produzione libraria a Roma nel Quattrocento*, così il contributo apparso nel terzo dei cinque volumi offerti a Natalino Sapegno e curati da Walter Binni con altri¹. Rileggendo a distanza di anni il saggio di Rosanna, stampato di nuovo nel 1991², non ho potuto fare a meno di soffermarmi sulla prima data di pubblicazione e sull'avvertenza che quel testo era «alla radice di questo filone di ricerca romano»³, che contava già un intervento sull'edizione dei *Coryciana* e la messa a fuoco delle figure di Lilio Gregorio Giraldi e Celio Calcagnini nel loro periodo romano. L'aggiornamento bibliografico della ristampa indica un dato concreto. La tradizione catalografica, bibliologica, incunabolistica, all'altezza del 1976, aveva reso disponibili anche per Roma i primi strumenti sui quali costruire preziosi annali, almeno per i maggiori tipografi, e vari contributi di Francesco Barberi commentavano la produzione di alcune officine fino ai primi decenni del Cinquecento. I tempi, allora, erano certamente maturi per un ripensamento sulla storia del libro in Italia e in particolare nel campo dell'editoria a stampa. A questo contribuiva in modo decisivo la riflessione

1. *Letteratura e critica. Studi in onore di Natalino Sapegno*, a cura di Walter Binni, Arrigo Castellani, Paolo Chiarini, Massimo Colesanti, Agostino Lombardo, Giovanni Macchia, Giorgio Melchiori, Mario Praz, Carlo Salinari, 5 voll., Roma, Bulzoni, 1976, III, pp. 101-143.

2. ROSANNA ALHAIQUE PETTINELLI, *La stampa a Roma nel Quattrocento: elementi culturali e fattori socioeconomici*, in appendice alla raccolta di suoi saggi *Tra antico e moderno. Roma nel primo Rinascimento*, Roma, Bulzoni, 1991, pp. 85-125 (da cui si cita).

3. Ivi, p. 7.

di Armando Petrucci poi affidata alle pagine d'introduzione nell'edizione italiana di *L'apparition du livre* (edizione francese del 1958, edizione italiana del 1977), dove avvertiva i limiti dei presupposti ideologici che avevano mosso la straordinaria indagine sul mercato librario progettata da Lucien Febvre e condotta da Henri-Jean Martin; considerazioni riprese da Petrucci nei volumi collettanei sulla storia del libro in età moderna⁴. Tuttavia temi e questioni oggi condivisi erano ben lungi dall'essere stati affrontati o erano in via di maturazione nel lavoro degli storici⁵.

Si può ben dire che il saggio di Rosanna abbia aperto un fronte per Roma inesplorato, decidendo la studiosa di coniugare il metodo quantitativo, promosso dalla scuola francese, con l'idea che il prodotto librario sia il risultato di componenti diverse della società in una fase di espansione. Mancava infatti un approccio d'insieme che collegasse l'impresa commerciale delle tipografie ai diversi generi della produzione letteraria e documentaria, mancava una valutazione sulle committenze e sul pubblico che potesse tracciare il cosiddetto "orizzonte d'attesa", i lineamenti della nascente cultura tipografica insieme alla fisionomia del mercato romano, sul quale doveva avere incidenza l'essere Roma il fulcro della cristianità e la capitale dello Stato pontificio. I motivi della ricerca erano dichiarati con decisa presa in carico di un punto di vista:

Questo saggio [...] parte dalla convinzione che uno studio condotto sulla produzione editoriale di una città abbia notevole importanza ed utilità sia per cogliere le spinte di carattere commerciale ed economico che risultano determinanti ai fini di quella produzione, sia per individuare gli elementi costitutivi della cultura di quella città, l'uno e l'altro fattori che

4. ARMANDO PETRUCCI, *Per una storia del libro*, in LUCIEN FEBVRE - HENRI-JEAN MARTIN, *La nascita del libro*, a cura di Armando Petrucci, 2 voll., Roma-Bari, Laterza, 1977, I, pp. VII-XLVIII; *Libri, editori e pubblico nell'Europa moderna. Guida storica e critica*, a cura di Armando Petrucci, Roma-Bari, Laterza, 1977; *Libri, scrittura e pubblico nel Rinascimento. Guida storica e critica*, a cura di Armando Petrucci, Roma-Bari, Laterza, 1979.

5. AMEDEO QUONDAM, *Un'assenza, un progetto. Per una ricerca sulla storia di Roma tra 1465 e 1527*, «Studi romani», 27, 1979, pp. 166-175. Per la stagione di studi sulle edizioni romane del Quattrocento, che avrebbe dato i suoi frutti di lì a poco, rinvio al contributo di Paola Farenga in questo volume.

non restano reciprocamente estranei ma interagiscono, dando luogo a combinazioni di grande interesse per lo studioso⁶.

Appariva subito come fenomeno di grande rilievo, nell'ambito della produzione latina di carattere colto, la più nota impresa dell'epoca intestata ai nomi di Sweynheim e Pannartz e alla loro collaborazione con il vescovo bibliotecario pontificio Giovanni Andrea Bussi che aveva prodotto un eccezionale catalogo di edizioni di classici, o quella di Ulrich Han, di Georg Lauer, di Eucario Silber e di altri tipografi coinvolti nell'attività dei letterati sodali dell'Accademia romana guidata da Pomponio Leto. Le diverse professionalità cooperanti nell'allestimento delle edizioni profilavano un impatto nella storia complessiva della filologia, sottolineava Rosanna, e indicavano trame di rapporti che attendevano di essere valorizzate nella prospettiva già messa in luce da Carlo Dionisotti a proposito di quella generazione di umanisti⁷.

Restavano ancora inediti i registri contenenti i pagamenti dei docenti presso lo *Studium Urbis* e le scuole di grammatica, una delle fonti decisive per questo tipo di ricerca, pubblicati nel 1980⁸; ma gli elementi paratestuali presenti e arricchiti nelle stampe già avvertivano su aspetti importanti. Il mezzo tipografico, non di rado contestato nel passaggio dal manoscritto alla stampa, imponeva un'accelerazione nel confronto sulle fonti antiche, dettando i tempi di accese polemiche, e la scrittura di opere di commento consentiva l'esplorazione di nuove modalità didattiche e offriva un prodotto al quale la comunità dei letterati avrebbe dato forma identitaria. Sono questioni che a tutt'oggi impegnano gli studiosi, se solo pensiamo alla messe di ricerche che ha poi interessato il lavoro filologico di Pomponio Leto, Domizio Calderini, Angelo Sabino, Martino Filetico, Paolo Pompilio e molti altri⁹.

6. ALHAIQUE PETTINELLI, *La stampa a Roma*, p. 85.

7. Ivi, pp. 124-125.

8. MARIA CRISTINA DORATI DA EMPOLI, *I lettori dello Studio e i maestri di grammatica a Roma da Sisto IV ad Alessandro VI*, «Rassegna degli Archivi di Stato», XL, 1980, pp. 98-147.

9. Per un bilancio vd. MAURIZIO CAMPANELLI – MARIA AGATA PINCELLI, *La lettura dei classici nello Studium Urbis tra Umanesimo e Rinascimento*, in *Storia del-*

D'altra parte, nell'ottica del conteggio quantitativo, nell'ultimo decennio del secolo risaltava la curva discendente delle edizioni di autori classici e soprattutto delle stampe di commenti umanistici, come la rarefazione delle grandi raccolte civilistiche e canonistiche. Pur in parte colmata dalla produzione di Eucario Silber, al quale si rivolgevano di preferenza gli umanisti, la situazione segnalava un cambiamento del mercato interno, una riduzione dei capitali disponibili, la difficoltà d'immaginare nuove tipologie librerie in grado di competere a livello nazionale con la fiorente editoria veneziana. Lo spazio editoriale si allargava invece intorno ad altre figure professionali – giudici, avvocati, notai – con la messa a disposizione di *consilia, casus, formularia* in latino riguardanti varie materie, a cui si deve aggiungere il successo del *Formulario di lettere et di orationi volgari* scritto da Cristoforo Landino per Ercole d'Este e stampato più volte a Roma dal 1490. Restava in espansione il settore della stampa dei documenti pontifici e delle orazioni pronunciate in occasione di ricorrenze religiose e politiche, molto utili a veicolare un messaggio ideologico, o delle opere di carattere pratico collegate alla missione pastorale del clero o agli aspetti devozionali della vita quotidiana. Come si stava verificando altrove, la stampa dei documenti pubblici era destinata ad un rapido consolidamento perché concorreva a trasmettere in modo eccezionalmente efficace la volontà e l'immagine dell'autorità di governo. I dati raccolti da Pettinelli hanno trovato riscontri in varie direzioni, ad esempio nello studio sui flussi di mobilità degli studenti romani verso università più attrattive (Perugia, Firenze, Pisa, Siena, Bologna), o nell'ampliamento delle conoscenze prosopografiche sugli apparati burocratici operanti in curia e nel municipio ai quali si rivolgeva l'editoria tecnico-pratica.

La studiosa non mancava poi di notare che le indagini sulla cultura romana avevano in genere completamente trascurato la produzione a livello minore di tipo popolare¹⁰. Poca attenzione aveva ricevuto il fatto che prodotti di alto livello, esemplati da opere classiche ed umanistiche in latino, erano stati affiancati, per evidenti ragioni di sopravvivenza economico-impresoriale, da titoli d'impronta

la *Facoltà di Lettere e Filosofia de "La Sapienza"*, a cura di Lidia Capo e Maria Rosa Di Simone, prefazione di Emanuele Paratore, Roma, Viella, 2000, pp. 93-195.

10. ALHAIQUE PETTINELLI, *La stampa a Roma*, pp. 86, 110-111.

divulgativa facilmente smerciabili: edizioni di leggende agiografiche, cantari, contrasti, componimenti poetici su avvenimenti di grande rilievo, libri in lingua volgare di formato ridotto, in carta economica e con qualche illustrazione, i cui testi attingevano spesso alla tradizione medievale, ma anche stampe di autori contemporanei già noti e graditi ad un pubblico ampio (Leonardo Giustinian, Burchiello, Serafino Aquilano, Antonio Tebaldeo).

Alla letteratura in volgare di matrice agiografica e divulgativa Rosanna dedicava nel 1993 il saggio sulla *Passione* in ottava rima edita da Giuliano Dati con i tipi di Andreas Fritag e Johann Besicken, che l'avevano stampata due volte intorno al 1496¹¹. Il testo della *Passione*, rappresentata annualmente con qualche modifica dalla confraternita del Gonfalone, era restituito nella sua integralità, corredato da un commento che informava sull'attività del Dati, scrittore poligrafo ben conosciuto e accompagnato da un costante successo editoriale, e sul significato dell'opera drammatica come espressione di una comunità religiosa, di un modello di solidarietà distintivo nella società romana.

Sulla ricognizione delle edizioni romane del Quattrocento Rosanna aveva costruito una base solida, uno scenario entro il quale sondare generi e canoni della cultura letteraria. Sempre fedele all'idea che l'interpretazione del prodotto poetico o prosastico debba intenderne l'autonomia, ma facendo i conti con le permanenze e le discontinuità della storia, Rosanna animava una scuola aperta ad interessi interdisciplinari, un luogo di amicizia, di discussione, di riferimento per gli studenti della Sapienza e per gli studiosi del Rinascimento in Italia.

11. ROSANNA ALHAIQUE PETTINELLI, *La Compagnia del Gonfalone e la Passione al Colosseo*, in *Un'idea di Roma. Società, arte e cultura tra Umanesimo e Rinascimento*, a cura di Laura Fortini, Roma, Roma nel Rinascimento, 1993, pp. 73-98 (poi riedito in EAD., *Bonorum atque eruditorum cohors. Cultura letteraria e pietas nella Roma umanistico-rinascimentale*, Roma, Roma nel Rinascimento, 2011, pp. 31-55).

STEFANO BENEDETTI

Gli studi latini fra didattica e ricerca

Il mio incontro con Rosanna Pettinelli è avvenuto al secondo anno del corso di laurea in Lettere alla Sapienza di Roma allorché, venendo da lezioni ed esami per lo più di ambito contemporaneistico, all'insegna dei "metodi attuali della critica in Italia" che era manuale d'obbligo nella prima annualità di critica già sostenuta con altro docente, nell'anno accademico 1990-1991 mi trovai a seguire un corso monografico dedicato a «La storiografia letteraria di Girolamo Tiraboschi»: titolo che allora a me, appena ventenne, diceva poco, se non preannunciandomi un qualche sprofondamento poco promettente dalle teorie critiche novecentesche a una remota erudizione. Fui subito smentito, se le prime settimane di lezione furono dedicate a una serrata lettura del saggio che intitolava la silloge einaudiana di Carlo Dionisotti¹, quel *Geografia e storia* presto rivelatosi

1. Oltre alla lettura integrale di CARLO DIONISOTTI, *Geografia e storia della letteratura italiana*, Torino, Einaudi, 1967, nonché alle sezioni cospicue dell'opera tiraboschiana lette e commentate a lezione, ricordo la bibliografia critica prevista per sostenere l'esame, anche a testimonianza dell'approfondimento richiesto e del livello qualitativo dell'impostazione didattica: GIOVANNI GETTO, *Storia delle storie letterarie*, Firenze, Sansoni, 1981; *Fare storia della letteratura*, a cura di Ottavio Cecchi e Enrico Ghidetti, Roma, Editori Riuniti, 1986; cui si aggiungevano i seguenti contributi: GUGLIELMO GORNI, *I duecento anni della Storia della letteratura italiana del Tiraboschi*, «Atti dell'Ateneo di Scienze, Lettere ed Arti di Bergamo», XLI, 1978-1980, pp. 466-477; EZIO RAIMONDI, *Letteratura e scienza nella «Storia» del Tiraboschi*, in *Scienza e letteratura nella cultura italiana del Settecento*, a cura di Renzo Cremante e Walter Tega, Bologna, il Mulino, 1984, pp. 295-309; DANTE DELLA TERZA, *Le storie della letteratura italiana: premesse erudite e verifiche ideologiche*, in *Letteratura italiana*, diretta da Alberto Asor Rosa, IV, *L'interpretazione*, Torino, Einaudi, 1985, pp. 311-329; CARLO DIONISOTTI, *Appunti sul Quadrio*, in *L'età dei lumi. Studi storici sul Settecento europeo in onore di Franco Venturi*, 2 voll., Napoli, Jovene, 1985, II, pp. 837-862; AMEDEO QUONDAM, *Un «Grande emporio d'erudizione». Tradizione settecentesca e metodo storico (1883-1894)*, in *Cent'anni di «Giornale storico della letteratura italiana»*. Atti del Convegno, Torino, 5-7 dicembre 1983, Torino, Loescher, 1985, pp. 386-439.

seminale per il percorso universitario che ne scaturì (derivandone già l'anno stesso un cospicuo ripensamento nel piano di esami inizialmente formulato): era dunque lì che imparavamo come all'origine della nostra storiografia letteraria occorre il tracciato di una «storia dell'origine e de' progressi delle scienze in Italia», in altre parole una “cultura” che faceva precedere alla letteratura i «mezzi adoperati a promuover gli studi», quindi «la storia delle pubbliche scuole, delle biblioteche, delle accademie, della stampa» e le stesse arti figurative nella loro «necessaria connessione con le scienze» (così il Tiraboschi). E se il paradigma italiano che vi era sotteso era nient'altro – secondo una celebre osservazione di Dionisotti – che la «espressione geografica» di tale cultura², pure ne derivava che le scritture in latino in essa prodotte non fossero meno legittimate di quelle in volgare ad abitare i territori dell'italianistica. Si intitolava così, all'epoca, tutti lo abbiamo ricordato, quel dipartimento che ospitava all'incirca una dozzina di cattedre fra letteratura italiana e critica, benché solo in poche credo, e in particolare in una di Storia della critica letteraria, capitava si leggessero correntemente anche testi in latino: appunto la cattedra di Rosanna Pettinelli.

Dovrei ripercorrere tutto intero quel corso nel quale, dopo inattesi affondi teorici (sulle correzioni del Tiraboschi, nelle pagine della *Dissertazione preliminare sul decadimento delle Scienze*, alla “curva” del Boscovich o alle teorie climatologiche del Du Bos, ma anche sugli antecedenti bollandisti-maurini di quel metodo erudito), si giungeva finalmente anche alla poesia, ma a quella latina del Cinquecento, dove però la docente rimontava dal Tiraboschi alle sue fonti, dunque agli Arsilli, ai Giovinetti, ai Lilio Gregorio Giraldi, fonti cinquecentesche che proprio la storiografia tiraboschiana per prima aveva recuperato. Da questi che le piaceva definire «incunaboli della critica letteraria»³ forse era partito anche l'importante scavo sulla poesia latina primocinquecentesca rappresentata nell'antologia dei *Coryciana*, i cui testi Rosanna Pettinelli era tra i primi a

2. DIONISOTTI, *Geografia e storia*, p. 29.

3. ROSANNA ALHAIQUE PETTINELLI, *Presenze eterodosse in cataloghi di letterati della prima metà del Cinquecento*, in *Presenze eterodosse nel Viterbese tra Quattro e Cinquecento*. Atti del Convegno Internazionale, Viterbo, 2-3 dicembre 1996, a cura di Vincenzo De Caprio e Concetta Ranieri, Roma, Archivio Guido IZZI, 2000, pp. 105-121: 106.

rileggere, reintroducendoli nell'orizzonte della rinascimentalistica con un saggio uscito nel 1986 sulla «Rassegna della letteratura italiana»⁴. Mentre negli ultimi mesi del corso, senza che nulla fosse trapelato nell'aula delle lezioni, secondo l'*understatement* che tutti abbiamo conosciuto, tra gli scaffali della biblioteca Angelo Monteverdi comparivano le copie di un libro che aveva trovato la sua sede editoriale nei «Quaderni di storia della critica e delle poetiche» diretti dal da lei stimatissimo Mario Costanzo: *Tra antico e moderno. Roma nel primo Rinascimento*, era il titolo⁵, tuttavia sottilmente depistante se, almeno nei tre saggi che aprivano il volume, non era tanto Roma di per sé, quanto i rapporti con essa dei ferraresi Celio Calcagnini e soprattutto Lilio Gregorio Giraldi (né quello più vulgato del *De poetis nostrorum temporum*, ma quello sin allora ben poco battuto della *Historia poetarum tam Graecorum quam Latinorum*, del *Progymnasma adversus literas et literatos* e dell'*Epistola* in versi latini al Tebaldeo⁶): ciò che equivaleva a dire che la Roma di primo Cinquecento assumeva una centralità letteraria italiana, a prescindere dall'uso predominante del latino come lingua di scrittura, in quanto «cassa di risonanza» – questa l'efficace metafora su cui si impostava l'indagine⁷ – di una geografia intellettuale mobilissima e complessa; mentre poi il saggio sulle poesie dei *coryciani* si apriva con un'ampia disamina relativa all'altare di Sant'Anna scolpito da

4. ROSANNA ALHAIQUE PETTINELLI, *Punti di vista sull'arte nei poeti dei «Coryciana»*, «La Rassegna della letteratura italiana», 90, 1986, 1-2, pp. 41-54; ed è interessante notare come tra questa prima edizione e la successiva nel volume del 1991 (*infra*, nota seguente) la letteratura sui *Coryciana* si arricchisse subito di almeno due nuovi contributi, tempestivamente registrati.

5. ROSANNA ALHAIQUE PETTINELLI, *Tra antico e moderno. Roma nel primo Rinascimento*, Roma, Bulzoni, 1991.

6. Rispettivamente: *Uno scritto polemico nella Roma di primo Cinquecento: il Progymnasma adversus literas et literatos di Lilio Gregorio Giraldi*, ivi, pp. 23-49; *Amicos expertus varios parumque fidos: Lilio Gregorio Giraldi e il Sacco di Roma*, ivi, pp. 51-62.

7. *Tra Ferrara e Roma: Lilio Gregorio Giraldi e Celio Calcagnini*, ivi, pp. 9-22: 9: «Negli ultimi anni è venuta sempre meglio chiarendosi la specificità della Roma di primo Cinquecento come cassa di risonanza di problematiche culturali che magari altrove prendevano le mosse e altrove andavano poi a svilupparsi, come luogo cioè di incontro e di osmosi tra artisti e letterati provenienti da luoghi e tradizioni differenti, come momento di intreccio di storie personali e culturali che poi si dipanarono lungo strade diverse».

Andrea Sansovino, sviscerando quindi i «punti di vista sull'arte» dei poeti raccolti intorno al Goritz⁸, a dirci come non si potesse rescindere da epigrammi nati per un'ostensione e una celebrazione figurativa quella dimensione iconologico-letteraria cui Rosanna Pettinelli contribuiva con altri suoi studi, anche di ambito cavalleresco⁹, in fertile scambio con Gennaro Savarese, l'altro maestro che imparavo a conoscere in quegli anni¹⁰. Era insomma un ritrovare *in re*, ovvero in una prassi di studio e di lettura di prima mano di testi negletti (nell'orizzonte di *tutti* i testi, Rosanna spesso ci ammoniva, a sua volta ricordando il monito del maestro Walter Binni: «Si legga tutto!»), proprio quelle categorie tiraboschiane di cultura letteraria, di rilevanza delle istituzioni tipografiche e storico-artistiche, di quella pari dignità dei testi latini e volgari.

E a questo punto avrei voglia di rievocare come tutto questo proseguì con le lezioni della terza annualità, sul tema «Fortuna di Dante nel Cinquecento». Dove oltre a toccare con mano quanto fortuna, nelle dinamiche di ricezione letteraria, fosse *vox media* (e anche lì muovendo da un saggio capitale di Carlo Dionisotti¹¹),

8. *Ars antiqua e nova religio: gli autori dei Coryciana tra classicità e modernità*, ivi, pp. 63-81; un'indagine successivamente integrata con l'intervento svolto in sede di presentazione dell'edizione curata da Jozef IJsewijn: ROSANNA ALHAIQUE PETTINELLI, *I Coryciana: alcune postille a margine dell'edizione critica*, «RR. Roma nel Rinascimento. Bibliografia e note», 1997, pp. 7-13.

9. Ricordo, ad esempio, ROSANNA ALHAIQUE PETTINELLI, *Lo scambio delle armi tra Amore e Morte: un tema ferrarese tra Quattro e Cinquecento*, in *Tipografie e romanzi in Val Padana fra Quattro e Cinquecento*. Giornate di studio (Ferrara, 11-13 febbraio 1988), a cura di Riccardo Brusaghi e Amedeo Quondam, Modena, Franco Cosimo Panini, 1992, pp. 85-93 (poi in EAD., *Forme e percorsi dei romanzi di cavalleria*, Roma, Bulzoni, 2004, pp. 113-125).

10. Per gli scritti savaresiani in questo ambito si veda GENNARO SAVARESE, *Indagini sulle «arti sorelle»*. *Studi su letteratura delle immagini e ut pictura poesis negli scrittori italiani*, a cura di Stefano Benedetti e Gian Piero Maragoni, Manziana, Vecchiarelli, 2006.

11. CARLO DIONISOTTI, *Dante nel Quattrocento*, in *Atti del Congresso internazionale di Studi danteschi (20-27 aprile 1965)*, a cura della Società Dantesca Italiana e dell'Associazione Internazionale per gli Studi di lingua e letteratura italiana sotto il patrocinio dei comuni di Firenze, Verona e Ravenna, Firenze, Sansoni, 1965-1966, pp. 333-378 (poi in ID., *Scritti di storia della letteratura italiana*, a cura di Tania Basile, Vincenzo Fera, Susanna Villari, II, 1963-1971, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2009, pp. 173-212).

comprendevamo che una didattica autentica non poteva essere monologica, visto che la titolare lasciava spazio importante a incontri seminariali di alto livello: dal Landino critico di Roberto Cardini al Landino commentatore di Paolo Procaccioli¹², dal Girolamo Benivieni di Simona Foà al Trifon Gabriele di Laura Fortini, dal Mario Equicola di Pietro Petteruti alle edizioni dantesche del secolo XVI esaminate con Domitilla Zoldan: allora giovani studiosi cui Rosanna Pettinelli – come sempre avrebbe fatto – offriva generosamente spazio e occasioni di impegno¹³. In tutti i casi educando a una lettura dei testi *in primis*, e soltanto a partire da essi testi muovendo a riattraversare canoni, verificare paradigmi storiografici, rimodulare gerarchie letterarie. A coronamento del corso, la distribuzione di fotocopie da microfilm, ben prima dell'era della digitalizzazione, quando portare in borsa le tanto sospirate riproduzioni di un Giovo appena ritirate alla Vaticana girando per Roma poteva impen-

12. A questi interventi si riportava una parte della bibliografia prescritta per la prova d'esame: CRISTOFORO LANDINO, *Scritti critici e teorici*, a cura di Roberto Cardini, Roma, Bulzoni, 1974; ROBERTO CARDINI, *La critica del Landino*, Firenze, Sansoni, 1973; PAOLO PROCACCIOLI, *Filologia ed esegesi dantesca nel Quattrocento. L'«Inferno» nel «Comento sopra la Comedia» di Cristoforo Landino*, Firenze, Olschki, 1989.

13. Significativo della fertilità di tali occasioni seminariali è lo stesso fatto che molte delle relazioni tenute dagli studiosi allora più giovani atenevano a ricerche che avrebbero visto la luce negli anni seguenti, tra cui: SIMONA FOÀ, *Il Dialogo sul sito, forma e misure dell'Inferno di Girolamo Benivieni e un particolare aspetto dell'esegesi dantesca tra XV e XVI secolo*, in *Dante e il locus inferni. Creazione letteraria e tradizione interpretativa*, a cura di Simona Foà e Sonia Gentili, Roma, Bulzoni, 2000, pp. 179-190; LAURA FORTINI, *Gabriel (Gabriele), Trifone*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 51, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1998, pp. 44-47; EAD., *Tra Venezia e Roma: intorno a Bembo, Trifon Gabriele e altri*, in *Roma nella svolta tra Quattro e Cinquecento. Atti del Convegno Internazionale*, a cura di Stefano Colonna, Roma, De Luca, 2004, pp. 105-116; PIETRO PETTERUTI PELLEGRINO, *Tessere landiniane nelle Istituzioni dell'Equicola. Annotazione a margine di un caso di intertestualità dissimulata, ovvero di un accorto e misurato plagio*, in *Furto e plagio nella letteratura del Classicismo*, a cura di Roberto Gigliucci, Roma, Bulzoni, 1998, pp. 161-317; ID., *La fixa tramontana dell'imitazione. Equicola, il classicismo volgare e l'Epistola in sex linguis*, in *Petrarca e Roma. Atti del convegno di studi*, Roma, 2-4 dicembre 2004, a cura di Maria Grazia Blasio, Anna Morisi, Francesca Niutta, Roma, Roma nel Rinascimento, 2006, pp. 227-294; DOMITILLA ZOLDAN, *Dante in tipografia. Le dediche nelle edizioni dantesche del Cinquecento*, Roma, Zauli, 1995.

sierirla (fu lei a confidarcelo), ebbene tale distribuzione di materiali per le tesine, in molti casi destinate a diventare poi tesi di laurea, costituiva ancora un *unicum* rispetto alla didattica che conoscevamo in altri corsi: da quelle copie di manoscritti, incunaboli e cinquecentine si partiva, infatti, imparando a sciogliere abbreviazioni e a districarsi fra registri bibliografici e cartulazioni anomale, così già equipaggiati per un primo avventurarsi nelle biblioteche storiche.

Una rapida scorsa ai saggi romani più recenti, quelli editi nel 2011, che le piacque – con parole tratte dalla prefatoria di Blosio Palladio ai *Coryciana* – di intitolare alla *coorte di homines litterati* che erano *eruditi* sì, ma innanzitutto *boni*, ci dice di una fedeltà a quel campo di studi e a quel metodo di una lettura integrale destinata a non esaurirsi. Se già da laureandi e poi dottorandi venivamo esortati a nutrirci degli studi dionisottiani, donde approfondire lo scavo di quanto magari lì poteva figurare nello spazio di qualche riga, ho capito nel tempo che a questo scavo si prestano e continueranno ancora a lungo a prestarsi le ricerche stesse di Rosanna Pettinelli. Potrei fare esempi, dalla mappatura di rapporti intellettuali e scambi letterari intorno al circolo romano di casa Cortesi, la cosiddetta Accademia cortesiana, alla fitta ispezione delle pagine schiettamente “romane” dei *Commentarii urbani* di Raffaele Maffei; dalla lettura del *De poetis urbanis* di Francesco Arsilli, al limpidissimo saggio su Ariosto e Roma¹⁴. Ultimamente, coinvolto all’interno di un seminario in cui mi riproponevo di intervenire sulla fortuna romana di Dante nel primo Cinquecento, non ho potuto in buona parte far altro che approfondire la lettura di due brani sinora trascurati (i profili danteschi nell’*Historia poetarum tam Graecorum quam Latinorum* di Giraldi e la scheda biografica nei *Commentarii urbani* del Volterrano) che già Rosanna Pettinelli, con la sua consueta attitudine al recupero di testi ben poco frequentati, aveva proposto all’attenzione¹⁵. Con un approccio che peraltro non alimentava

14. ROSANNA ALHAIQUE PETTINELLI, *Bonorum atque eruditorum cohors. Cultura letteraria e pietas nella Roma umanistico-rinascimentale*, Roma, Roma nel Rinascimento, 2011, rispettivamente: *Intorno all’Accademia Romana dei Cortesi* (pp. 1-16); *Raffaele Maffei e i Commentarii urbani* (pp. 17-29); *Francesco Arsilli e i poetae urbani* (pp. 81-90); *Ludovico Ariosto e Roma* (pp. 91-111).

15. In particolare, da ALHAIQUE PETTINELLI, *Tra Ferrara e Roma*, pp. 16-17, ed EAD., *Raffaele Maffei*, p. 25, in STEFANO BENEDETTI, *Dante e il canone moderno*

soltanto il portato, pur ricco e diversificato, di una personalissima dedizione a quei testi e ai loro contesti. Era infatti proprio da quegli affondi su pagine inesplorate, apprezzate anche nella loro rilevanza «per la codificazione e l'evoluzione della terminologia critica e retorica» tra latino e volgare¹⁶, che prendeva forma un'intuizione di grande momento, quella di perimetrare e sondare il lessico della critica umanistico-rinascimentale: una prospettiva da lei intrinsecamente concepita e ritenuta praticabile solo nell'ambito di uno sforzo collettivo di ricerca, e infatti capace di strutturarsi in termini progettuali e collaborativi, come ben illustra il volume del 2008 su *Le parole "giudiziose"* cui tale progetto mise capo.

Ma a voler andare al cuore di un metodo di lettura da cui molte di quelle stesse «indagini sul lessico della critica» si erano originate è utile tornare a soffermarsi sulla raccolta di qualche anno dopo. A scorrere gli studi della *Bonorum atque eruditorum cohors* colpisce già l'apparato bibliografico, puntuale e sempre aggiornato, contenuto però entro una misura rigorosamente congrua, ed è una scelta: a non voler mai sopravanzare il testo, che viene prima di ogni superfetazione critico-interpretativa, a scampo di ogni ostentazione citazionistica, mentre continua a porsi al centro di una lettura che mai lo rescinde dal *continuum* dei paratesti e dei contesti, della fortuna e delle dinamiche di ricezione. *L'Introduzione*, piuttosto ampia per trattarsi di una raccolta di saggi in buona parte già pubblicati, è esemplare nel raccogliere i fili che connettono le diverse indagini: Roma come luogo di convergenza; la centralità di «uomini di cultura che sempre più vengono acquisendo coscienza di sé»; quindi il riferimento, diretto stavolta, all'opera più nota di Giraldis che – amava ripetere – «potremmo considerare come una storia della letteratura moderna e contemporanea»¹⁷. Del *De poetis nostrorum*

nella cultura letteraria romana del primo Cinquecento, in *Impronte di Dante nella cultura romana fra Tre e Cinquecento*, a cura di Maria Grazia Blasio, Dario Internullo, Concetta Ranieri, Roma, Roma nel Rinascimento, 2021, pp. 143-165; 150-158.

16. ROSANNA ALHAIQUE PETTINELLI, *Introduzione*, in *Le parole "giudiziose". Indagini sul lessico della critica umanistico-rinascimentale*. Atti del Seminario di studi, Roma, 16-17 giugno 2006, a cura di Rosanna Alhaique Pettinelli, Stefano Benedetti, Pietro Petteruti Pellegrino, Roma, Bulzoni, 2008, pp. 7-8: 8.

17. ALHAIQUE PETTINELLI, *Introduzione*, in EAD., *Bonorum atque eruditorum cohors*, pp. IX-XIV (i luoghi citati a testo rispettivamente alle pp. VIII e

temporum, in realtà, la studiosa si era già ampiamente occupata nella citata relazione al convegno sulle *Presenze eterodosse nel viterbese tra Quattro e Cinquecento*, tenutosi nel 1996 e a stampa nel 2000 in cui, assunta la «stratificazione [...] di temi e giudizi», dopo il primo e più battuto dei *Dialogi* giralidiani si immergeva anche nel secondo, quello ferrarese, giustamente riconosciuto come «ancora pressoché inesplorato»¹⁸, di cui enucleava aspetti impliciti e sintomatici con un metodo raffinatissimo di lettura incrociata delle fonti, tra Giraldi e i cataloghi limitrofi del *Dialogus de viris litteris illustribus* di Paolo Giovio e del *De poetis urbanis* di Arsilli. Si delineavano così una serie di corpose «schede» volte a far emergere le presenze letterarie di area eterodossa anche extraitaliana, i loro nessi, le trame e «i succhi di una realtà storica, sociale, spirituale di grande complessità e problematicità»¹⁹. L'indagine si concludeva in realtà con una domanda che era anche un'ipotesi, se appunto nella sua redazione finale (risalente alla metà del secolo) il *De poetis* non fosse nato «anche dalla volontà di esprimere, sia pure in maniera criptica, una rete di rapporti non altrimenti rappresentabili»²⁰. Ecco dunque: a fronte dell'acribia e della meticolosa lettura di questi profili dei letterati, in definitiva viene fuori un'interrogazione tutt'altro che neutrale rispetto al vaglio testuale complessivo, ben rivelandosi la curvatura critica cui l'indagine erudita ha messo capo. Questo mi pare uno dei lasciti più genuini della lezione di Rosanna Pettinelli, italianista come pochi altri devota alle fonti latine umanistico-rinascimentali: ed è un legato che ci riporta nuovamente a Tiraboschi e alla fecondità di un approccio integrale alla cultura letteraria disposto innanzitutto a leggere i testi, con rispettosa umiltà, ma insieme con esigente rigore, filologico e critico.

ix); le importanti osservazioni qui dedicate alla geografia letteraria romana del *De poetis nostrorum temporum* del Giraldi (ivi, pp. ix-xi) avevano avuto una prima messa a punto nella recensione a LILIO GREGORIO GIRALDI, *Due dialoghi sui poeti dei nostri tempi*, a cura di Claudia Pandolfi, Ferrara, Corbo Editore, 1999, in «RR. Roma nel Rinascimento. Bibliografia e note», 2002, pp. 84-87, a testimonianza del carattere sempre criticamente attivo e impegnato di una costante attività di recensione bibliografica.

18. ALHAIQUE PETTINELLI, *Presenze eterodosse*, p. 115.

19. Ivi, p. 121.

20. *Ibid.*

PIETRO PETTERUTI PELLEGRINO

Il canone della tradizione in volgare

Fin dai primi giorni del mio percorso universitario, iniziato nel 1983, la professoressa Rosanna Pettinelli, allora titolare dell'insegnamento di Storia della critica letteraria, è stata per me un sicuro punto di riferimento. L'analisi approfondita dei testi e l'esposizione sempre chiara mi permisero da subito di orientarmi con facilità. Interpretando la storia della critica letteraria come storia della cultura, la professoressa si impegnava costantemente da una parte a chiarire i riferimenti storici e culturali e dall'altra a connettere l'opera esaminata ai testi di cui si nutriva e con i quali dialogava. Fra le prime letture consigliate ricordo *Geografia e storia della letteratura italiana* di Carlo Dionisotti e *Rinascimento e rinascenze nell'arte occidentale* di Erwin Panofsky. Il suo insegnamento era orientato a farci cogliere le differenti prospettive che convergono su un'opera letteraria, considerata nella sua unità e nella sua complessità, con attenzione alle stratificazioni interne e insieme ai mutamenti culturali. Uno strumento privilegiato di ancoraggio dell'opera alla propria epoca erano i paratesti, dalle lettere dedicate agli indici.

Il mio corso di prima annualità, *Letteratura e problemi. Letteratura e metodi*, affrontava le principali questioni poste allo studioso di letteratura italiana, sulla base di un libro allora in voga, *I metodi attuali della critica in Italia*, curato da Maria Corti e Cesare Segre, e della collana della Zanichelli «Letteratura e problemi», formata da una quindicina di volumetti, di cui utilizzammo soprattutto *Letteratura e culture regionali*, a cura di Alfredo Stussi, e *Letteratura e questione della lingua*, a cura di Paolo Zolli. Ma presto capimmo che lo studioso di riferimento era Dionisotti, e che fondamentale era un altro suo libro, *Gli umanisti e il volgare*.

Del corso di seconda annualità, *Gli incunaboli della critica moderna: Cristoforo Landino e Angelo Poliziano*, ricordo in particolare l'analisi approfondita degli *Scritti critici e teorici* di Landino, studiati

nell'edizione curata da Roberto Cardini, con ricchissimi apparati di commento.

Venne poi il corso di terza annualità, che aveva un titolo lungo, descrittivo: *Prime questioni di storiografia letteraria tra '400 e '500: cataloghi di letterati negli scritti di Paolo Cortesi, Raffaele Maffei, Lilio Gregorio Giraldi, Mario Equicola, Egidio da Viterbo, Francesco Arsilli, Pierio Valeriano*. Fu allora che incontrai Equicola, un personaggio che mi ha poi accompagnato a lungo. Per la mia tesina di terza annualità, e poco dopo per la mia tesi di laurea, scelsi di occuparmi del suo *Libro de natura de amore*, appassionandomi a uno di quei minori che, come la professoressa amava ripetere, facendo sua un'espressione di Mario Marti, si presenta come un «crocevia di cultura».

Il filo conduttore dei tre corsi di Storia della critica letteraria da me seguiti fu pertanto rappresentato dagli “incunaboli” della critica letteraria moderna, ossia dagli scritti di critica, teoria e storiografia letteraria prodotti nell'età umanistico-rinascimentale; “incunaboli” illustrati a partire da alcune questioni essenziali, quali la polemica sull'imitazione e la questione della lingua. In quelle lezioni imparai così a conoscere, tra l'altro, gli scritti non soltanto di Bembo, ma anche di Giovan Francesco Fortunio, Niccolò Liburnio e Gian Giorgio Trissino. Ampio fu lo spazio dedicato al rapporto, vitalissimo, tra latino e volgare e al dialogo, a volte conflitto, fra le tradizioni dei vari Stati regionali italiani, e fra città come Firenze, Roma, Ferrara e Venezia. Fondamentale fu poi lo studio dei commenti umanistico-rinascimentali, a partire da quelli a Dante e a Petrarca; uno studio che da subito mi appassionò e che ho continuato con entrambe le mie tesi dottorali.

I contributi di Rosanna Pettinelli sugli “incunaboli” della critica letteraria moderna sono importanti e innovativi. Il primo da richiamare è il denso profilo *La critica nell'età umanistica*, edito nel volume *Storia della critica letteraria in Italia* (1997), curato da Giorgio Baroni. Un profilo esemplare per nitidezza d'impianto e per efficacia della selezione degli argomenti, tanto da lasciarmi il rammarico di non essere riuscito a convincere la professoressa a pubblicarne una versione che giungesse al secondo Cinquecento. Basta rileggere l'indice per comprendere che il percorso è per intero frutto di ricerche originali: 1. Leonardo Bruni e i *Dialogi ad Petrum Paulum Histrum*; 2. Biografie e cataloghi di letterati; 3. Commenti danteschi e pe-

trarcheschi; 4. La cultura umanistica nei suoi rapporti col mondo classico; 5. Firenze e la critica; 6. Il contributo romano al formarsi di una storiografia letteraria; 7. Giovanni Pontano.

Alcuni dei temi, degli autori e dei testi confluiti in quel profilo erano stati già affrontati dalla professoressa negli articoli riuniti nel volume *Tra antico e moderno. Roma nel primo Rinascimento* (1991). Una raccolta in cui emergono le figure di Lilio Gregorio Giraldi e Celio Calcagnini, e in cui non mancano notazioni sul canone letterario italiano, in latino e in volgare, ad esempio a proposito dei dialoghi giraldiani *De poetis nostrorum temporum*.

Negli anni successivi Rosanna Pettinelli è tornata varie volte sulla critica letteraria umanistico-rinascimentale, focalizzando l'attenzione ora sull'una ora sull'altra forma in cui essa si era dispiegata, dai cataloghi dei letterati alle dedicatorie, dai commenti ai classici italiani alle molteplici tracce della loro fortuna.

Nella raccolta *Forme e percorsi dei romanzi di cavalleria da Boiardo a Brusantino* (2004) emergono tre studi incentrati sull'esegesi e sulla fortuna dei classici in volgare. Uno, quello intitolato *Ariosto «altissimo platonico»: una proposta di lettura del Furioso nel secondo Cinquecento*, è dedicato all'interpretazione del poema ariostesco avanzata nell'*Antidoto della gelosia* di Levanzio da Guidicciolo. Gli altri due, congiuntamente intitolati *Un autore di poesia cavalleresca riscrive il Decameron*, sono dedicati alle *Cento novelle* di Vincenzo Brusantino.

Nella raccolta successiva, *Bonorum atque eruditorum cohors. Cultura letteraria e pietas nella Roma umanistico-rinascimentale* (2011), sono dedicati al tema degli "incunaboli" della critica letteraria moderna i saggi sui *Commentarii urbani* di Raffaele Maffei e sul *De poetis urbanis* di Francesco Arsilli, entrambi pertinenti al versante latino della canonizzazione letteraria, pur offrendo vari spunti anche sul fronte volgare.

Fuori dalle tre raccolte pubblicate dalla professoressa restano altri suoi studi sulla critica letteraria umanistico-rinascimentale; studi che meriterebbero anch'essi di essere riediti in una raccolta, magari insieme agli altri da lei specificamente dedicati al tema (di fatto, si tratterebbe di ampliare la dispensa del corso magistrale 2006-2007, dedicato a *I cataloghi di letterati tra Quattrocento e Cinquecento*).

Il primo in ordine di tempo è l'intervento su *Angelo Poliziano e Giovanni Pico nella riflessione critica di primo Cinquecento* (1994). Il

secondo e il terzo hanno in comune l'attenzione ai cataloghi dei letterati: si tratta dei saggi *Presenze eterodosse in cataloghi di letterati della prima metà del Cinquecento* (2000) e *La «critica letteraria» in ottave: cataloghi di letterati nei testi romanzeschi in ottava rima prima e dopo il Furioso* (2005). In entrambi i contributi è collocata in apertura una sequenza, insieme programmatica e di ricapitolazione, che meriterebbe di essere riletta per intero. La cito con un paio di tagli:

I cataloghi di letterati nascono nel Quattrocento dalla costola del genere delle biografie illustri [...].

Vi sono poi opere nelle quali la catalogazione acquista un carattere più sistematico e mostra una volontà di approccio “critico”, dando origine a quelli che possiamo chiamare gli incunaboli della critica letteraria: ricorderemo allora il *De latinae linguae reparatione* del Sabellico o il più organico *De hominibus doctis* cortesiano, il *Libro de natura de amore* di Mario Equicola o il *De poetis nostrorum temporum* di Lilio Gregorio Giraldi e ancora il *De poetis urbanis* di Francesco Arsilli [...]. Pure da ricordare, di Paolo Giovio, gli *Elogia* e il *Dialogus de viris litteris illustribus*, e il *Ciceronianus* di Erasmo.

Questa esemplificazione è, evidentemente, incompleta: essa tendeva a mostrare, in estrema sintesi, la varietà dei generi in cui si inseriscono le rassegne di letterati ed anche la varietà delle situazioni storiche e culturali che le originano. Se da questi cataloghi possiamo talvolta ricavare importanti indicazioni per ciò che riguarda gli autori considerati, le loro opere, le circostanze in cui si trovano ad agire, assai più di frequente essi ci offrono la possibilità di ricostruire qualcosa che è meno afferrabile, ma non per questo meno significativo: mutamenti di situazioni culturali, modi di porsi di fronte alle vicende storiche, conquista, magari collettiva, di una coscienza di sé che induce il bisogno di rappresentarsi.

Appena dopo la pubblicazione di quei due saggi su cataloghi di letterati, Rosanna Pettinelli diresse il progetto di ateneo *Le parole “giudiziose”. Indagini sul lessico della critica umanistico-rinascimentale*; un progetto che coinvolse anche me e Stefano Benedetti e che ebbe un buon riscontro, come dimostrarono anche il seminario conclusivo e i relativi Atti (2008).

In seguito offrì alla miscellanea *Per civile conversazione. Con Amedeo Quondam* (2014) l'articolo *Temi morali e religiosi nella Spositione*

del Furioso di *Simone Fornari*. Un articolo in cui confluirono tre dei suoi principali interessi: quello per Ariosto e i romanzi di cavalleria, quello per i temi religiosi, e quello, ancora una volta, per la storia della critica letteraria, e in particolare per i commenti ai classici in volgare.

In chiusura mi piace ricordare il contributo da lei affidato nel 2019 agli Atti del convegno *Canoni d'Arcadia. Il custodiato di Crescimbeni*. Nel saggio analizzava i passi più significativi di Gravina e Crescimbeni sulla tradizione del romanzo di cavalleria con la consueta chiarezza, recuperando varie tessere dei suoi corsi universitari sulla cultura e sulla storiografia letteraria del Settecento; corsi ai quali si era dedicata, alternandoli a quelli ariosteschi e a quelli sui rapporti fra letteratura e arte, quando era passata dall'insegnamento di Storia della critica letteraria a quello di Letteratura italiana. In tal modo riaffermava ancora una volta, in un saggio che purtroppo sarebbe stato per lei l'ultimo, la fruttuosa vitalità della sua prassi didattica, che nelle lezioni condensava i propri percorsi di ricerca e dalle lezioni sempre partiva per aprire a sé e agli studenti nuove strade da intraprendere.

Mi fermo qui, ribadendo la mia gratitudine nei confronti della professoressa Rosanna Pettinelli per avermi seguito con straordinaria generosità per tanti anni. Senza la sua guida, senza la sua amicizia affettuosa, tutto sarà molto più difficile, ma continuerò a impegnarmi per far bene, anche per onorare la sua memoria, che mi sarà sempre carissima, come è giusto per i maestri che hanno fatto dono di sé agli altri.

MARIA LUISA DOGLIO

Gli studi sulla letteratura religiosa

L'impegno religioso di Rosanna Pettinelli mi ha colpito sin dal nostro primo incontro, nel lontano 1972, a Recanati, a un convegno leopardiano. Un pomeriggio, al termine delle relazioni, mi chiese se volessi andare con lei alla messa vespertina, nella chiesa davanti a Palazzo Leopardi. Da allora abbiamo partecipato insieme a tante messe, in tante chiese di Roma e nella Cappella Universitaria, a Torino in Duomo e più sovente alla Consolata, anche a Genova, quando a conclusione della cerimonia in onore di Walter Binni, al quale era stata conferita la cittadinanza onoraria, Rosanna propose di andare a messa alla Santissima Annunziata. E ancora a Gerusalemme, a Betlemme, durante un viaggio in Israele nel 1996. Ma al di là delle messe e di preghiere dette insieme a casa, in circostanze tristi e liete, l'impegno religioso di Rosanna si è espresso, per molti anni, nella testimonianza di apertura al prossimo, a ogni persona di qualsiasi condizione, età, professione. L'esigenza di testimoniare, non solo a parole ma concretamente nei fatti della vita quotidiana, era quella stessa che io avevo imparato prima dai miei genitori, poi all'Università dalle parole, dai libri, dall'esempio di monsignor Pellegrino, professore di Storia del Cristianesimo, poi con più maturità consapevolezza dalle pagine di *Camminare insieme*, una lettera pastorale del dicembre 1971 in cui Michele Pellegrino, cardinale arcivescovo, insisteva sull'«impegno dell'ascolto», sul «dialogo», sul «rispetto dell'altro». Impegno dell'ascolto, dialogo e rispetto dell'altro che ritrovavo in Rosanna e che ho riscontrato innumerevoli volte, uniti a una gentilezza innata e a una lucida determinazione, nei suoi rapporti con colleghi e studenti della Facoltà di Lettere alla Sapienza, con laureandi, laureati, dottorandi, dottori, ai quali ha sempre dedicato generosamente tempo, comprensione, vicinanza, amicizia. Come anche, per un progressivo estendersi del suo «dovere di servizio», nei nove anni al CUN, che Rosanna stessa ha ripercorso il 31 gennaio 2021 nella giornata a ricordo di Gianvi-

to Resta nel decennale della morte. Come anche all'Arcadia, con l'effettiva ripresa della pubblicazione degli «Atti e Memorie», la collana «Studi e Testi», le conferenze mensili, l'apertura dell'Accademia al mondo in movimento della scuola secondaria. Come nella vita privata, con i genitori, il marito, la figlia, il genero, il nipote amatissimo, in cinquantaquattro anni di matrimonio vissuto giorno dopo giorno nell'idea di vivere insieme un sacramento, di costruire insieme una rete di affetti responsabili, pieni di carità, dedizione, tenerezza ed estesi a parenti e amici; estesi anche a persone in difficoltà tra malattie, sofferenze, lutti, povertà, bisogni.

Per molti anni l'impegno religioso di Rosanna Pettinelli si è tradotto in scelte di vita, comportamenti, gesti, alimentato da letture continue di testi sacri, *Vangeli, Atti degli Apostoli, Lettere* di Paolo, di Giacomo, di Pietro, di Giovanni, *Apocalisse*, vite di santi, scritture religiose sia di autori tra Umanesimo e Rinascimento legati a ricerche in corso, sia di predicatori, sia di encicliche papali, sia di teologi a noi contemporanei. Poi, a partire dal 2008, nel clima di netta, costante ripresa degli studi di letteratura religiosa, dopo un lungo periodo di scarsa attenzione, si è tradotto anche in una serie di scritti che comprende non solamente saggi in riviste e atti di convegni, ma progetti finalizzati a seminari interdisciplinari, congressi, volumi.

Il primo saggio, apparso nel 2009, si deve all'inizio della collaborazione con l'«Archivio italiano per la storia della pietà», fondato da don Giuseppe De Luca, il cui primo numero uscì, com'è noto, nel 1951 e i successivi otto a cadenze diverse nel tempo sino all'uscita annuale, costante dal 1996 in poi. Rosanna Pettinelli entrò nel Comitato scientifico della rivista composto, tra gli altri, da alcuni colleghi di Facoltà, Rino Avesani, Paolo Siniscalco, Ugo Vignuzzi, Alessandro Zuccari, legati a lei da amicizia e affinità di interessi, amici che avevano in comune – diceva – l'intento programmatico di don De Luca di «guardare al cuore dell'uomo» e a ogni espressione dell'«incontro dell'uomo con Dio», uomo inteso, allora ovviamente, come comprensivo di uomini e donne.

Primo frutto di una collaborazione assidua, interrotta solo dalla malattia e dalla morte, è dunque *Letterati e riforma cattolica nella Roma del Quinto Concilio Lateranense*¹. Va detto subito che questo è

1. In «Archivio italiano per la storia della pietà», XXII, 2009, pp. 167-181;

il primo scritto specifico, organico, totalmente dedicato alla letteratura religiosa, ma che la tendenza a cogliere e rilevare temi, motivi, aspetti di natura religiosa, spirituale, morale segna l'intero lavoro critico di Rosanna Pettinelli, gli studi cavallereschi, da Boiardo ad Ariosto al romanzo post-ariostesco, l'indagine sui cataloghi di letterati nei testi romanzeschi in ottave prima e dopo l'*Orlando Furioso*, sul lessico della critica umanistico-rinascimentale, sui percorsi e le svolte del Quattrocento romano, sugli autori dei *Coryciana*, dall'*ars antiqua* alla *nova religio*, sulla cultura letteraria romana nel primo Rinascimento, come hanno sottolineato nelle pagine precedenti di questo volume Francesco Lucioli, Laura Fortini, Maria Grazia Blasio, Stefano Benedetti e Pietro Petteruti Pellegrino. Il saggio, poi, molto denso, mi pare importante per il quadro della cultura romana nell'ultimo scorcio del pontificato di Giulio II e nei primi anni di Leone X, tra riscontri di differenze e istanze di riforma della Curia e degli ordini monastici, con appelli alla più stretta osservanza delle regole e alla limitazione di privilegi ed esenzioni, istanze di rinnovamento del clero nella stessa formazione dei sacerdoti con la richiesta di restaurare gli studi della Sacra Scrittura, dei Padri della Chiesa e del Diritto canonico, istanze molteplici, generali, di lotta contro l'ignoranza e la superstizione e aneliti crescenti di *renovatio Ecclesiae*.

Il grande tema del rinnovamento, della rigenerazione, della rinascita è ancora oggetto del successivo, più diffuso e articolato, *Le aspirazioni ad una renovatio Ecclesiae connesse all'elezione di Leone X*, che chiude gli Atti di un Convegno interdisciplinare organizzato dall'Associazione Roma nel Rinascimento con l'Accademia di Danimarca, Roma Capitale e l'Archivio Storico Capitolino, cui presero parte storici, storici dell'arte, dell'architettura, della musica, del teatro e italianisti. In questo saggio Rosanna Pettinelli si sofferma su testi latini dedicati a Leone X: l'orazione di Giovan Francesco Pico *De reformandis moribus*, il *Libellus* dei monaci camaldolesi Paolo Giustiniani e Pietro Quirini, la *Brevis sub Julio Leoneque historia* e il *De Institutione Christiana* di Raffaele Maffei, di cui compie una

poi in ROSANNA ALHAIQUE PETTINELLI, *Bonorum atque eruditorum cohors. Cultura letteraria e pietas nella Roma umanistico-rinascimentale*, Roma, Roma nel Rinascimento, 2011, pp. 57-71.

lettura minuta e ravvicinata con riporto e commento dei passi più significativi.

Dell'*Oratio* di Pico, pubblicata in edizione accuratissima da Cesare Vasoli, fa emergere soprattutto l'accesa esortazione al Pontefice a sanare i mali della Chiesa, la corruzione dilagante, l'avarizia, la brama di potere, l'amore del lusso, del fasto, delle pompe regali, il degrado dei costumi in ascesa allarmante, e per contrasto l'esortazione a mantenere le tradizioni delle origini cristiane, ricordando che per la diffusione della fede aveva contato più l'esempio di vita degli apostoli degli editti di Costantino.

Del *Libellus* dei due monaci rileva l'iniziale richiesta di rinnovamento di tutta la religione cristiana, il richiamo al dovere del papa di dare sempre esempio di condotta conforme all'altezza del suo ufficio, di tornare alla purezza, alla semplicità, alla santità della Chiesa delle origini, di ricongiungere alla Chiesa di Roma le chiese scismatiche, di evangelizzare le terre appena scoperte, di procedere con allerta estrema nei rapporti coi Turchi, di considerare a fondo rischi e pericoli dell'avanzata musulmana, di istituire scuole e seminari mirati a far conoscere ai giovani invece dei miti pagani la verità del cristianesimo e gli scrittori cristiani, *in primis* Ambrogio, Agostino, Girolamo. Richiamo cui si unisce l'invito a promuovere la traduzione in volgare delle Sacre Scritture, di usare la nuova arte della stampa per diffondere i dettami dei concili ecumenici, Nicea, Costantinopoli, Efeso e Calcedonia, di indire frequenti sinodi e capitoli generali di tutti gli ordini monastici.

Dei trattati del Maffei isola i suggerimenti a Leone X a risanare la Curia romana, a riportare la pace tra i principi cristiani, a guidare alla pace, ad essere fautore e immagine di pace. Il tema della pace è certamente un filo rosso che attraversa l'*Oratio* di Pico e il *Libellus* di Giustiniani e Quirini. Ma l'*institutio* del Maffei, oltre la trama di precetti, consigli, "ricordi", si esplica e si distingue nel monito a controllare lo stato delle finanze, ad attribuire gli incarichi secondo i meriti e non a persone interessate solo all'accumulo di prebende e di ricchezze². Monito insistito, che a mio avviso ci riporta a pro-

2. ROSANNA ALHAIQUE PETTINELLI, *Le aspirazioni ad una renovatio Ecclesiae connesse all'elezione di Leone X*, in *Congiure e conflitti. L'affermazione della signoria pontificia su Roma nel Rinascimento: politica, economia e cultura*. Atti del

blemi di oggi e fa riflettere su mali e istanze del nostro presente, denunciati e condannati, anche di recente, da papa Francesco.

Tra antico e moderno, il lontano invito degli umanisti Giustiniani e Quirini a promuovere volgarizzamenti e nuove esegesi della Bibbia agisce e prende corpo in anni di progressiva feconda ripresa degli studi di letteratura religiosa dagli inizi del Duemila ad oggi. Con il ciclo dei volumi promossi dalla Fondazione Michele Pellegrino e pubblicati dal Mulino: *Scrittura religiosa. Forme letterarie dal Trecento al Cinquecento* (2003), *Rime sacre dal Petrarca al Tasso* (2005), *La predicazione nel Seicento* (2009), *Predicare nel Seicento* (2011), *Prediche e predicatori nel Seicento* (2013), a cura mia e di Carlo Delcorno. Affiancati da edizioni critiche, come l'*Avventuale fiorentino 1304* di Giordano da Pisa, curato da Silvia Serventi (2006) e l'inedita *Vita di Francesco Panigarola scritta da lui medesimo*, curata da Fabio Giunta (2008), e dal libro innovativo di Clara Leri, *Bibbia e letteratura nel Settecento italiano* (2009). A cui seguono Atti di importanti convegni, da *Sotto il cielo delle Scritture. Bibbia, retorica e letteratura religiosa (sec. XIII-XV)*, a cura di Carlo Delcorno e Giovanni Baffetti (Olschki 2009), a *Gli scrittori italiani e la Bibbia*, a cura di Tiziana Piras (EUT 2011), sino alla grande opera collettiva diretta da Pietro Gibellini per la Morcelliana, *La Bibbia nella letteratura italiana*, in cinque volumi usciti fra il 2009 e il 2013. Con, ancora, a sigillo delle fortunatissime edizioni annotate dei *Salmi*, del *Libro di Giobbe*, del *Cantico dei Cantici*, del *Qoeleht*, il prezioso *La Bibbia in un frammento* di Gianfranco Ravasi (Mondadori 2013). E mi fermo, di regola, ai più incisivi, presentati in varie sedi e discussi con Rosanna Pettinelli a Roma.

Convegno internazionale, Roma, 3-5 dicembre 2013, a cura di Myriam Chiabò, Maurizio Gargano, Anna Modigliani, Patricia Osmond, Roma, Roma nel Rinascimento, 2014, pp. 471-483. Sul Maffei si veda anche il precedente *Raffaele Maffei e i «Commentarii urbani»*, in *Metafore di un pontificato. Giulio II (1503-1513)*. Atti del Convegno internazionale, Roma, 2-4 dicembre 2008, a cura di Flavia Cantatore, Myriam Chiabò, Paola Farenga, Maurizio Gargano, Anna Morisi, Anna Modigliani, Franco Piperno, Roma, Roma nel Rinascimento, 2010, pp. 61-73, poi in ALHAIQUE PETTINELLI, *Bonorum atque eruditorum cohors*, pp. 17-29, dove si legge anche *La compagnia del Gonfalone e la Passione al Colosseo*, pp. 31-55, altro segno dell'attenzione prolungata a forme diverse della religiosità romana tra fine Quattrocento e primo Cinquecento.

In questa temperie nasce e si sviluppa il progetto *La Bibbia in poesia*, che dà luogo a una giornata di studi alla Sapienza (cui parteciparono studiosi di varie Università) e al relativo volume, che ne accoglie le relazioni, ugualmente intitolato *La Bibbia in poesia*, uscito sul finire del 2015. Nel saggio introduttivo, quasi premessa e guida di lettura, Rosanna enuncia l'intento di «affrontare, secondo punti di vista differenti e insieme complementari, e cioè nella duplice prospettiva linguistico-filologica e contemporaneamente storico-critica, la produzione di testi poetici di ascendenza biblica nei secoli XV-XVII». Allo scopo di «avviare lo studio e la trascrizione critica dei più importanti volgarizzamenti dei *Salmi* pubblicati autonomamente o all'interno di Bibbie volgari tra il 1471 e il 1600». Proprio in quanto

i *Salmi* rivestono un ruolo paradigmatico, sia perché furono il testo capitale della liturgia calvinista e luterana, sia perché i volgarizzamenti prodotti tra la metà del Cinquecento e l'inizio del Seicento si collocarono a ridosso del divieto dell'Inquisizione di tradurre, prima, e parafrasare, poi, il testo biblico; e infine perché la natura melica della poesia davidica apriva nuove possibilità ritmico-espressive rispetto al canone petrarchesco.

Di conseguenza insiste sulla collaborazione tra studiosi appartenenti ai settori scientifico disciplinari della Letteratura italiana e della Linguistica italiana che «ha permesso non soltanto di procurare trascrizioni testuali criticamente fondate, ma anche di definire le caratteristiche linguistico-letterarie del *corpus* individuato, in rapporto alla tradizione culturale italiana ed europea, e alla ricezione culturale delle traduzioni bibliche prodotte in Italia nell'età umanistico-rinascimentale»³.

Oltre la soglia del saggio introduttivo il volume presenta tredici contributi, tra cui si segnalano, particolarmente, quelli di giovani, già affermati studiosi: Rosanna Morace, *I Salmi tra Riforma e Contro-*

3. ROSANNA ALHAIQUE PETTINELLI, *Il progetto La Bibbia in poesia*, in *La Bibbia in poesia. Volgarizzamenti dei Salmi e poesia religiosa in età moderna*, a cura di Rosanna Alhaique Pettinelli, Rosanna Morace, Pietro Petteruti Pellegrino, Ugo Vignuzzi, «Studi (e testi) italiani», 35, 2015, pp. 9-16: 12. Le citazioni precedenti, nell'ordine, pp. 9 e 10.

riforma; Ester Pietrobon, *Riscritture liriche di Salmi e poetica davidica in Bartolomeo Arnigio*; Francesco Ferretti, *L'ingegnoso penitente. Angelo Grillo e i Salmi penitenziali*; Marco Leone, *Bibbia e poesia nel Diluvio universale (1604) di Bernardino Baldi*; Pietro Giulio Riga, *Un episodio della fortuna dell'Aretino salmista: le parafrasi di Gianfrancesco Loredano*; Lorenzo Geri, *Le Meditazioni davidiche di Giovanni Ciampoli*. Saggi, tutti, di cui già i titoli valgono a mostrare nuovi indirizzi di lettura rigorosa di testi oggi poco noti ma di accertata incidenza, analizzati nella prospettiva di una ricostruzione puntuale del contesto religioso, culturale, sociale tra relazioni letterarie e amicizie umane, manifestazioni di fede, carità, solidarietà e tensioni alla verità e alla giustizia, con esiti e apporti di indubbio peso, alcuni indicati dalla stessa Pettinelli.

Il lavoro al progetto non si ferma al traguardo del volume, prosegue alacramente, a ritmi più serrati dopo il termine dell'insegnamento universitario e degli incarichi di Facoltà e Dipartimento. Gradualmente si allarga dalla poesia alla letteratura, alla retorica, alla predicazione, alla scrittura epistolare, al romanzo, al teatro. Per tre anni, tra gli impegni sempre maggiori dovuti al secondo mandato di Custode d'Arcadia, Rosanna Pettinelli lavora, con Patrizia Bertini Malgarini e Ugo Vignuzzi, a costruire la prima parte di un volume dell'«Archivio italiano per la storia della pietà», aperto a italianisti, linguisti, storici dell'arte, storici del Cristianesimo, storici della Chiesa, intitolato *Bibbia e scrittura letteraria tra renovatio Ecclesiae e Riforma cattolica in Italia nel Cinquecento*⁴. Ne segue ogni fase, dalla scelta a largo raggio degli studiosi alla lettura e alla revisione dei contributi, anche se il suo nome e quello dei due cocuratori non figurano nella copertina, ma solamente nell'Indice iniziale⁵. Della corona di tredici saggi, alcuni dei quali spaziano dal Cinquecento al

4. In «Archivio italiano per la storia della pietà», XXI, 2018, pp. 7-170. Seguono Rita Fresu, *Il teatro monastico femminile tra XVI e XVII secolo. Proposte di analisi linguistica*, pp. 171-192; ALDA ROSSEBASTIANO – DANIELA CACIA, *Rinnovamento onomastico e Riforma cattolica*, pp. 193-257.

5. *Bibbia e scrittura letteraria tra renovatio Ecclesiae e Riforma cattolica in Italia nel Cinquecento*, p. 5, dove, sotto il titolo in corsivo, compare a cura di Patrizia Bertini Malgarini, Rosanna Pettinelli, Ugo Vignuzzi, e a p. 7 sotto il titolo in maiuscolo che precede i contributi della prima parte, cui fanno seguito i saggi, alle pp. 229-419.

Novecento, cinque si devono alle sue attente cure, quelli, nell'ordine, di Elisabetta Selmi, *Alla ricerca di una 'lirica spirituale' moderna. Le Ode di Guido Casoni tra l'ombra erotica e l'«ombra Dei»*; Giorgio Forni, *Rime sacre di Bernardo Tasso, fra età farnesiana e Concilio di Trento*; Guido Laurenti, *Tra retorica, pedagogia e teologia. Il modo di comporre una predica di Francesco Panigarola*; Francesco Luciola, *Tempi spirituali nel romanzo post-ariostesco: il caso dell'Agrippina di Pietro Maria Franco (1533)*; Pietro Giulio Riga, *La lettera spirituale. Per una storia dell'epistolografia religiosa nel Cinquecento italiano*.

Il volume esce a fine dicembre 2018. Per altri due anni Rosanna Pettinelli continua a progettare ulteriori indagini cinquecentesche. Nel nostro ultimo incontro a Roma, nel febbraio 2020, me ne parlò per tutto un pomeriggio. Poi venne la pandemia e in lunghe telefonate, durante la settimana e ogni domenica dopo la messa televisiva e l'*Angelus* di papa Francesco, continuò a dirmi di progetti di volumi collettivi su Bibbia e poesia tra Quattro e Seicento. «Le idee di progetti non esistono se non sono scritte», diceva parafrasando Umberto Eco; e alludendo al mio aver conosciuto Umberto Eco ad Alessandria ai tempi del liceo, aggiungeva con ironia: «Non devo aspettare così tanto a fissare i progetti in parole scritte». Ci sentimmo ancora la domenica prima del suo ricovero in ospedale. Rosanna morì il 30 maggio 2021. Mi manca tanto. Ma so che continua a rimanere – al di là dei miei ricordi e del ricordo di quanti l'hanno incontrata – nei suoi studi di letteratura religiosa, nei suoi libri, nelle tracce vive del suo insegnamento, nei suoi ultimi progetti che spero di veder realizzati da allievi e amici.

Appendici

Appendice I

I corsi

Corsi tenuti dalla professoressa Rosanna Alhaique Pettinelli presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Roma «La Sapienza»

1982-1983

Corso seminariale per studenti di III annualità
Critici e commentatori di Ariosto nel '500

1983-1984

Corso istituzionale per studenti di I annualità
Letteratura e problemi. Letteratura e metodi

1984-1985

Corso monografico per studenti di II annualità
Gli incunaboli della critica moderna: Cristoforo Landino e Angelo Poliziano

1985-1986

Corso seminariale per studenti di III annualità
Prime questioni di storiografia letteraria tra '400 e '500: cataloghi di letterati negli scritti di Paolo Cortesi, Raffaele Maffei, Lilio Gregorio Giraldi, Mario Equicola, Egidio da Viterbo, Francesco Arsilli, Pierio Valeriano

1986-1987

Corso istituzionale per studenti di I annualità
Problemi critici dell'Umanesimo e del Rinascimento: interpretazioni e periodizzazione

1987-1988

Corso monografico per studenti di II annualità
Il dibattito sull'imitazione tra '400 e '500

1988-1989

Corso seminariale per studenti di III annualità

Le radici italiane della querelle des anciens et des modernes

1990-1991

Corso monografico per studenti di II annualità

La storiografia letteraria di Girolamo Tiraboschi

1991-1992

Corso seminariale per studenti di III annualità

Dante nel Cinquecento: fortuna e critica

1993-1994

Corso monografico per studenti di II annualità

Teorie degli stili e teorie dei generi nel Rinascimento

1994-1995

Corso seminariale per studenti di III annualità

Tipologia del commento nell'età rinascimentale: edizioni di classici e edizioni di contemporanei

1995-1996

Corso istituzionale per studenti di I annualità

Problemi di metodologia e storiografia letteraria

1996-1997

Corso monografico per studenti di II annualità

Storia della critica ariostesca

1997-1998

Corso seminariale per studenti di III annualità

La critica letteraria tra '400 e '500

1998-1999

Corso istituzionale per studenti di I annualità

Esercizi di lettura del testo critico

1999-2000

Corso istituzionale per studenti di II annualità

La critica letteraria dal Crescimbeni al Tiraboschi

I CORSI

2000-2001

Corso seminariale per studenti di III annualità

Il lessico critico dal XV al XVIII secolo

2001-2002

Corso di laurea triennale in Studi italiani

Storia e cultura nel romanzo di cavalleria tra '400 e '500

Letteratura e arti figurative tra Umanesimo e Rinascimento

2002-2003

Corso di laurea triennale in Studi italiani

Il Boccaccio della IV giornata del Decameron

Le Satire di Ariosto: avvio di un genere letterario nel classicismo del '500

2003-2004

Corso di laurea triennale in Studi italiani

Da Ariosto a Tasso: forme e percorsi di romanzi di cavalleria nel '500

2004-2005

Corso di laurea triennale in Studi italiani

Letteratura e arte tra Quattrocento e Settecento

2006-2007

Corso di laurea triennale in Studi italiani

Ariosto e la tradizione del romanzo di cavalleria

Le Satire di Ariosto: avvio di un genere letterario nel Cinquecento

Corso di laurea specialistica in Letteratura. Studi italiani ed europei

I cataloghi di letterati tra Quattrocento e Cinquecento

2007-2008

Corso di laurea triennale in Studi italiani

Letteratura e arte tra XV e XVII secolo

Corso di laurea specialistica in Letteratura. Studi italiani ed europei

Figure e opere della cultura letteraria di primo Settecento

2008-2009

Corso di laurea triennale in Studi italiani

La tradizione del romanzo di cavalleria e l'Orlando Furioso

Le Satire di Ludovico Ariosto

APPENDICE I

2009-2010

Corso di laurea triennale in Studi italiani

Figure e opere della cultura letteraria di primo Settecento

La storiografia letteraria di Girolamo Tiraboschi

2010-2011

Corso di laurea triennale in Lettere moderne. Studi italiani

Storia, cultura e arte nel romanzo di cavalleria tra '400 e '500

2011-2012

Corso di laurea triennale in Lettere moderne. Studi italiani

Letteratura e arte dal Quattrocento al Settecento

2012-2013

Corso di laurea triennale in Lettere moderne

Giovanni Boccaccio e il Decameron

Appendice II

Le tesi

Tesi di laurea e di dottorato discusse dalla professoressa Rosanna Alhaique Pettinelli presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Roma «La Sapienza» (l'elenco qui proposto, stilato sulla base delle tesi custodite nella biblioteca della professoressa, potrebbe non essere completo, in particolare per quanto riguarda le tesi di laurea triennale).

A) Tesi di laurea (V.O.) in Storia della critica letteraria italiana

1974-1975

Giovanna Gignoli, *Lo Balzino di Rogeri di Pazienza da Nardò*

1983-1984

Paola Cazzola, *Le Accademie letterarie ferraresi dal 1440 al 1570*

1984-1985

Enrica Pace, *Le edizioni dell'Orlando furioso nel secondo Cinquecento*

1985-1986

Ivana Casini, *Lodovico Dolce curatore di edizioni per Gabriel Giolito de' Ferrari*

1986-1987

Cinzia Pirazzi, *Giovan Battista Pigna*

Carmela Vardaro, *Le edizioni della Gerusalemme liberata tra la fine del Cinquecento e gli inizi del Seicento*

1987-1988

Angela Alibranti, *L'epistola De direptione urbana di Lilio Gregorio Giraldi*

Francesca Di Giovanni, *Il Castellano di Giangiorgio Trissino*

Sara Nicolosi, *Il De Poetis Urbanis di Francesco Arsilli*

1988-1989

Valeria Alessandrelli, *Pierio Valeriano e Roma*

Maria Pia Iannotta, *Il De hominibus doctis di Paolo Cortesi*

Pietro Petteruti Pellegrino, *Mario Equicola critico della letteratura italiana
nel Libro de natura de amore*

Alessandra Scalisi, *L'Antidoto della gelosia di Levanzio da Guidizzolo*

Nadia Ubaldi, *Il tema dell'infelicità dei letterati tra Quattrocento e Cinquecento*

1989-1990

Tiziana Alessandri, *Orazio Toscanella e le Bellezze del Furioso*

Germana Recchia, *Cataloghi di letterati nei poemi cavallereschi della prima
metà del Cinquecento*

Valentina Sannino, *Lilio Gregorio Giraldi e i suoi Historiae poetarum tam
Graecorum quam Latinorum dialogi decem*

Domitilla Zoldan, *Fortuna editoriale delle opere di Dante nel secolo XVI*

1991-1992

Stefano Benedetti, *Per una lettura del Tempio d'Amore di Galeotto Del Carretto*

1992-1993

Annalisa Noviello, *La fortuna cinquecentesca del Comento di Christophoro Landino fiorentino sopra la Comedia di Dante Alighieri poeta fiorentino*

1993-1994

Maria Mascitti, *Gli Elogia virorum literis illustrium di Paolo Giovio*

Adelaide Barbara Michienzi, *I Pensieri diversi di Alessandro Tassoni*

Andrea Novelli, *Giovan Battista Gelli e Dante*

Emilio Salvatore, *Esegesi biblica e metodi della critica letteraria*

Giulia Zanibellato, *La Libreria di Anton Francesco Doni*

1994-1995

Maria Pia Assenso, *Niccolò Liburnio*

1995-1996

Francesca Bartoccioli, *Lettere di dedica nelle cinquecentine dell'opera minore di Giovanni Boccaccio*

1996-1997

Agnese Galeffi, *Silvano da Venafro commentatore di Petrarca*

Viviana Pelloni, *Il Commento ai Trionfi del Petrarca*

Paola Pezone, *Lodovico Castelvetro, commentatore di Petrarca*

1997-1998

Paola Ricciardi, *L'ut pictura poesis nella poesia latina tra Quattrocento e Cinquecento*

1998-1999

Concetta Chiarella, *Un poligrafo del '500: Rinaldo Corso*

1999-2000

Sergio Carbone, *La Politia litteraria di Angelo Decembrio*

Marilena Parente, *Trifon Gabriele commentatore della Commedia di Dante*

2000-2001

Cinzia Cavallotti, *L'editore Francesco Marcolini*

Diletta Colazingari, *Nicolò Zoppino e la letteratura volgare*

Valentina Diodato, *Due commentatori di Petrarca: Francesco Filelfo e Girolamo Squarzafico*

Antonella Di Santo, *Il Dialogus de Latinae linguae reparatione di Marcantonio Sabellico*

Francesca Menghetti, *Bernardino Daniello, commentatore di Dante e Petrarca*

Sabrina Tiziano, *Fra Minturno e Gesualdo: la critica letteraria a Napoli nel Cinquecento*

2003-2004

Adriana Mucciante, *La controversia sulla poesia tra il Trecento e il Quattrocento*

B) Tesi di laurea triennale in Letteratura italiana

2004-2005

Clea D'Amore, *La "dissimulazione onesta" di Torquato Accetto*

Francesco Lucioli, *Per una letteratura "commune". Il Viridario di Giovanni Filoteo Achillini*

Irene Pazzaglia, *L'Amazonida di Andrea Stagi*

2012-2013

Gaia Litrico, *Ariosto e le donne: gli interventi autoriali dell'Orlando Furioso*

Giulia Mirimich, *Gaspara Stampa: poesia e ritratto*

Maria Chiara Paone, *Ariosto in Lomazzo*

Francesca Tosi, *Un commento all'Orlando Furioso: la Sposizione di Simone Fornari*

C) Tesi di laurea magistrale in Letteratura italiana

2007-2008

Francesco Lucioli, *Jacopo Sadoletto e la cultura umanistica*

D) Tesi di dottorato di ricerca in Italianistica

1998-1999

Stefano Benedetti, *Itinerari di Cebete. Tradizione e ricezione italiana della Tabula dall'Umanesimo al Barocco*

Maria Antonietta Passarelli, *Umanesimo a Napoli tra latino e volgare. La linea antiflorentina*

2011-2012

Francesco Lucioli, *Amore punito e disarmato. Parola e immagine dal mondo classico al XVIII secolo*

2014-2015

Anna Carocci, *Da Boiardo ad Ariosto: le giunte all'Innamoramento de Orlando*

E) Tesi di dottorato di ricerca in Rinascimento italiano in prospettiva europea

2005-2006

Matteo Smolizza, *Il lessico critico delle arti figurative nel Cinquecento italiano: materiali dalla trattatistica volgare*

Bibliografia degli scritti

A cura di Francesco Lucioli

1966

1. *Bibliografia montaliana (1925-1966)*, in collaborazione con Amedeo Quondam, in «La Rassegna della letteratura italiana», 70, 1966, 2-3, pp. 377-391.

1967

2. *L'Orlando innamorato e la tradizione cavalleresca in ottave. I. Raffronti di personaggi e situazioni*, in «La Rassegna della letteratura italiana», 71, 1967, 3, pp. 383-418 [riedito in 126].
3. Recensione a FRANCO SIMONE, *L'importance historique et littéraire des premières éditions lyonnaises de Dante, Pétrarque et Boccace*, «Annales de l'Université de Lyon», s. III, fasc. 39, 1965, pp. 31-43, in «La Rassegna della letteratura italiana», 71, 1967, 1-2, p. 240.
4. Recensione a DOMENICO MANDRONE, recensione a SALVATORE BATTAGLIA, *La coscienza letteraria del medioevo*, «La civiltà cattolica», CXVIII, 1967, 2797, pp. 62-66, in «La Rassegna della letteratura italiana», 71, 1967, 1-2, p. 240.
5. Recensione a CARLO FILOSA, *Di Virgilio Laurienti poeta laziale, supposto contemporaneo di Dante*, «Studi romani», XIV, 1966, 4, pp. 406-414, in «La Rassegna della letteratura italiana», 71, 1967, 1-2, pp. 240-241.
6. Recensione a TSUNEICHI KONDÒ, *Il Petrarca e le scienze del suo tempo*, «Annuario dell'Istituto giapponese di cultura», III, 1965-1966, in «La Rassegna della letteratura italiana», 71, 1967, 1-2, p. 241.
7. Recensione a BALDO CURATO, *Lettura del Sacchetti*, Cremona, Mangiarotti, 1966, in «La Rassegna della letteratura italiana», 71, 1967, 1-2, p. 244.
8. Recensione a VIRGILIO DI BENEDETTO, *Indagini filologiche*, Napoli, Editrice Periodici Settimanali, 1965, in «La Rassegna della letteratura italiana», 71, 1967, 3, p. 458.
9. Recensione a PIERRE ANTONETTI, *Aspects de la poésie de Pétrarque (Pétrarque sans pétrarquisme)*, «Annales de la Faculté des Lettres d'Aix», XLI, 1965, pp. 214-238, in «La Rassegna della letteratura italiana», 71, 1967, 3, p. 479.

BIBLIOGRAFIA

10. Recensione a GIOVANNI ORIOLI, recensione a GIOVANNI BOCCACCIO, *Decameron*, con introduzione di Vittore Branca, Firenze, Sansoni, 1966, e *Tutte le opere di Giovanni Boccaccio*, a cura di Vittore Branca, Milano, Mondadori, 1964-1967, «Nuova Antologia», CII, 1967, 2002, pp. 262-265, in «La Rassegna della letteratura italiana», 71, 1967, 3, p. 481.
11. Recensione a PASQUALE TUSCANO, *Sul Boccaccio*, «Ausonia», XXI, 1966, 6, pp. 60-63, in «La Rassegna della letteratura italiana», 71, 1967, 3, p. 481.
12. Recensione a BRUNO PORCELLI, *Osservazioni sul «Trecentonovelle»*, «Ausonia», XXII, 1967, 4, pp. 15-29, in «La Rassegna della letteratura italiana», 71, 1967, 3, pp. 481-482.
13. Recensione a GIOVANNI ORIOLI, recensione a BALDO CURATO, *Lettura del Sacchetti*, Cremona, Mangiarotti, 1966, «Nuova Antologia», CII, 1967, 2001, pp. 104-105, in «La Rassegna della letteratura italiana», 71, 1967, 3, p. 482.

1968

14. Recensione a GIUSEPPE BILLANOVICH, recensione a MORRIS BISHOP, *Petrarch and His World*, Bloomington, Indiana University Press, 1963, «Romance Philology», XX, 1966, 1, pp. 130-131, in «La Rassegna della letteratura italiana», 72, 1968, 1, p. 128.
15. Recensione a CARMELA COLOMBO, recensione a FRANCESCO TATEO, *Dialogo interiore e polemica ideologica nel «Secretum» del Petrarca*, Firenze, Le Monnier, 1965, «Aevum», XL, 1966, 3-4, pp. 394-395, in «La Rassegna della letteratura italiana», 72, 1968, 1, p. 128.
16. Recensione a GERALD KAMBER, *Antitesi e sintesi in «Nastagio degli Onesti»*, «Italica», XLIV, 1967, 1, pp. 61-68, in «La Rassegna della letteratura italiana», 72, 1968, 1, p. 128.
17. Recensione a CARLO MUSCETTA, *Struttura del «Pecorone»*, «Siculorum Gymnasium», XX, 1967, 1, pp. 1-35, in «La Rassegna della letteratura italiana», 72, 1968, 1, p. 129.

1969

18. *L'Orlando innamorato e la tradizione cavalleresca in ottave. II. Raffronti di lessico e di stile*, in «La Rassegna della letteratura italiana», 73, 1969, 2-3, pp. 368-401 [riedito in 126].
19. Recensione a FRANCO MANCINI, *Il codice Oliveriano 4 e l'antica tradizione manoscritta delle laude Jacoponiche*, «Studia Oliveriana», XV-XVI, 1967-1968, pp. 7-292, in «La Rassegna della letteratura italiana», 73, 1969, 1, pp. 75-76.

BIBLIOGRAFIA

20. Recensione a UGO DOTTI, *La formazione dell'umanesimo nel Petrarca – Le «Epistole Metriche»*, «Belfagor», XXIII, 1968, 5, pp. 532-563, in «La Rassegna della letteratura italiana», 73, 1969, 1, p. 84.
21. Recensione a FRANCO CARDINI, *Viaggiatori medievali in Terrasanta*, «Rivista storica italiana», LXXX, 1968, 2, pp. 322-339, in «La Rassegna della letteratura italiana», 73, 1969, 1, p. 85.
22. Recensione a AGOSTINO SOTTILI, recensione a BERTHOLD L. ULLMAN, *Petrarch Manuscripts in the United States*, Padova, Antenore, 1964, ELISABETH PELLEGRIN, *Manuscrits de Pétrarque dans les Bibliothèques de France*, Padova, Antenore, 1966, e OTTAVIO BESOMI, *Codici petrarcheschi nelle biblioteche svizzere*, Padova, Antenore, 1967, «Romanische Forschungen», 79, 1967, 1-2, pp. 226-234, in «La Rassegna della letteratura italiana», 73, 1969, 1, p. 85.
23. Recensione a GUIDO ALMANSI, *Lettura della novella di Tancredi e Ghismonda*, «Il Verri», 27, 1968, pp. 20-35, in «La Rassegna della letteratura italiana», 73, 1969, 1, pp. 85-86.
24. Recensione a MARIA CORTI, *Una tenzone poetica del sec. XIV in veneziano, padovano e trevisano*, «Lettere italiane», XVIII, 1966, 2, pp. 138-151, in «La Rassegna della letteratura italiana», 73, 1969, 1, p. 86.
25. Recensione a AGOSTINO SOTTILI, *Postilla all'epistolario di Coluccio Salutati*, «Romanische Forschungen», 79, 1967, 4, pp. 581-588, in «La Rassegna della letteratura italiana», 73, 1969, 1, p. 86.
26. Recensione a RICHARD C. JENSEN, *Coluccio Salutati's Lament of Phyllis*, «Studies in Philology», LXV, 1968, 2, pp. 109-123, in «La Rassegna della letteratura italiana», 73, 1969, 1, pp. 86-87.
27. Recensione a GIORGIO VARANINI, *Un promemoria in volgare pisano del 1230-31*, «Studi di filologia italiana», XXVI, 1968, pp. 61-80, in «La Rassegna della letteratura italiana», 73, 1969, 2-3, p. 435.
28. Recensione a GIOVANNI PIRODDA, *Per una lettura della Cronica di Dino Compagni*, «Filologia e letteratura», XIII, 1967, 4, pp. 337-393, in «La Rassegna della letteratura italiana», 73, 1969, 2-3, pp. 449-451.
29. Recensione a UGO DOTTI, *Petrarca: il mito dafneo*, «Convivium», XXXVII, 1969, 1, pp. 9-23, in «La Rassegna della letteratura italiana», 73, 1969, 2-3, pp. 451-452.
30. Recensione a MARINO CASALI, *Petrarca «penitenziale»: dai «Salmi» alle «Rime»*, «Lettere italiane», XX, 1968, 3, pp. 366-382, in «La Rassegna della letteratura italiana», 73, 1969, 2-3, pp. 452-453.

31. Recensione a GIORGIO VARANINI, *Per l'interpretazione d'un luogo del Saviozzo*, «Annali dell'Università di Padova», Facoltà di Economia e Commercio in Verona, s. I, vol. III, 1967-1968, pp. 1-7, in «La Rassegna della letteratura italiana», 73, 1969, 2-3, p. 454.
32. Recensione a VIRGINIO BERTOLINI, recensione a *Cantari religiosi senesi del Trecento*, a cura di Giorgio Varanini, Bari, Laterza, 1965, e GIORGIO VARANINI, *Alcune osservazioni su due recenti scritti dedicati ai «Cantari senesi del Trecento»*, «Lettere italiane», XIX, 1967, 1, pp. 103-120, «Convivium», XXXI, 1968, 4, pp. 490-495, in «La Rassegna della letteratura italiana», 73, 1969, 2-3, pp. 454-455.

1970

33. *Di alcune fonti del Boiardo*, in *Il Boiardo e la critica contemporanea*. Atti del Convegno di studi su Matteo Maria Boiardo. Scandiano – Reggio Emilia, 25-27 aprile 1969, a cura di Giuseppe Anceschi, Firenze, Olschki, 1970, pp. 1-10 [riedito in 126].
34. Recensione a MARCO SANTAGATA, *Presenze di Dante «comico» nel «Canzoniere» del Petrarca*, «Giornale storico della letteratura italiana», CXLVI, 1969, pp. 163-211, in «La Rassegna della letteratura italiana», 74, 1970, 1, pp. 153-155.
35. Recensione a VITTORE BRANCA – PIER GIORGIO RICCI, *Notizie e documenti per la biografia del Boccaccio. 4. L'incontro napoletano con Cino da Pistoia*, «Studi sul Boccaccio», V, 1969, pp. 1-18, in «La Rassegna della letteratura italiana», 74, 1970, 2-3, pp. 448-449.
36. Recensione a MARIA GOZZI, *Sulle fonti del «Filostrato». Le narrazioni di argomento troiano*, «Studi sul Boccaccio», V, 1969, pp. 123-209, in «La Rassegna della letteratura italiana», 74, 1970, 2-3, pp. 452-453.
37. Recensione a VIRGINIO BERTOLINI, *Le carte geografiche nel «Filocolo»*, «Studi sul Boccaccio», V, 1969, pp. 211-225, in «La Rassegna della letteratura italiana», 74, 1970, 2-3, p. 453.
38. Recensione a ANTONIO ENZO QUAGLIO, *Un nuovo codice della «Fiammetta»*, «Studi sul Boccaccio», V, 1969, pp. 19-27, in «La Rassegna della letteratura italiana», 74, 1970, 2-3, p. 453.
39. Recensione a VITTORE BRANCA, *Registri narrativi e stilistici nel «Decameron»*, «Studi sul Boccaccio», V, 1969, pp. 29-76, in «La Rassegna della letteratura italiana», 74, 1970, 2-3, pp. 453-455.
40. Recensione a MAGNUS ULLELAND, *Alcuno/niuno, alcuna cosa/niente nel «Decameron»*, «Studi sul Boccaccio», V, 1969, pp. 77-98, in «La Rassegna della letteratura italiana», 74, 1970, 2-3, pp. 455-456.

BIBLIOGRAFIA

41. Recensione a MANLIO PASTORE STOCCHI, *Il primo Omero del Boccaccio*, «Studi sul Boccaccio», V, 1969, pp. 99-122, in «La Rassegna della letteratura italiana», 74, 1970, 2-3, pp. 456-457.
 42. Recensione a MARCO PECORARO, *Presenza del Boccaccio nel «Vago Filogeo» del Michiel*, «Studi sul Boccaccio», V, 1969, pp. 227-250, in «La Rassegna della letteratura italiana», 74, 1970, 2-3, p. 458.
 43. Recensione a MILLARD MEISS, *The Boucicaut Master and Boccaccio*, «Studi sul Boccaccio», V, 1969, pp. 251-263, in «La Rassegna della letteratura italiana», 74, 1970, 2-3, p. 458.
 44. Recensione a MARIA TERESA MURARO, *Primi appunti sulla fortuna del Boccaccio nei libretti per musica*, «Studi sul Boccaccio», V, 1969, pp. 265-273, in «La Rassegna della letteratura italiana», 74, 1970, 2-3, pp. 458-459.
 45. Recensione a PATRICIA M. GATHERCOLE, *Boccaccio in French*, «Studi sul Boccaccio», V, 1969, pp. 275-297, in «La Rassegna della letteratura italiana», 74, 1970, 2-3, p. 459.
 46. Recensione a LUCIANO ROSSI, *Per il testo del Novelliere di Giovanni Sercambi*, «Cultura neolatina», XXVIII, 1968, 1, pp. 16-63, e 2-3, pp. 165-220, in «La Rassegna della letteratura italiana», 74, 1970, 2-3, pp. 460-462.
 47. Recensione a GUIDO BERETTA, *Contributo all'opera novellistica di Giovanni Sercambi*, Lugano, Tipografia Gaggini-Bizzozero, 1968, in «La Rassegna della letteratura italiana», 74, 1970, 2-3, p. 462.
 48. Recensione a NERI PAGLIARESI, *Rime sacre di certa o probabile attribuzione*, a cura di Giorgio Varanini, Firenze, Le Monnier, 1970, in «Rassegna di cultura e vita scolastica», XXIV, 1970, 10, pp. 7-8.
- 1971
49. *Proposta per uno studio su D'Annunzio poeta e cronista mondano*, in «Arcadia. Accademia letteraria italiana. Atti e Memorie», s. III, vol. V, 1971, 2-3, pp. 87-100.
 50. *Alcune lettere inedite di Croce, Di Giacomo, Fleres e una tesi di laurea*, in «Rassegna di cultura e vita scolastica», XXV, 1971, 4, pp. 5-21.
 51. Recensione a FLORINDO CERRETA, *La novella di Andreuccio: problemi di unità e d'interpretazione*, «Italia», XLVII, 1970, 3, pp. 255-264, in «La Rassegna della letteratura italiana», 75, 1971, 1-2, pp. 244-245.
 52. Recensione a ROBERTO TISSONI, *Un ternario inedito attribuibile al Bianco da Siena e la quarta ecloga di Francesco Arsochi*, «Giornale storico della letteratura italiana», CXLVII, 1970, pp. 367-390, in «La Rassegna della letteratura italiana», 75, 1971, 1-2, pp. 248-249.

BIBLIOGRAFIA

53. Recensione a BRUNO BASILE, *Il «Comentum» di Filippo Villani al canto I della «Commedia»*, «Lettere italiane», XXIII, 1971, 2, pp. 197-224, in «La Rassegna della letteratura italiana», 75, 1971, 3, pp. 491-493.
54. Recensione a GUIDO ALMANZI, *Lettura della quarta novella del «Decameron»*, «Strumenti critici», IV, 1970, 13, pp. 308-317, in «La Rassegna della letteratura italiana», 75, 1971, 3, pp. 495-496.
55. Recensione a DOMENICO DE ROBERTIS, *Cantari antichi*, «Studi di filologia italiana», XXVIII, 1970, pp. 67-175, in «La Rassegna della letteratura italiana», 75, 1971, 3, pp. 496-498.
- 1972
56. Recensione a PIER GIORGIO RICCI, *Notizie e documenti per la biografia del Boccaccio*, «Studi sul Boccaccio», VI, 1971, pp. 1-10, in «La Rassegna della letteratura italiana», 76, 1972, 1, pp. 99-100.
57. Recensione a PIER GIORGIO RICCI, *Per la cronologia delle opere. I. Dubbi gravi intorno al «Ninfale fiesolano». II. La datazione della lettera all'Acciaiuoli*, «Studi sul Boccaccio», VI, 1971, pp. 109-130, in «La Rassegna della letteratura italiana», 76, 1972, 1, pp. 100-102.
58. Recensione a CESARE SEGRE, *Funzioni, opposizioni e simmetrie nella giornata VII del «Decameron»*, «Studi sul Boccaccio», VI, 1971, pp. 81-108, in «La Rassegna della letteratura italiana», 76, 1972, 1, pp. 102-103.
59. Recensione a GINETTA AUZZAS, *Studi sulle «Epistole»*, «Studi sul Boccaccio», VI, 1971, pp. 131-144, in «La Rassegna della letteratura italiana», 76, 1972, 1, p. 103.
60. Recensione a LUCIANO ROSSI, *Sercambi e Boccaccio*, «Studi sul Boccaccio», VI, 1971, pp. 145-177, in «La Rassegna della letteratura italiana», 76, 1972, 1, pp. 103-105.
61. Recensione a LIONELLO SOZZI, *Per la fortuna del Boccaccio in Francia: i testi introduttivi alle edizioni e traduzioni cinquecentesche*, «Studi sul Boccaccio», VI, 1971, pp. 11-80, in «La Rassegna della letteratura italiana», 76, 1972, 1, pp. 105-106.
62. Recensione a STEFANIA DE STEFANIS CICCONE, *Il Boccaccio nelle discussioni linguistiche del primo Ottocento*, «Studi sul Boccaccio», VI, 1971, pp. 179-210, in «La Rassegna della letteratura italiana», 76, 1972, 1, pp. 106-107.
63. Recensione a ANNA LAURA LEPSCHY, *Boccaccio Studies in English, 1945-1969*, «Studi sul Boccaccio», VI, 1971, pp. 211-229, in «La Rassegna della letteratura italiana», 76, 1972, 1, p. 107.

BIBLIOGRAFIA

64. Recensione a GIORGIO VARANINI, *La «Canzone dello indovinello»*, «Studi e problemi di critica testuale», 4, 1972, pp. 26-60, in «La Rassegna della letteratura italiana», 76, 1972, 2-3, pp. 442-443.
65. Recensione a ENRICO FENZI, *Scipione, Annibale e Alessandro nell'«Africa» del Petrarca*, «Giornale storico della letteratura italiana», CXLVIII, 1971, pp. 481-518, in «La Rassegna della letteratura italiana», 76, 1972, 2-3, pp. 444-445.

1973

66. Recensione a VITTORE BRANCA, *Critica e filologia di fronte al Boccaccio*, «The Romanic Review», LXII, 1971, 3, pp. 192-210, in «La Rassegna della letteratura italiana», 77, 1973, 2, pp. 371-372.
67. Recensione a MARGA COTTINO-JONES, *Saggio di lettura della prima giornata del «Decameron»*, «Teoria e critica», I, 1972, 1, pp. 111-138, in «La Rassegna della letteratura italiana», 77, 1973, 2, pp. 372-373.
68. Recensione a LUCIANO ROSSI, *Su alcuni problemi di analisi del racconto*, «Teoria e critica», I, 1972, 1, pp. 139-154, in «La Rassegna della letteratura italiana», 77, 1973, 2, pp. 373-374.
69. Recensione a GUIDO ALMANSI, *Lettura della novella di Madonna Oretta*, «Paragone», XXIII, 1972, 270, pp. 139-143, in «La Rassegna della letteratura italiana», 77, 1973, 2, p. 374.
70. Recensione a CARLO DELCORNO, *Note sulle Rime di Simone Serdini da Siena detto il Saviozzo*, «Romance Philology», XXV, 1972, 3, pp. 310-324, in «La Rassegna della letteratura italiana», 77, 1973, 2, pp. 376-377.
71. Recensione a UGO DOTTI, *L'ottavo libro delle «Familiari». Contributo per una storia dell'umanesimo petrarchesco*, «Belfagor», XXVIII, 1973, 3, pp. 271-294, in «La Rassegna della letteratura italiana», 77, 1973, 3, p. 641.

1974

72. Recensione a GIAN CARLO BELLETTI, *Aspetti storico-critici del «Canzoniere» di Nicolò de' Rossi*, «Studi e problemi di critica testuale», 7, 1973, pp. 58-89, in «La Rassegna della letteratura italiana», 78, 1974, 1-2, pp. 169-170.
73. Recensione a RONNIE H. TERPENING, *Il mito di Calisto e l'attribuzione del «Ninfale fiesolano»*, «Studi e problemi di critica testuale», 7, 1973, pp. 17-23, in «La Rassegna della letteratura italiana», 78, 1974, 1-2, p. 171.
74. Recensione a DANIELA GOLDIN, *Un gioco poetico di società: i «Mottetti» di Francesco da Barberino*, «Giornale storico della letteratura italiana», CL,

- 1973, pp. 259-291, in «La Rassegna della letteratura italiana», 78, 1974, 1-2, pp. 174-175.
75. Recensione a GIUSEPPE E. SANSONE, *Assaggio di simmetrie petrarchesche*, «Lingua e stile», VI, 1971, 2, pp. 223-240, in «La Rassegna della letteratura italiana», 78, 1974, 3, pp. 499-500.
76. Recensione a CONRAD H. RAWSKI, *Petrarch's Dialogue on Music*, «Speculum», aprile 1971, pp. 302-317, in «La Rassegna della letteratura italiana», 78, 1974, 3, pp. 500-501.
77. Recensione a BEATRICE CORRIGAN, *Petrarch in English*, «Italica», 50, 1973, 3, pp. 400-407, in «La Rassegna della letteratura italiana», 78, 1974, 3, p. 501.
78. Recensione a CESARE SEGRE, *Strutture e registri nella «Fiammetta»*, «Strumenti critici», VI, 1972, 2, pp. 133-162, in «La Rassegna della letteratura italiana», 78, 1974, 3, pp. 501-502.
79. Recensione a CESARE DE MICHELIS, *Rassegna boccacciana (Dieci anni di studi)*, «Lettere italiane», XXV, 1973, 1, pp. 88-129, in «La Rassegna della letteratura italiana», 78, 1974, 3, p. 505.
80. Recensione a ARMANDO BALDUINO, *Premesse ad una storia della poesia trecentesca*, «Lettere italiane», XXV, 1973, 1, pp. 3-36, in «La Rassegna della letteratura italiana», 78, 1974, 3, pp. 507-508.
- 1975
81. *Tra il Boiardo e l'Ariosto: il Cieco da Ferrara e Niccolò degli Agostini*, in «La Rassegna della letteratura italiana», 79, 1975, 1-2, pp. 232-278 [riedito in 126].
82. Recensione a ROBERTO CARDINI, *La critica del Landino. Dalla Xandra alle Disputationes Camaldulenses*, Firenze, Sansoni, 1973, in «Misure critiche», V, 1975, 16-17, pp. 114-120.
83. Recensione a CARLO DELCORNO, *Retorica e funzionalità nelle «introduzioni» di Fra Giordano da Pisa*, «Lettere italiane», XXVI, 1974, 2, pp. 141-164, in «La Rassegna della letteratura italiana», 79, 1975, 1-2, pp. 334-335.
84. Recensione a GIOVANNI BATTISTA SPERONI, *Intorno al testo di un volgarizzamento trecentesco inedito della «Rhetorica ad Herennium»*, in *Studi di filologia e di letteratura italiana offerti a Carlo Dionisotti*, Milano - Napoli, Ricciardi, 1973, pp. 25-76, in «La Rassegna della letteratura italiana», 79, 1975, 1-2, p. 335.
85. Recensione a GEORGES GÜNTERT, *Modi di sintassi reciproca e speculare in Petrarca*, «Giornale storico della letteratura italiana», CLI, 1974, pp. 1-20, in «La Rassegna della letteratura italiana», 79, 1975, 1-2, pp. 335-336.

BIBLIOGRAFIA

86. Recensione a UGO DOTTI, *Petrarca poeta della «saggezza»*, «Giornale storico della letteratura italiana», CLI, 1974, pp. 21-38, in «La Rassegna della letteratura italiana», 79, 1975, 1-2, pp. 336-337.
87. Recensione a LUIGI BANFI, *Nota su fra Girolamo da Siena*, «Giornale storico della letteratura italiana», CLI, 1974, pp. 225-232, in «La Rassegna della letteratura italiana», 79, 1975, 1-2, p. 339.
88. Recensione a SER GIOVANNI, *Il Pecorone*, a cura di Enzo Esposito, Ravenna, Longo, 1974, in «La Rassegna della letteratura italiana», 79, 1975, 3, pp. 578-579.

1976

89. *Elementi culturali e fattori socio-economici della produzione libraria a Roma nel Quattrocento*, in *Letteratura e critica. Studi in onore di Natalino Sapegno*, a cura di Walter Binni, Arrigo Castellani, Paolo Chiarini, Massimo Colesanti, Agostino Lombardo, Giovanni Macchia, Giorgio Melchiori, Mario Praz, Carlo Salinari, 5 voll., Roma, Bulzoni, 1974-1979, III (1976), pp. 101-143 [riedito in 165].
90. Recensione a MANLIO PASTORE STOCCHI, *I conti con il Petrarca*, «Cultura e scuola», XIV, 1975, 54, pp. 10-18, in «La Rassegna della letteratura italiana», 80, 1976, 1-2, pp. 192-193.
91. Recensione a UMBERTO BOSCO, *Il Petrarca e il Rinascimento*, «Cultura e scuola», XIV, 1975, 54, pp. 19-27, in «La Rassegna della letteratura italiana», 80, 1976, 1-2, pp. 193-194.
92. Recensione a ALDO SCAGLIONE, *La struttura del Canzoniere e il metodo di composizione del Petrarca*, «Lettere italiane», XXVII, 1975, 2, pp. 129-139, in «La Rassegna della letteratura italiana», 80, 1976, 1-2, pp. 194-195.
93. Recensione a ENZO ESPOSITO, *Boccacciana. Bibliografia delle edizioni e degli scritti critici (1939-1974)*, Ravenna, Longo, 1976, in «La Rassegna della letteratura italiana», 80, 1976, 1-2, pp. 200-201.
94. Recensione a MICHELE FEO, «*Pallida no, ma più che neve bianca*», «Giornale storico della letteratura italiana», CLII, 1975, pp. 321-361, in «La Rassegna della letteratura italiana», 80, 1976, 3, pp. 455-456.
95. Recensione a PIERO CUDINI, *Appunti su un «petrarchismo» ante litteram. Petrarca e la lirica settentrionale tardotrecentesca*, «Giornale storico della letteratura italiana», CLII, 1975, pp. 362-386, in «La Rassegna della letteratura italiana», 80, 1976, 3, pp. 456-457.
96. Recensione a MARIO MARTI, *Per una metalettura del «Corbaccio»: il ripudio*

BIBLIOGRAFIA

- di *Fiammetta*, «Giornale storico della letteratura italiana», CLIII, 1976, pp. 60-86, in «La Rassegna della letteratura italiana», 80, 1976, 3, pp. 457-458.
97. Recensione a PETER NICHOLSON, *The Two Versions of Sercambi's 'Novelle'*, «Italica», 53, 1976, 2, pp. 201-213, in «La Rassegna della letteratura italiana», 80, 1976, 3, p. 459.
- 1977
98. Recensione a SANDRO ORLANDO, *Una tenzone di Guido Orlando: appunti di lettura*, «Studi di filologia italiana», XXXIV, 1976, pp. 55-60, in «La Rassegna della letteratura italiana», 81, 1977, 1-2, p. 159.
99. Recensione a GIUSEPPE PORTA, *Censimento dei manoscritti delle Cronache di Giovanni, Matteo e Filippo Villani: I*, «Studi di filologia italiana», XXXIV, 1976, pp. 61-129, in «La Rassegna della letteratura italiana», 81, 1977, 1-2, pp. 159-160.
100. Recensione a GIUSEPPE PORTA, *Testimonianze di volgare campano e francese in G. Villani*, «Lingua nostra», XXXVII, 1976, 1-2, pp. 8-9, in «La Rassegna della letteratura italiana», 81, 1977, 1-2, p. 160.
101. Recensione a FRANCA BRAMBILLA AGENO, *Per l'interpretazione delle «Proprietà di Mercato Vecchio» di Antonio Pucci*, «Lingua nostra», XXVII, 1976, 1-2, pp. 9-11, in «La Rassegna della letteratura italiana», 81, 1977, 1-2, p. 172.
102. Recensione a GIUSEPPE BILLANOVICH – MARIA PRANDI – CLAUDIO SCARPATI, *Lo «Speculum» di Vincenzo di Beauvais e la letteratura italiana dell'età gotica*. I. GIUSEPPE BILLANOVICH, *Le tre strade: trovatori, classici, enciclopedie*. II. CLAUDIO SCARPATI, *Vincenzo di Beauvais e la letteratura italiana del Trecento*. III. MARIA PRANDI, *Vincenzo di Beauvais e Francesco da Barberino*. IV. CLAUDIO SCARPATI, *Francesco da Barberino e Guglielmo di Conches*, «Italia medioevale e umanistica», XIX, 1976, pp. 89-170, in «La Rassegna della letteratura italiana», 81, 1977, 3, pp. 447-450.
- 1978
103. Recensione a GUGLIELMO GORNI, *Metamorfosi e redenzione in Petrarca. Il senso della forma Correggio del Canzoniere*, «Lettere italiane», XXX, 1978, 1, pp. 3-13, in «La Rassegna della letteratura italiana», 82, 1978, 1-2, pp. 240-241.
- 1980
104. Recensione a FRANCISCO RICO, *Precisazioni di cronologia petrarchesca: le «Familiars» VIII II-V, e i rifacimenti del «Secretum»*, «Giornale storico della letteratura italiana», CLV, 1978, pp. 481-525, in «La Rassegna della letteratura italiana», 84, 1980, 1-2, pp. 309-310.

BIBLIOGRAFIA

105. Recensione a GIOVAN BATTISTA PELLEGRINI, *Cassese (Dec. IV 2, 7)*, «Studi sul Boccaccio», IX, 1975-1976, pp. 243-246, in «La Rassegna della letteratura italiana», 84, 1980, 1-2, p. 311.
106. Recensione a DOMENICO DE ROBERTIS, *Un nuovo carme del Boccaccio: l'epitaffio per Pino e Ciampi della Tosa*, «Studi sul Boccaccio», IX, 1975-1976, pp. 43-101, in «La Rassegna della letteratura italiana», 84, 1980, 1-2, pp. 312-313.
107. Recensione a GIORGIO VARANINI, *Giunta alla rimeria perugina del Trecento*, «Studi e problemi di critica testuale», 18, 1979, pp. 19-55, in «La Rassegna della letteratura italiana», 84, 1980, 1-2, pp. 313-315.
108. Recensione a ANNA BETTARINI BRUNI, *Un autografo di Antonio Pucci*, «Studi di filologia italiana», XXXVI, 1978, pp. 187-195, in «La Rassegna della letteratura italiana», 84, 1980, 1-2, p. 315.

1981

109. Recensione a MARIO PAZZAGLIA, recensione a ANTONIO DA TEMPO, *Summa Artis Rithmici Vulgaris dictaminis*, edizione critica a cura di Richard Andrews, Bologna, Commissione per i testi di lingua, 1977, «Studi e problemi di critica testuale», 17, 1978, pp. 209-225, in «La Rassegna della letteratura italiana», 85, 1981, 1-2, pp. 278-279.
110. Recensione a EMILIA CHIRILLI, *Studio sulle concordanze nel Canzoniere di Francesco Petrarca*, «Studi e problemi di critica testuale», 16, 1978, pp. 137-191, in «La Rassegna della letteratura italiana», 85, 1981, 1-2, pp. 280-281.
111. Recensione a GIORGIO VARANINI, *A proposito di due recenti edizioni del 'Decameron'*, «Critica letteraria», VI, 1978, 1, pp. 131-154, in «La Rassegna della letteratura italiana», 85, 1981, 1-2, p. 284.
112. Recensione a CONCETTO DEL POPOLO, *Il laudario della Compagnia di Sant'Egidio (B.R. 19, Bibl. Nazionale, Firenze)*, «Studi e problemi di critica testuale», 16, 1978, pp. 5-26, in «La Rassegna della letteratura italiana», 85, 1981, 1-2, p. 286.
113. Recensione a GIOVANNA POLEZZO SUSTO, *Frottola inedita di Matteo d'Orgiano*, «Studi e problemi di critica testuale», 20, 1980, pp. 9-24, in «La Rassegna della letteratura italiana», 85, 1981, 1-2, p. 288.

1982

114. *Una descrizione di Ferrara nell'Angelica innamorata di Vincenzo Brusantino*, in *La corte e lo spazio: Ferrara estense*, a cura di Giuseppe Papagno e Amedeo Quondam, 3 voll., Roma, Bulzoni, 1982, I, pp. 279-311 [riedito in 126 e 193].

BIBLIOGRAFIA

115. Recensione a ELENA GIANNARELLI, *Fra mondo classico e agiografia cristiana: il «Breve Pangerycum defuncte matri» di Petrarca*, «Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa», s. III, IX, 1979, 3, pp. 1099-1118, in «La Rassegna della letteratura italiana», 86, 1982, 1-2, pp. 281-282.
116. Recensione a GUIDO MARTELOTTI, *Il «Triumphus Cupidinis» in Ovidio e nel Petrarca*, «Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa», s. III, VIII, 1978, 1, pp. 159-165, in «La Rassegna della letteratura italiana», 86, 1982, 1-2, pp. 283-284.
117. Recensione a LUIGI DE VENDITTIS, *Il platonismo agostiniano del Petrarca*, «Medioevo romanzo», V, 1978, 2-3, pp. 320-346, in «La Rassegna della letteratura italiana», 86, 1982, 1-2, p. 284.
118. Recensione a MICHELE FEO, *Ars-Arx*, «Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa», s. III, VII, 1977, 3, p. 1153, in «La Rassegna della letteratura italiana», 86, 1982, 1-2, p. 285.
119. Recensione a FRANCESCO BRUNI, *Un documento sul Livio napoletano-avignonese del Petrarca, oggi Par. lat. 5690*, «Medioevo romanzo», IV, 1977, 2-3, pp. 341-349, in «La Rassegna della letteratura italiana», 86, 1982, 1-2, p. 285.
120. Recensione a DOMENICO DE ROBERTIS, *Altri sonetti e canzoni di diversi antichi autori toscani*, «Medioevo romanzo», V, 1978, 2-3, pp. 304-319, in «La Rassegna della letteratura italiana», 86, 1982, 1-2, p. 286.
121. Recensione a RITA LIBRANDI, *Corte e cavalleria della Napoli angioina nel «Te-seida» del Boccaccio*, «Medioevo romanzo», IV, 1977, 1, pp. 53-72, in «La Rassegna della letteratura italiana», 86, 1982, 1-2, pp. 286-287.
122. Recensione a PIERO INNOCENTI, *Bibliografia e storia. Giovanni Boccaccio a Firenze: dal Deo gratias alla rassettatura*, «Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa», s. III, VII, 1977, 2, pp. 735-758, in «La Rassegna della letteratura italiana», 86, 1982, 1-2, p. 288.
123. Recensione a GUIDO MARTELOTTI, *Il «Naritus dux» del Boccaccio*, «Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa», s. III, IX, 1979, 3, pp. 1089-1097, in «La Rassegna della letteratura italiana», 86, 1982, 1-2, p. 289.
124. Recensione a FABIA BORRONI SALVADORI, *L'incisione a servizio del Boccaccio nei secoli XV e XVI*, «Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa», s. III, VII, 1977, 2, pp. 595-734, in «La Rassegna della letteratura italiana», 86, 1982, 1-2, pp. 293-294.
125. Recensione a FABIO CARBONI – AURELIO RONCAGLIA, *Due nuovi codici di Simone Prudenzzani*, «Medioevo romanzo», V, 1978, 2-3, pp. 260-271, in «La Rassegna della letteratura italiana», 86, 1982, 1-2, p. 295.

1983

126. *L'immaginario cavalleresco nel Rinascimento ferrarese*, Roma, Bonacci («L'ippogrifo», 29), 1983, pp. 302. I. *L'Orlando innamorato e la tradizione cavalleresca in ottave*. I. *Raffronti di personaggi e situazioni*, pp. 15-76 [già in 2]. II. *Raffronti di lessico e di stile*, pp. 77-135 [già in 18]. II. *Di alcune fonti del Boiardo*, pp. 136-151 [già in 33]. III. *Tra il Boiardo e l'Ariosto: il Cieco da Ferrara e Niccolò degli Agostini*, pp. 152-230 [già in 81]. IV. *Una descrizione di Ferrara nell'Angelica innamorata di Vincenzo Brusantino*, pp. 231-268 [già in 114; riedito in 193]. Appendice. *Dal 'divino' Ariosto all'«umanissimo» Ariosto*, pp. 269-295 [riedito in 134].
127. Recensione a LUIGI VANOSI, *Identità e mutazione nella sestina petrarchesca*, «Cultura neolatina», XL, 1980, 4-6, pp. 281-299, in «La Rassegna della letteratura italiana», 87, 1983, 1-2, pp. 177-178.
128. Recensione a MARIA DI NONO, *Osservazioni sulla versione catalana della «Griselda»*, «Cultura neolatina», XXXVIII, 1978, 1-6, pp. 79-85, in «La Rassegna della letteratura italiana», 87, 1983, 1-2, p. 185.
129. Recensione a ACHILLE TARTARO, *Boccaccio*, Palermo, Palumbo, 1981, in «La Rassegna della letteratura italiana», 87, 1983, 1-2, pp. 185-189.
130. Recensione a CONCETTO SALVATORE DEL POPOLO, *Tenzzone-plazer o tenzone di due plazer*, «Studi e problemi di critica testuale», 21, 1980, pp. 17-23, in «La Rassegna della letteratura italiana», 87, 1983, 3, p. 443.
131. Recensione a GUIDO MARTELOTTI, *Lucano come fonte del 'De gestis Cesaris' del Petrarca*, «Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa», s. III, IX, 1979, 4, pp. 1463-1474, in «La Rassegna della letteratura italiana», 87, 1983, 3, p. 445.
132. Recensione a ROBERTO BALLERINI, *Rebus di lingua nelle liriche del Sacchetti*, «Studi e problemi di critica testuale», 21, 1980, pp. 25-47, in «La Rassegna della letteratura italiana», 87, 1983, 3, pp. 450-451.

1984

133. *Silone e Celestino V: per uno studio di fonti*, in «Rassegna di studi sul territorio», 5, 1984, pp. 40-63.

1985

134. *Dal "divino" Ariosto all'«umanissimo» Ariosto*, in *Poetica e metodo storico-critico nell'opera di Walter Binni*, a cura di Mario Costanzo, Enrico Ghidetti, Gennaro Savarese, Claudio Varese, Roma, Bonacci, 1985, pp. 254-272 [già in 126].

BIBLIOGRAFIA

135. Recensione a EDOARDO TADDEO, *Petrarca e il tempo. Il tempo come tema delle opere latine*, «Studi e problemi di critica testuale», 25, 1982, pp. 53-76, in «La Rassegna della letteratura italiana», 89, 1985, 1, pp. 169-170.
136. Recensione a EDOARDO TADDEO, *Petrarca e il tempo. Il tempo come tema nelle «Rime»*, «Studi e problemi di critica testuale», 27, 1983, pp. 69-108, in «La Rassegna della letteratura italiana», 89, 1985, 1, pp. 170-171.
137. Recensione a FRANCO FIDO, *Silenzi e cavalli nell'Eros del «Decameron»*, «Belfagor», XXXVIII, 1983, 1, pp. 79-84, in «La Rassegna della letteratura italiana», 89, 1985, 1, p. 174.
138. Recensione a *Lo scrittoio degli umanisti. I Barbato da Sulmona fra Petrarca e Boccaccio*, a cura di Giuseppe Papponetti, L'Aquila, Deputazione abruzzese di storia patria, 1984, in «La Rassegna della letteratura italiana», 89, 1985, 1, pp. 178-179.

1986

139. *Punti di vista sull'arte nei poeti dei «Coryciana»*, in «La Rassegna della letteratura italiana», 90, 1986, 1-2, pp. 41-54 [riedito in 165].
140. Recensione a PAOLA MASTROCOLA, *Gli «errori» di Petrarca*, in *L'arte dell'interpretare. Studi critici offerti a Giovanni Getto*, Cuneo, L'arciere, 1984, pp. 97-108, in «La Rassegna della letteratura italiana», 90, 1986, 1-2, pp. 236-237.

1987

141. *Vicende editoriali attorno a «Le cento novelle da Messer Vincenzo Brugianino dette in ottava rima»*, in *Scritture di scritture. Testi, generi, modelli nel Rinascimento*, a cura di Giancarlo Mazzacurati e Michel Plaisance, Roma, Bulzoni, 1987, pp. 307-324 [riedito in 193].
142. Recensione a CLARA GRATTON, *La diffusione dei «Trionfi» del Petrarca nella Roma quattrocentesca*, «Studi romani», XXX, 1982, 1, pp. 31-43, in «La Rassegna della letteratura italiana», 91, 1987, 1, p. 144.
143. Recensione a ANTONIO GAGLIARDI, *Narrare il tempo. Forme della differenza nel «Decameron»*, in *L'arte dell'interpretare. Studi critici offerti a Giovanni Getto*, Cuneo, L'arciere, 1984, pp. 109-126, in «La Rassegna della letteratura italiana», 91, 1987, 1, pp. 151-152.
144. Recensione a LUCA BADINI CONFALONIERI, *Madonna Oretta e il luogo del «Decameron»*, in *L'arte dell'interpretare. Studi critici offerti a Giovanni Getto*, Cuneo, L'arciere, 1984, pp. 127-143, in «La Rassegna della letteratura italiana», 91, 1987, 1, pp. 152-153.

BIBLIOGRAFIA

145. Recensione a SILVIA BUZZETTI GALLARATI, *Una «passione» inedita di tradizione bergamasca*, «Studi di filologia italiana», XLIII, 1985, pp. 7-44, in «La Rassegna della letteratura italiana», 91, 1987, 2-3, pp. 501-502.
146. Recensione a DOMENICO DE ROBERTIS, *Contiguità e selezione nella costruzione del canzoniere petrarchesco*, «Studi di filologia italiana», XLIII, 1985, pp. 45-66, in «La Rassegna della letteratura italiana», 91, 1987, 2-3, pp. 502-503.
147. Recensione a EDOARDO FUMAGALLI, *Un falso tardo-quattrocentesco: lo pseudo-Catone di Annio da Viterbo*, in *Vestigia. Studi in onore di Giuseppe Billanovich*, a cura di Rino Avesani, Mirella Ferrari, Tino Foffano, Giuseppe Frasso, Agostino Sottili, 2 voll., Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1984, I, pp. 337-363, in «RR Roma nel Rinascimento», 1987, pp. 115-116.
148. Recensione a ANNA MARIA VOCI, *Marsilio Ficino ed Egidio da Viterbo*, in *Marsilio Ficino e il ritorno di Platone. Studi e documenti*, a cura di Gian Carlo Garfagnini, 2 voll., Firenze, Olschki, 1986, II, pp. 477-508, in «RR Roma nel Rinascimento», 1987, pp. 179-180.
149. Resoconto di *Momenti della tradizione di Orfeo dal Medioevo al Rinascimento*. Roma, 1-2 giugno 1987, in «RR Roma nel Rinascimento», 1987, pp. 187-189.
- 1988
150. Recensione a ACHILLE TARTARO, *La prosa narrativa antica*, in *Letteratura italiana*, diretta da Alberto Asor Rosa, Torino, Einaudi, 1984, III.2, pp. 623-713, in «La Rassegna della letteratura italiana», 92, 1988, 1, pp. 151-154.
151. Recensione a CARLO GODI, *Il Petrarca «inutilis orator» a Venezia: l'arringa per la pace tra genovesi e veneziani*, in *Vestigia. Studi in onore di Giuseppe Billanovich*, a cura di Rino Avesani, Mirella Ferrari, Tino Foffano, Giuseppe Frasso, Agostino Sottili, 2 voll., Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1984, I, pp. 399-416, in «La Rassegna della letteratura italiana», 92, 1988, 2-3, p. 439.
152. Recensione a GIOVANNA CANTONI ALZATI, *La presunta biblioteca del Petrarca a Linterno: codici e falsificazioni*, in *Vestigia. Studi in onore di Giuseppe Billanovich*, a cura di Rino Avesani, Mirella Ferrari, Tino Foffano, Giuseppe Frasso, Agostino Sottili, 2 voll., Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1984, I, pp. 131-158, in «La Rassegna della letteratura italiana», 92, 1988, 2-3, pp. 439-440.
153. Recensione a SILVIA RIZZO, *Note alle Familiari del Petrarca*, in *Vestigia. Studi in onore di Giuseppe Billanovich*, a cura di Rino Avesani, Mirella Ferrari,

- Tino Foffano, Giuseppe Frasso, Agostino Sottili, 2 voll., Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1984, II, pp. 605-611, in «La Rassegna della letteratura italiana», 92, 1988, 2-3, p. 440.
154. Recensione a CARLO PAOLAZZI, *Dall'epitafio dantesco di Giovanni del Virgilio all'elogio dell'«Amorosa visione»*, in *Vestigia. Studi in onore di Giuseppe Billanovich*, a cura di Rino Avesani, Mirella Ferrari, Tino Foffano, Giuseppe Frasso, Agostino Sottili, 2 voll., Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1984, II, pp. 485-502, in «La Rassegna della letteratura italiana», 92, 1988, 2-3, p. 443.
155. Recensione a LUCIANO GARGAN, *Per la biblioteca di Giovanni Conversini*, in *Vestigia. Studi in onore di Giuseppe Billanovich*, a cura di Rino Avesani, Mirella Ferrari, Tino Foffano, Giuseppe Frasso, Agostino Sottili, 2 voll., Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1984, I, pp. 365-385, in «La Rassegna della letteratura italiana», 92, 1988, 2-3, p. 449.
156. Recensione a JAN W. WOS, *Jan Zambocki (1465 c.-1528 c.), penitenziere apostolico, e la sua predica sulla SS. Trinità*, «Rivista di storia della Chiesa in Italia», 40, 1986, pp. 537-551, in «RR Roma nel Rinascimento», 1988, p. 191.
- 1989
157. *Roma, ponte tra antico e moderno per due umanisti ferraresi: Lilio Gregorio Giraldi e Celio Calcagnini*, in *Roma, centro ideale della cultura dell'Antico nei secoli XV e XVI, da Martino V al Sacco di Roma. 1417-1527*, a cura di Silvia Danesi Squarzina, Milano, Electa, 1989, pp. 365-370 [riedito in 165].
158. Recensione a JOZEF IJSEWIJN, *Puer Tonans: De animo cristiano necnon pagano poetarum, qui «Coryciana» (Romae 1524) conscripserunt*, «Academia latinitati fovendae. Commentarii», 12, 1988, pp. 35-46, in «RR Roma nel Rinascimento», 1989, p. 182.
159. Recensione a MARY QUINLAN-McGRATH, *Aegidius Gallus, De viridario Augustini Chigii vera libellus: Introduction, Latin Text and English Translation*, «Humanistica Lovaniensia», 38, 1989, pp. 1-99, in «RR Roma nel Rinascimento», 1989, pp. 220-221.
- 1990
160. «*Amicos expertus varios parumque fidos*»: *Lilio Gregorio Giraldi e il Sacco di Roma*, in «FM. Annali del Dipartimento di Italianistica dell'Università di Roma "La Sapienza"», 1985-1990, pp. 49-62 [riedito in 165].
161. Recensione a BARBARA BOWEN, *Paolo Cortesi's Laughing Cardinal*, in *Renaissance Studies in Honor of Craig Hugh Smyth*, edited by Andrew Morrogh, Fiorella

- Superbi Gioffredi, Piero Morselli, Eve Borsoock, 2 voll., Firenze, Giunti Barbera, 1985, I, pp. 251-259, in «RR Roma nel Rinascimento», 1990, p. 102.
162. Recensione a JOHN D'AMICO, *Contra divinationem: Paolo Cortesi's Attack on Astrology*, in *Renaissance Studies in Honor of Craig Hugh Smyth*, edited by Andrew Morrogh, Fiorella Superbi Gioffredi, Piero Morselli, Eve Borsoock, 2 voll., Firenze, Giunti Barbera, 1985, I, pp. 281-291, in «RR Roma nel Rinascimento», 1990, pp. 121-122.
163. Recensione a NELSON H. MINNICH, *The Autobiography of Antonio degli Agli (ca. 1400-77), Humanist and Prelate*, in *Renaissance Studies in Honor of Craig Hugh Smyth*, edited by Andrew Morrogh, Fiorella Superbi Gioffredi, Piero Morselli, Eve Borsoock, 2 voll., Firenze, Giunti Barbera, 1985, I, pp. 177-191, in «RR Roma nel Rinascimento», 1990, pp. 179-180.
164. Recensione a JOHN MONFASANI, *A Philosophical Text of Andronicus Callistus Misattributed to Nicolas Secundinus*, in *Renaissance Studies in Honor of Craig Hugh Smyth*, edited by Andrew Morrogh, Fiorella Superbi Gioffredi, Piero Morselli, Eve Borsoock, 2 voll., Firenze, Giunti Barbera, 1985, I, pp. 395-406, in «RR Roma nel Rinascimento», 1990, pp. 180-181.
- 1991
165. *Tra antico e moderno. Roma nel primo Rinascimento*, Roma, Bulzoni («Quaderni di storia della critica e delle poetiche. Collana di saggi e testi», 16), 1991, pp. 134. I. *Tra Ferrara e Roma: Lilio Gregorio Giraldi e Celio Calcagnini*, pp. 9-22 [già in 157]. II. *Uno scritto polemico nella Roma di primo Cinquecento: il Progymnasma adversus literas et literatos di Lilio Gregorio Giraldi*, pp. 23-49. III. *Amicos expertus varios parumque fidos: Lilio Gregorio Giraldi e il Sacco di Roma*, pp. 51-62 [già in 160]. IV. *Ars antiqua e nova religio: gli autori dei Coryciana tra classicità e modernità*, pp. 63-81 [già in 139]. Appendice. *La stampa a Roma nel Quattrocento: elementi culturali e fattori socio-economici*, pp. 83-125 [già in 89].
166. *Un tempio/una città: Venezia in un poema cavalleresco alla metà del Cinquecento*, in «La Rassegna della letteratura italiana», 95, 1991, 3, pp. 60-70 [riedito in 176 e 193].
167. Recensione a GIOVANNI PONTE, *Nella selva del Petrarca: la discussa data del «Secretum»*, «Giornale storico della letteratura italiana», CLXVII, 1990, pp. 1-63, in «La Rassegna della letteratura italiana», 95, 1991, 1-2, pp. 181-182.
168. Recensione a MANUELA DONI GARFAGNINI, *Le fonti della storia e delle antichità: Sigismondo Tizio e Annio Da Viterbo*, «Critica storica», 27, 1990, pp. 643-712, in «RR Roma nel Rinascimento», 1991, pp. 124-125.

BIBLIOGRAFIA

169. Recensione a JOZEF IJSEWIJN, *Poetry in a Roman Garden: The Coryciana*, in *Latin Poetry and the Classical Tradition: Essays in Medieval and Renaissance Literature*, edited by Peter Godman and Oswyn Murray, Oxford, Clarendon Press, 1990, pp. 211-231, in «RR Roma nel Rinascimento», 1991, pp. 154-155.
170. Recensione a JOHN MONFASANI, *Hermes Trismegistus, Rome and the Myth of Europa: An Unknown Text of Giles of Viterbo*, «Viator», 22, 1991, pp. 311-342, in «RR Roma nel Rinascimento», 1991, pp. 186-188.
171. Recensione a MARY QUINLAN-MCGRATH, *Blosius Palladius, Suburbanum Augustini Chisii: Introduction, Latin Text and English Translation*, «Humanistica Lovaniensia», 39, 1990, pp. 93-156, in «RR Roma nel Rinascimento», 1991, pp. 214-216.
172. Recensione a CLAUDIO SCARPATI, *Dire la verità al principe. Ricerche sulla letteratura del Rinascimento*, Milano, Vita e Pensiero, 1987, in «RR Roma nel Rinascimento», 1991, pp. 227-229.

1992

173. *Lo scambio delle armi tra Amore e Morte: un tema ferrarese tra Quattrocento e Cinquecento*, in *Tipografie e romanzi in Val Padana fra Quattro e Cinquecento*. Giornate di studio, Ferrara, 11-13 febbraio 1988, a cura di Riccardo Bruscaqli e Amedeo Quondam, Modena, Panini, 1992, pp. 85-93 [riedito in 1993].
174. *Figure femminili nella tradizione cavalleresca tra Quattro e Cinquecento*, in «Italianistica», XXI, 1992, 2-3, pp. 727-738 [riedito in 1993].

1993

175. *La Compagnia del Gonfalone e la Passione al Colosseo*, in *Un'idea di Roma. Società, arte e cultura tra Umanesimo e Rinascimento*, a cura di Laura Fortini, Roma, Roma nel Rinascimento, 1993, pp. 73-98 [riedito in 204].
176. *Un tempio/una città: Venezia in un poema cavalleresco alla metà del Cinquecento*, in *Cultura letteraria e realtà sociale. Per Giuliano Manacorda*, a cura di Francesca Bernardini Napoletano, Roma, Editori Riuniti, 1993, pp. 127-144 [già in 166; riedito in 1993].

1994

177. *Orazio e Ariosto*, in *Orazio e la letteratura italiana. Contributi alla storia della fortuna del poeta latino*. Atti del Convegno svoltosi a Licenza dal 19 al 23 aprile 1993 nell'ambito delle celebrazioni del bimillenario della morte di Quinto Orazio Flacco, Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 1994, pp. 89-110 [riedito in 1993].

BIBLIOGRAFIA

178. Recensione a DOMENICO CAVALCA, *Cinque vite di eremiti dalla "Vite dei Santi Padri"*, a cura di Carlo Delcorno, Venezia, Marsilio, 1992, in «Rivista di storia e letteratura religiosa», XXX, 1994, 1, pp. 194-198.

1996

179. WALTER BINNI, *Metodo e poesia di Ludovico Ariosto e altri studi ariosteschi*, a cura di Rosanna Alhaique Pettinelli, Scandicci, La Nuova Italia («Biblioteca di cultura», 214), 1996, pp. XVI, 471.
180. *Linee della critica ariostesca dal 1950 ad oggi*, Appendice a WALTER BINNI, *Metodo e poesia di Ludovico Ariosto e altri studi ariosteschi*, a cura di Rosanna Alhaique Pettinelli, Scandicci, La Nuova Italia, 1996, pp. 423-461 [riedito in 211].
181. *Modi di ricezione dell'oralità nelle Centonovelle di Vincenzo Brusantino*, in *La novella, la voce, il libro. Dal "cantare" trecentesco alla penna narratrice barocca*, Napoli, Liguori, 1996, pp. 117-136 [riedito in 193].

1997

182. *La critica nell'età umanistica*, in *Storia della critica letteraria in Italia*, a cura di Giorgio Baroni, Torino, UTET, 1997, pp. 116-174.
183. *I Coryciana: alcune postille a margine dell'edizione critica*, in «RR Roma nel Rinascimento», 1997, pp. 7-13 [riedito in 204].

1998

184. *Ariosto, Ludovico*, in *Orazio. Enciclopedia oraziana*, 3 voll., Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1998, III, pp. 95-100.
185. *Angelo Poliziano e Giovanni Pico nella riflessione critica di primo Cinquecento*, in *Agnolo Poliziano poeta scrittore filologo*. Atti del Convegno internazionale di studi. Montepulciano, 3-6 novembre 1994, a cura di Vincenzo Fera e Mario Martelli, Firenze, Le Lettere, 1998, pp. 541-550.

1999

186. *L'umana compagnia. Studi in onore di Gennaro Savarese*, a cura di Rosanna Alhaique Pettinelli, con la collaborazione di Floriana Calitti e Chiara Cassiani, numero monografico di «Studi (e testi) italiani», 1, 1999.
187. *Francesco Arsilli e i "poetae urbani"*, in *L'umana compagnia. Studi in onore di Gennaro Savarese*, a cura di Rosanna Alhaique Pettinelli, con la collaborazione di Floriana Calitti e Chiara Cassiani, Roma, Bulzoni, 1999, pp. 27-35 [riedito in 194 e 204].

BIBLIOGRAFIA

188. *Storia contemporanea e tradizione del genere nella letteratura cavalleresca del Cinquecento*, in *Storiografia e poesia nella cultura medioevale*. Atti del colloquio, Roma, 21-23 febbraio 1990, Roma, Istituto storico italiano per il Medio Evo, 1999, pp. 97-117 [riedito in 193].
189. *La didattica dell'Italianistica: riflessioni e iniziative*, in collaborazione con GIUSEPPE FASANO e GIULIO FERRONI, in *Lingua e letteratura italiana: istituzioni e insegnamento*. Atti del Convegno internazionale, Roma, 24-26 novembre 1997, in collaborazione con l'Associazione internazionale per gli studi di lingua e letteratura italiana, Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, 1999, pp. 65-74.
- 2000
190. *Presenze eterodosse in cataloghi di letterati della prima metà del Cinquecento*, in *Presenze eterodosse nel Viterbese tra Quattro e Cinquecento*. Atti del Convegno internazionale, Viterbo, 2-3 dicembre 1996, a cura di Vincenzo De Caprio e Concetta Ranieri, Roma, Archivio Guido Izzi, 2000, pp. 105-121.
- 2001
191. Recensione a LILIO GREGORIO GIRALDI DA FERRARA, *Due dialoghi sui poeti dei nostri tempi*, a cura di Claudia Pandolfi, Ferrara, Corbo, 1999, in «RR Roma nel Rinascimento», 2002, pp. 84-87.
- 2002
192. *Ariosto «altissimo platonico»: una proposta di lettura del Furioso nel secondo Cinquecento*, in *Confini dell'Umanesimo letterario. Studi in onore di Francesco Tateo*, a cura di Mauro De Nichilo, Grazia Distaso, Antonio Iurilli, 3 voll., Roma, Roma nel Rinascimento, 2003, I, pp. 39-57 [riedito in 193].
- 2004
193. *Forme e percorsi dei romanzi di cavalleria. Da Boiardo a Brusantino*, Roma, Bulzoni («Biblioteca del Cinquecento», 115), 2004, pp. 206. *Premessa*, pp. 11-15. Parte I. *Linee e presenze della cultura ariostesca*. I. «*Ma grandemente commendava Orazio [...]*». *Presenza oraziana nel Furioso*, pp. 19-44 [già in 177]. II. *Ariosto «altissimo platonico»: una proposta di lettura del Furioso nel secondo Cinquecento*, pp. 45-63 [già in 192]. Parte II. *Percorsi da Boiardo agli autori post-ariosteschi*. I. «*Una città tra l'altre singulare*». *Ferrara nell'Angelica innamorata*, pp. 67-93 [già in 114 e 126]. II. *Un tempio/una città: Venezia nell'Angelica innamorata*, pp. 95-112 [già in 166 e 176]. III. *Lo scambio delle*

BIBLIOGRAFIA

- armi tra Amore e Morte: un tema ferrarese tra Quattro e Cinquecento*, pp. 113-125 [già in 173]. IV. *Storia contemporanea e tradizione del genere nella letteratura cavalleresca del Cinquecento*, pp. 127-146 [già in 188]. V. «*Ne lo apparir dello angelico aspetto*». *Figure femminili nella tradizione cavalleresca tra Quattro e Cinquecento*, pp. 147-161 [già in 174]. Parte III. *Un autore di poesia cavalleresca riscrive il Decameron*. I. *Vicende editoriali attorno alle Cento novelle da Messer Vincenzo Brugiantino dette in ottava rima*, pp. 165-180 [già in 141]. II. *Fra Boccaccio e Ariosto. Modi di ricezione dell'oralità nelle Cento novelle di Vincenzo Brusantino*, pp. 181-198 [già in 181].
194. *Francesco Arsilli e i "poetae urbani"*, in *Roma nella svolta tra Quattro e Cinquecento*. Atti del Convegno internazionale di studi, Roma, 29-31 ottobre 1996, a cura di Stefano Colonna, Roma, De Luca editori d'arte, 2004, pp. 45-51 [già in 187; riedito in 204].
- 2005
195. *La «critica letteraria» in ottave: cataloghi di letterati nei testi romanzeschi in ottava rima prima e dopo il Furioso*, in *Diffusion et réception du genre chevaleresque, études réunies par Jean-Luc Nardone*, in «Collection de l'E.C.R.I.T.», 10, 2005, pp. 109-132 [riedito in 196].
- 2006
196. *La «critica letteraria» in ottave: cataloghi di letterati nei testi romanzeschi in ottava rima prima e dopo il Furioso*, in *Filologia e interpretazione. Studi di letteratura italiana in onore di Mario Scotti*, a cura di Massimiliano Mancini, Roma, Bulzoni, 2006, pp. 161-184 [già in 195].
197. Recensione a *I dintorni del testo. Approcci alle periferie del libro*. Atti del Convegno internazionale, Roma, 15-17 novembre 2004 – Bologna, 18-19 novembre 2004, a cura di Marco Santoro e Maria Gioia Tavoni, Roma, Edizioni dell'Ateneo, 2005, in «Ecdotica», 3, 2006, pp. 261-270.
- 2007
198. *La Roma di Ariosto: viaggi, suggestioni, riflessioni*, in «Studi romani», 55, 2007, pp. 109-130 [riedito in 204].
- 2008
199. *Le parole "giudiziose". Indagini sul lessico della critica umanistico-rinascimentale*. Atti del Seminario di studi, Roma, 16-17 giugno 2006, a cura di Rosanna

BIBLIOGRAFIA

- Alhaïque Pettinelli, Stefano Benedetti, Pietro Petteruti Pellegrino, numero monografico di «Studi (e testi) italiani», 21, 2008.
200. *Introduzione*, in *Le parole "giudiziose". Indagini sul lessico della critica umanistico-rinascimentale*. Atti del Seminario di studi, Roma, 16-17 giugno 2006, a cura di Rosanna Alhaïque Pettinelli, Stefano Benedetti, Pietro Petteruti Pellegrino, numero monografico di «Studi (e testi) italiani», 21, 2008, pp. 7-8.
- 2009
201. *Letterati e riforma cattolica nella Roma del Quinto Concilio Lateranense*, in «Archivio italiano per la storia della pietà», 22, 2009, pp. 167-181 [riedito in 204].
- 2010
202. *Raffaele Maffei e i «Commentarii urbani»*, in *Metafore di un pontificato. Giulio II (1503-1513)*. Atti del Convegno internazionale, Roma, 2-4 dicembre 2008, a cura di Flavia Cantatore, Myriam Chiabò, Paola Farenga, Maurizio Gargano, Anna Morisi, Anna Modigliani, Franco Piperno, Roma, Roma nel Rinascimento, 2010, pp. 61-73 [riedito in 204].
203. *Publio Fausto Andrelini: un umanista in Francia tra Quattrocento e Cinquecento*, in *Gli antichi e i moderni. Studi in onore di Roberto Cardini*, a cura di Lucia Bertolini e Donatella Coppini, 3 voll., Firenze, Polistampa, 2010, I, pp. 3-20.
- 2011
204. *Bonorum atque eruditorum cohors. Cultura letteraria e pietas nella Roma umanistico-rinascimentale*, Roma, Roma nel Rinascimento («Inedita saggi», 50), 2011, pp. xv, 122. *Introduzione*, pp. vii-xv. I. *Intorno all'accademia romana dei Cortesi*, pp. 1-16. II. *Raffaele Maffei e i «Commentarii urbani»*, pp. 17-29 [già in 202]. III. *La compagnia del Gonfalone e la Passione al Colosseo*, pp. 31-55 [già in 175]. IV. *Letterati e riforma cattolica nella Roma del Quinto Concilio Lateranense*, pp. 57-71 [già in 201]. V. *I Coryciana: nuove postille*, pp. 73-80 [già in 183]. VI. *Francesco Arsilli e i "poetae urbani"*, pp. 81-90 [già in 187 e 194]. VII. *Ariosto e Roma*, pp. 91-111 [già in 198].
205. *Binni e Ariosto*, in *Walter Binni 1913-1997*, in «Il Ponte», 67, 2011, 7/8, pp. 84-93.
- 2012
206. *Presentazione*, in «Atti e Memorie dell'Arcadia», I, 2012, p. 7.

2014

207. *Le aspirazioni ad una renovatio ecclesiae connesse all'elezione di Leone X*, in *Congiure e conflitti. L'affermazione della signoria pontificia su Roma nel Rinascimento: politica, economia e cultura*. Atti del Convegno internazionale, Roma, 3-5 dicembre 2013, a cura di Myriam Chiabò, Maurizio Gargano, Anna Modigliani, Patricia Osmond, Roma, Roma nel Rinascimento, 2014, pp. 471-483.
208. *Temi morali e religiosi nella Sposizione del Furioso di Simone Fornari*, in *Per civile conversazione. Con Amedeo Quondam*, a cura di Beatrice Alfonzetti, Guido Baldassarri, Eraldo Bellini, Simona Costa, Marco Santagata, 2 voll., Roma, Bulzoni, 2014, I, pp. 45-57.

2015

209. *La Bibbia in poesia. Volgarizzamenti dei Salmi e poesia religiosa in età moderna*, a cura di Rosanna Alhaique Pettinelli, Rosanna Morace, Pietro Petteruti Pellegrino, Ugo Vignuzzi, numero monografico di «Studi (e testi) italiani», 35, 2015.
210. *Il progetto La Bibbia in poesia*, in *La Bibbia in poesia. Volgarizzamenti dei Salmi e poesia religiosa in età moderna*, a cura di Rosanna Alhaique Pettinelli, Rosanna Morace, Pietro Petteruti Pellegrino, Ugo Vignuzzi, numero monografico di «Studi (e testi) italiani», 35, 2015, pp. 9-16.
211. *Linee della critica ariostesca dal 1950 ad oggi*, in WALTER BINNI, *Ariosto. Scritti 1938-1944*, Firenze, Il Ponte, 2015, pp. 423-461 [già in 180].
212. *L'Ariosto di Mario Santoro*, in «Rinascimento meridionale», VI, 2015, pp. 23-38.

2016

213. *L'Oratio di Blosio Palladio e la Sylva di Caio Silvio Germanico per l'inaugurazione della statua di Leone X in Campidoglio*, in *Leone X. Finanza, mecenatismo, cultura*. Atti del Convegno Internazionale, Roma, 2-4 novembre 2015, a cura di Flavia Cantatore, Carla Casetti Brach, Anna Esposito, Carla Frova, Daniela Gallavotti Cavallero, Paola Piacentini, Franco Piperno, Concetta Ranieri, 2 voll., Roma, Roma nel Rinascimento, 2016, I, pp. 319-332.
214. *L'Accademia dell'Arcadia e il Bosco Parrasio*, in *Gianicolo. Il colle "aureo" della cultura internazionale, della sacralità e della memoria*, a cura di Carla Benocci e Marcello Fagiolo, Roma, Editoriale Artemide, 2016, pp. 335-352 [riedito in 215].

BIBLIOGRAFIA

215. *L'Accademia dell'Arcadia e il Bosco Parrasio*, Roma, Editoriale Artemide, 2016 [già in 214], pp. 48.

2018

216. *Bibbia e scrittura letteraria tra renovatio Ecclesiae e Riforma cattolica in Italia nel Cinquecento*, a cura di Patrizia Bertini Malgarini, Rosanna Alhaique Pettinelli, Ugo Vignuzzi, numero monografico di «Archivio italiano per la storia della pietà», 31, 2018.

2019

217. *Filippo Maria Renazzi umanista e membro dell'Accademia dell'Arcadia*, in *Filippo Maria Renazzi. Università e cultura a Roma tra Settecento e Ottocento*, a cura di Maria Rosa Di Simone, Carla Frova, Paolo Alvazzi Del Frate, Bologna, il Mulino, 2019, pp. 43-52.
218. *La tradizione cavalleresca in Crescimbeni e Gravina*, in *Canoni d'Arcadia. Il custodiato di Crescimbeni*, a cura di Maurizio Campanelli, Pietro Petteruti Pellegrino, Paolo Procaccioli, Emilio Russo, Corrado Viola, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2019, pp. 79-89.

Ricordo di Rosanna Pettinelli

Composto in Baskerville Original (Storm Type Foundry)
Progetto grafico e impaginazione: Rinaldo Zanone

Stampato e rilegato in Italia,
per conto dell'Accademia dell'Arcadia,
da BDprint (Roma)

8 NOVEMBRE 2022



Il 30 maggio 2021 ci ha lasciato la professoressa Rossanna Pettinelli, che dal 2008 ha guidato l'Accademia dell'Arcadia con saggezza, competenza e passione, rilanciandone e rinnovandone il ruolo tra le istituzioni culturali italiane. Negli anni la raffinata dottrina, la generosità, la pazienza e la comprensione sempre cordiale dei meriti e delle debolezze umane le sono valse la stima di tanti colleghi e di generazioni di studenti. E il 24 novembre 2021, nel giorno del suo compleanno, sono stati in molti a voler partecipare all'incontro in sua memoria. Delle testimonianze pronunciate nel corso di quel pomeriggio intenso e commosso si vuole qui lasciare una traccia che sarà cara a tutti coloro che le hanno voluto bene.

